

Utilizza queste ore per insegnare a votare bene

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

Per rinnovare l'Italia sconfiggere da sinistra la DC, battere il fascismo

FINO ALLE ORE 14 PER VOTARE P.C.I. NON UN VOTO DEVE ANDARE PERDUTO

Necessario anche nelle prossime ore un grande lavoro di orientamento e di mobilitazione - Nella serata di oggi i primi risultati - Massiccio sforzo della stampa padronale a sostegno della linea di destra della DC - Alta affluenza alle urne nella prima giornata - Vigilanza contro i tentativi di broglio



ROMA, 7 maggio. Alle 22 di questa sera, al momento della chiusura dei seggi, la grande maggioranza dei 37 milioni di elettori italiani aveva già votato. Secondo i calcoli compiuti alle ore 17, in quasi tutte le regioni l'affluenza alle urne era stata più alta e più sollecita rispetto a quella registrata nelle elezioni politiche del 19 maggio '68: complessivamente, a quell'ora, aveva votato il 51,6 per cento (49,2 per cento, invece, quattro anni fa). Le urne saranno riaperte domani mattina alle 14, dopodiché avranno inizio le operazioni di scrutinio (prima per il Senato, poi per la Camera). C'è, quindi, ancora del tempo da sfruttare, alcune ore da mettere a profitto per far sì che nessun voto per il PCI vada perduto.

La grande mobilitazione democratica intorno ai simboli, alle parole d'ordine ed ai candidati comunisti deve quindi continuare per le prossime ore: per insegnare a votare bene, per vigilare contro i tentativi di broglio e contro le provocazioni che possono essere tentate, per sostenere il partito sulla attività complessiva e difficile.

Le ultime ore della campagna elettorale, gli ultimi appelli diffusi attraverso i giornali, hanno confermato tutta l'impostazione che la DC ha voluto dare alla propria propaganda ed alla propria politica: anche quelli che in occasioni passate avevano vantato pretese di « indipendenza » o di « laicismo », si sono acciacciati a fare da portaborraccia — come e più che in qualsiasi altra evenienza — per conto della « centralità » democristiana. Vale per tutti l'esempio del *Corriere della sera*, disciplinato nel presentare ai lettori le « alternative di grande rilievo » del 7 maggio: e cioè — secondo la falanga dell'impostazione di destra del gruppo dirigente democristiano — o un ritorno puro e semplice al centrismo, oppure un centro-sinistra che ne rappresenti l'equivalente. E' una posizione che, neppure i giornali filo-fascisti rifiutano. Anzi. Proprio oggi, *Il giornale d'Italia*, organo della « catena Monti » che ha fatto la campagna elettorale per conto dei missini, ha indicato le sue preferenze non solo per la cosiddetta « destra nazionale », ma anche per la DC, il P.L.I. e il PSDI ed il partito repubblicano.

In tutta l'Italia l'attività delle organizzazioni comuniste è stata salutata dall'arrivo di decine di migliaia di lavoratori emigrati che tornano per pochi giorni ai loro paesi di origine per votare PCI. Anche questo, specialmente in alcune regioni del Mezzogiorno, contribuisce ad accendere l'entusiasmo, ad accelerare il lavoro intorno ai seggi.

Gli scrutini avranno inizio nel pomeriggio di domani. I risultati delle elezioni per il Senato dovrebbero essere pressoché completi nella tarda serata, mentre intorno alla mezzanotte dovrebbero cominciare a giungere i primi dati significativi riguardanti la Camera.



Scheda per la Camera (colore grigio chiaro) Vota un solo simbolo: il primo in alto a sinistra



Scheda per il Senato (colore giallo paglierino) Vota un solo simbolo: il primo in alto a sinistra

Improvviso e drammatico annuncio nella capitale americana

Rogers convocato d'urgenza da Nixon interrompe la sua missione in Europa

Questa mattina riunione alla Casa Bianca per discutere « la situazione nel Sud Est asiatico » - Inquietanti interrogativi - Il segretario di Stato doveva incontrare ieri i dirigenti di Bonn e oggi quelli di Parigi

90.000 soldati di Saigon fuori combattimento in un mese

WASHINGTON, 7 maggio. Il segretario di Stato americano William Rogers è giunto questa sera in aereo nella capitale americana direttamente da Bonn, bruscamente richiamato da Nixon per consultazioni urgenti che, ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, e comprendono la situazione nel Sud Est asiatico. Il richiamo di Rogers e l'interruzione della sua missione nelle capitali europee rappresentano un gesto clamoroso: il segretario di Stato americano, infatti, si apprestava a incontrarsi a Bonn con il Cancelliere Willy Brandt e domani, a Parigi, con il Presidente Pompidou.

Il carattere drammatico dell'interruzione del viaggio, le laconiche dichiarazioni del portavoce che però hanno fatto un esplicito riferimento alla situazione nel Sud Est asiatico, l'annuncio che anche Kissinger aveva disdetto (per la seconda volta) il preannunciato viaggio a Tokio, hanno subito creato un pesante clima di tensione e di ansia. Si teme infatti che Nixon, da qualche tempo, si stia preparando a una possibile partenza per l'Europa, dato che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato mantengono il più assoluto silenzio in proposito. Ma l'inquietudine e l'allarme stanno salendo d'ora in ora.

Rogers si trovava in Europa per una missione in molte capitali dell'Europa occidentale dove doveva discutere con i governi alleati le prospettive della visita di Nixon a Mosca, che è in programma per la fine del corrente mese di maggio. Nella settimana scorsa il segretario di Stato aveva parlato a Bruxelles davanti al Consiglio della NATO e aveva avuto consultazioni con rappresentanti dei governi di Gran Bretagna, Belgio, Islanda e Lussemburgo. A Bonn era arrivato la notte scorsa e avrebbe dovuto poi visitare la Francia, l'Italia e la Spagna.

Nella capitale della Repubblica federale tedesca Rogers si è incontrato, se così si può dire, solo con il ministro degli Esteri Scheel, il quale lo ha accolto all'aeroporto e all'aeroporto poche ore dopo lo ha riaccompagnato, in automobile, con Brandt il segretario di Stato avrebbe dovuto discutere, oltre che del viaggio di Nixon a Mosca, anche della scottante questione della ratifica da parte del Bundestag dei trattati di Mosca e Varsavia.

Senza motorista l'aereo del disastro
• Prosegue sulla « Montagna Lunga » la pietosa opera di ricerca e di ricomposizione delle vittime del disastro aereo del DC-8 dell'Alitalia. (A PAGINA 6 I SERVIZI)

SECONDO LE TESTIMONIANZE SAREBBE STATO DURAMENTE MANGANELLATO DALLA POLIZIA

Oscura morte in carcere di un giovane coinvolto negli scontri di venerdì a Pisa

Il referto parla di « trauma cranico » - Era stato fermato nei giorni scorsi durante gli scontri seguiti ad un comizio del MSI - La Federazione comunista pisana chiede approfondite indagini sul grave episodio

DALL'INVIATO PISA, 7 maggio. Uno dei nove giovani arrestati durante i gravi incidenti avvenuti venerdì scorso a Pisa nel corso di un comizio organizzato dal MSI, è morto stamane alle 9.40 in circostanze poco chiare al carcere « Don Bosco », dove era stato associato insieme ad altri otto giovani, fra cui quattro studenti stranieri. La vittima si chiamava Franco Serantini. Era nato 20 anni fa a Cagliari, ma da qualche tempo si trovava ospite della casa di rieducazione di Pisa.

Venerdì scorso, mentre si trovava nel centro della città in virtù di un permesso, si trovò coinvolto negli incidenti fra le forze di polizia e gruppi extraparlamentari appartenenti a « Lotta continua » che volevano impedire il comizio missionario. Fermato durante le violente e indiscriminate cariche della polizia sul lungomare Mediceo, fra il ponte di Mezzo e piazza della Berlina, Franco Serantini, secondo alcuni testimoni, sarebbe stato malmenato duramente con gli sfollagente, da alcune guardie del reparto mobile. E' certo comunque che il referto di morte rilasciato dal medico del carcere pisano parla di « trauma cranico determinato da cause imprecisate ». Un referto tanto oscuro, come oscuri appaiono al momento le cause della morte del giovane.

L'ipotesi più verosimile è che il trauma cranico sia stato provocato dai numerosi colpi infertigli dagli agenti quando cadde nelle loro mani.

La polizia eseguì in quella occasione una serie di cariche sui lungarni e nei vicoli adiacenti, coinvolgendo all'imbrunire avvennero gli episodi più gravi. Durante le violente cariche, con lancio di decine di candelotti, gli agenti arrestarono Moreno Morelli, 39 anni, Giovanni Rondinelli, 19 anni, Hessa Mahomoud, 20 anni, cittadini.

I carabinieri denunciano il MSI per un volantino diffamatorio
MILANO, 7 maggio. Si è appreso oggi che il gruppo carabinieri di Milano, in relazione alla diffusione, avvenuta nei giorni scorsi, di volantini di propaganda elettorale raffiguranti un carabiniere con i simboli del MSI sul cappello, ha denunciato i responsabili al procuratore della Repubblica di Milano. Il volantino diffamatorio nei confronti dell'Arma era stato segnalato nei giorni scorsi da l'Unità con una lettera aperta del compagno Antonello Trombadori.



ROMA — Accolti da calde manifestazioni di simpatia e di affetto hanno votato nella mattinata di ieri il compagno Luigi Longo, presidente del Partito e il compagno Enrico Berlinguer segretario generale. Il primo si è recato alla sezione elettorale n. 12 del Comune di Genova; il compagno Berlinguer ha votato nella capitale al seggio elettorale situato in un edificio in via Venezia, nel comprensorio del Villaggio Olimpico.

SERENITÀ E VIGILANZA

La prima giornata del voto è trascorsa serena. Perché ciò avvenisse abbiamo lavorato e lottato. Dobbiamo contribuire ancor oggi affinché il voto si concluda nel medesimo clima. Le poche ore che rimangono alla chiusura delle urne debbono essere impiegate perché nessun voto al PCI vada perduto. Le percentuali di ieri sono state altissime ovunque. Occorre un grande sforzo perché non manchino i suffragi di chi, per impedimenti di ogni genere, per età, o anche — magari — per qualche ultima incertezza non ancora ha espresso il suo impegno di lotta in questo grande scontro politico. Si può star certi che

la macchina possente, e ricca, messa in movimento dalla DC ha funzionato già a pieno regime. Più difficile è per le nostre sezioni, per i nostri compagni che debbono supplire con il lavoro volontario, con il sacrificio, con la passione, ai mezzi che non ci sono. Deve continuare e intensificarsi la vigilanza contro i brogli e contro i tentativi eventuali di sottrarre voti al nostro Partito. Inizierà, poi, la raccolta dei dati predisposta da ogni federazione del nostro Partito: nessun scrutatore comunista, nessun rappresentante di lista, nessuna sezione può considerare concluso il

suo compito immediato sinché non siano stati forniti i dati esatti dello scrutinio del Senato prima e della Camera poi. L'attesa dei dati sarà caratterizzata, com'è sempre accaduto per il nostro Partito, dalla più grande serenità. Ciò è particolarmente necessario oggi di fronte ai tentativi torbidi che sono stati e sono in atto. Occorre che non si allentino oggi né nei giorni che verranno la più ferma vigilanza democratica di massa. Nessuno deve dimenticare che tutti i democratici e tutti gli antifascisti giustamente guardano al nostro Partito come al baluardo più sicuro delle li-

bertà democratiche. Tali siano le nostre posizioni. Che tutte le sezioni vedano la presenza ininterrotta dei compagni, che il rapporto più saldo sia con le organizzazioni di fabbrica, cioè è indispensabile più che mai. Certo, vi può essere e vi è stanchezza dopo il grande sforzo di queste settimane e di questi giorni. Non siamo, però, in una situazione che consenta, anche dopo la raccolta dei dati, nessuna forma di svuotamento di presenza e di impegno. Del nostro Partito c'è bisogno in ogni momento della vita del Paese e, innanzitutto, in quelli più delicati.

ALTA AFFLUENZA ALLE URNE NELLA PRIMA GIORNATA

La giornata elettorale nella capitale e nel Lazio

LOMBARDIA - Intimidazioni e provocazioni in vari centri

Brogli e intimidazioni denunciati in numerosi seggi

Affollate le sezioni comuniste a Roma

Manifestazioni di simpatia e d'affetto attorno al compagno Longo che ha votato ieri mattina a Genzano e al segretario generale del Partito, Berlinguer - Alta affluenza alle urne - Un grave tentativo poliziesco di ostacolare la diffusione de «l'Unità»

Tentativi di broglio nei ricoveri per gli anziani

A Milano le suore si sono rifiutate di consegnare i certificati elettorali ai parenti - A Darfo (Brescia) un carabiniere di guardia a un seggio spara all'impazzata in strada - Cancellati senza motivo dalle liste molti emigrati

PIEMONTE: MOLTE SUORE GALOPPINE PER LA D.C.

Alto afflusso alle urne - Al seggio 288 di Torino un consigliere comunale, poi espulso dalla polizia, si è presentato ostentando il simbolo fascista sulla cravatta - Meschine pressioni su vecchi e infermi in ricoveri e ospedali

ROMA, 7 maggio

Giornata elettorale nel complesso tranquilla a Roma e nel Lazio. Le operazioni di voto sono cominciate regolarmente in tutte le sezioni e l'afflusso alle urne è stato ovunque ordinato. Nella mattinata a Roma le percentuali di votanti erano sugli stessi livelli della precedente consultazione politica del 1968: alle ore 10,45 avevano votato 325.302 elettori, pari al 17,47 per cento. Nel pomeriggio l'afflusso alle urne ha cominciato ad intensificarsi man mano che gli elettori rientravano dalla tradizionale gita domenicale: alle 17 i votanti erano infatti saliti a 931.379, circa la metà dell'intero corpo elettorale. Il cielo poco nuvoloso nella mattinata, ha cominciato ad oscurarsi intorno alle 16, consigliando molti romani a rientrare in città.

Nella capitale gli iscritti alle liste elettorali sono 1.867.111, dei quali 873.245 uomini e 993.866 donne. Nel pomeriggio di oggi numerosi erano però i certificati elettorali giacenti presso l'ufficio centrale di via dei Cerchi: si calcola che circa 18.000 elettori romani non siano ancora in possesso del documento per poter votare.

La giornata registra anche una straordinaria e appassionata mobilitazione dei compagni in tutte le organizzazioni del partito, nelle sezioni elettorali. Ovunque la presenza dei comunisti è servita spesso a evitare le provocazioni.

Luigi Longo, presidente del Pci, si è recato a votare, insieme alla moglie, compagna Bruna, alla sezione elettorale n. 12 del comune di Genzano, dove risiede da diversi anni. È giunto alle scuole compagnari di via De Amicis, dove è collocato il seggio, alle 10,30 precise. Appena riconosciuto è stato attorniato e fotografato da una numerosa manifestazione di simpatia, da una piccola folla che lo stava attendendo. Numerosi fotografi, dei quotidiani e del servizio stampa, hanno fatto scattare ripetutamente i loro flash.

Longo è stato ricevuto dal sindaco di Genzano, compagno di Cesauro, e dal segretario del seggio dove ha consegnato al presidente il proprio certificato elettorale. Subito dopo è entrato nella cabina n. 4 dove si è soffermato per alcuni istanti. Quindi ha egli stesso depositato nelle rispettive urne le schede per l'elezione della Camera e del Senato.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario del partito, ha votato a Roma, nel seggio elettorale situato in un edificio scolastico di via Venezia, nel comprensorio del villaggio olimpico di Roma. È giunto al seggio alle 11,10. Molti compagni e simpatizzanti erano ad attenderlo. Berlinguer è stato a lungo applaudito, mentre fotografi e cineoperatori riprendevano la scena. Un momento di attesa si è messo in fila ad attendere il suo turno: due carabinieri che lo precedevano gli hanno gentilmente concesso il posto. All'uscita dal seggio Berlinguer è stato nuovamente salutato calorosamente.

La giornata elettorale romana, come abbiamo detto, si è svolta nel completo calma e ordinata. Si devono solo registrare alcune «bravate» di poliziotti e militi contro i diffusori dell'Unità, e intimidazioni per impedire la normale distribuzione dell'organico comunista in sedi registrate in via Tiburtina, nella zona di S. Leonardo, davanti alla sezione di via Alessandria (Lancisi) e in altri punti della città. I nostri compagni hanno ribadito la loro ferma intenzione di continuare a esercitare un diritto sancito dalla Costituzione, respingendo ogni provocazione che potesse turbare il normale svolgimento delle votazioni.

Mentre polizia e carabinieri cercavano vanamente di ostacolare la diffusione dell'Unità, allo stadio Olimpico, durante la partita di calcio Roma-Catanzaro, galoppini elettorali della Dc distribivano indisturbati un volantino elettorale che invitava a votare per lo scudo crociato, camuffato come un giornale (Teleport) con distribuzione gratuita. In alcune chiese della capitale, e in particolare a S. Giovanni Bosco, alcuni sacerdoti si sono abbandonati durante la messa a veri e propri comizi elettorali, adoperando toni anticomunisti e oscurantisti del '48 per invitare a votare Dc.

Si registrano infine alcuni spostamenti di elettori, da una zona all'altra, operati da candidati Dc per assicurarsi il voto preferenziale. Questi spostamenti sono possibili facendo inscrivere in determinate zone propri rappresentanti di lista, togliendo quindi voti da una parte e riversandoli in un'altra. A Civitavecchia, ad esempio, il Dc Albicini ha fatto inscrivere 50 elettori romani, togliendoli quindi ad un altro candidato Dc per il Senato.

Vigilare contro i brogli nel corso delle elezioni

Numerose sono le possibilità di broglio o di corruzione della volontà degli elettori che la Dc e le destre possono mettere in opera anche in questa occasione.

Ne ricordiamo alcune:

- Incetta di certificati elettorali o corruzione mediante assegni, pacchi e altro;
• Sostituzione di persone con i certificati incettati (o di morti) attraverso carte di identità false o attraverso i «riconoscimenti» dei membri dei seggi;
• L'accompagnamento in cabina di elettori di cui medici compiacenti dichiarano la impossibilità a esprimere da soli il voto;
• Le pressioni sugli ammalati negli ospedali con oltre 200 persone, nei quali può essere espresso il voto.
I militanti, i rappresentanti di lista e gli scrutatori comunisti debbono vigilare e intervenire energicamente contro i tentativi di broglio:
• Denunciando gli incettatori e i corruttori;
• Controllando con la richiesta di dati anagrafici particolareggiati la effettiva identità

- dell'elettore sprovvisto di documenti;
• Pretendendo dal presidente che, al di là di ogni certificato medico, siano accompagnati in cabina solo coloro che sono effettivamente impediti;
• Denunciando le pressioni esercitate da medici o suore o preti sugli ammalati negli ospedali.

DURANTE GLI SCRUTINI

È già accaduto, e potrà verificarsi ancora, che a conclusione degli scrutini, volontariamente o per errore, nel compilare il verbale definitivo il presidente o il segretario del seggio riportino in modo errato i voti attribuiti alle singole liste. I compagni scrutatori e rappresentanti di lista, anche gli elettori che assistono allo scrutinio, debbono vigilare perché nel verbale siano riportati accanto ad ogni lista i voti effettivamente attribuiti. FINO ALL'ULTIMO È NECESSARIO VIGILARE PERCHÉ NON UN VOTO VADA PERDUTO E PERCHÉ NESSUN VOTO SIA RUBATO.

Firenze: rintuzzati tentativi di broglio

Prima giornata elettorale complessivamente tranquilla a Firenze e in Toscana, dove il bel tempo ha favorito fin dalla mattina una consistente affluenza alle urne che a Firenze alle ore 11 era già del 20,85%, pari a 71.526 votanti. L'afflusso ha subito una diminuzione verso le 13, per rialzarsi nel pomeriggio: alle ore 17,30 la percentuale media, in tutta la Toscana, si aggirava sul 50%, con due punti in più rispetto al 1968. Sono da segnalare alcuni casi di broglio e di interventi ingiustificati da parte di alcuni presidenti, subito rintuzzati dai compagni, i quali hanno organizzato un perfetto servizio di vigilanza. Nella mattinata, a Firenze hanno votato il compagno Carlo Galluzzi capilista per la circoscrizione di Firenze-Pistoia, il professor La Pira, personalità del mondo della cultura, fra cui il professor Eugenio Garin, il professor Lanfranco Carretti, il professor Sestani, il presidente dell'amministrazione provinciale e il presidente del consiglio regionale toscano compagno Gabbuggiani.

Ancona: i terremotati rientrati a votare

Calda giornata primaverile in tutte le Marche e normale afflusso degli elettori alle urne. Le operazioni di voto sono iniziate subito dopo l'apertura dei seggi: ad Ancona fra i primi votanti i marinai della motonave «Tintoretto» che alle 8 è partita per un porto della Jugoslavia. Fino alla immediata vigilia del voto si temeva che molti anconetani ancora fuori dalla loro città — almeno diecimila — causa l'ingabbiatura delle loro abitazioni terremotate, non fossero rintracciabili e non potessero pertanto votare. Fino a venerdì, infatti, alcune migliaia di certificati elettorali giacevano negli uffici del comune. Di ora in ora, però, il mucchio dei certificati si è andato assottigliando anche per iniziativa degli elettori passati nella sede municipale a ritirare i documenti. In sintesi, questa mattina solo 137 certificati non erano stati prelevati. Tutte le sezioni comuniste della Regione sono gremite di compagni. Piena la mobilitazione del partito.

Friuli-Venezia Giulia

Impedito il rientro a molti emigrati

Viaggi protrattisi oltre ogni previsione: 24 ore per un percorso di nove-dieci ore al massimo

La giornata elettorale nel Trentino Alto Adige

La prima giornata elettorale si è svolta nel Trentino-Alto Adige senza fatti di rilievo. I seggi si sono aperti regolarmente ovunque e l'afflusso alle urne ha segnato in percentuale valori del tutto analoghi a quelli delle scorse consultazioni elettorali. Il cielo, nel corso della giornata, ha fatto registrare un continuo avvicinarsi di annuvolamenti e di schiarite con qualche spruzzo di pioggia.

TRIESTE, 7 maggio

Le votazioni nella regione si sono svolte finora all'insegna della tranquillità, contrassegnata da una buona affluenza ai seggi. Il clima è complessivamente favorevole, anche se il cielo è parzialmente coperto. Nel primo pomeriggio un acquazzone si è abbattuto per qualche tempo su Pordenone.

L'elemento più rilevante della cronaca elettorale nel Friuli-Venezia Giulia riguarda il mancato rientro di molti emigranti friulani. E qui va ribadita con forza la denuncia per le tante, gravi difficoltà che questi emigrati, a causa di valori del tutto analoghi a quelli delle scorse consultazioni elettorali.

La principale è certamente da rintracciarsi nell'atteggiamento dei datori di lavoro stranieri, che hanno negato o limitato in moltissimi casi i permessi. Ma anche le nostre autorità hanno la loro parte di responsabilità in questa vicenda, della quale i lavoratori cui non è stato dato modo di trovare un lavoro in patria, che hanno dovuto lasciare i loro paesi, sono discriminati anche nella loro dignità di elettori.

Fra sabato e domenica sono giunti in Friuli treni che avevano impiegato fino a 24 ore per tragitti per cui abitualmente ne occorrono 9 o 10. Dalle carrozze, scomode e sovraffollate, sono usciti uomini sfiniti e pieni di rabbia.

A Lestizza, in provincia di Udine, si è avuto un caso a dir poco increscioso: un emigrante, convocato con regolare cartolina del Comune, giunto al paese e recatosi a chiedere il certificato, si è visto rispondere che non figurava più iscritto nelle liste elettorali e che l'invio della cartolina era da considerarsi un errore.

A Cervignano, si è registrato invece un evento luttuoso. La settantasettenne Caterina Gumbat, è stata colta da male mentre saliva le scale del seggio ed è deceduta poco dopo. Un'udine candidato socialdemocratico, certo Scovaticchi, ha espresso in cabina il voto per la propria madre, esibendo un certificato medico con un eventuale lutto. La settantasettenne signora veniva indicata affetta da «pre-suntivo deficit visivo». Il certificato è stato contestato; da notare che lo Scovaticchi era già finita nella cronaca minore di questa campagna elettorale per i toni grotteschi e megalomani della sua propaganda personale.

MILANO, 7 maggio

Alle 19, i due terzi dell'elettorato aveva già votato in Lombardia. L'affluenza alle urne è stata alta fin dalle prime ore di ieri in tutte le nove province, per niente ostacolata dal cancelliere che ha imperverato sulla Regione, quasi ininterrottamente per tutta la giornata.

Una domenica che salvo qualche episodio isolato ha visto svolgersi nell'ordine le operazioni di voto. Non sono mancati in ogni caso anche questa volta i tentativi scoperti di broglio, sventati grazie al veloce e coordinato servizio di vigilanza messo in atto dalla nostra organizzazione di partito, dai nostri scrutatori, rappresentanti di lista, segretari di seggio.

A Milano ci si è trovati di fronte, al solito, al tentativo di coere la volontà di un elettore, ricorrendo negli istituti di previdenza dove, come alla «Baggina» o al ricovero dell'Eca di piazza Giovanni delle Bande Nere, le suore non hanno voluto consegnare ai parenti i certificati elettorali dei degeni pretendendo di votare esse per conto proprio, ed era un voto per la Dc, come qualche anziano ha denunciato apertamente.

Il parroco della chiesa di via Cospo si è invece responsabile di un'incredibile e vergognosa speculazione elettorale, proibendo ad alcuni compagni e altri elettori di ritirare in una scrinia gravemente provocatoria fatta nella notte sul muro della chiesa: «Questi, scritta, ha affisso il parroco, mi fa comodo» e ha vietato di cancellarla, nonostante le vibrato proteste di molti cittadini.

Ancora a Milano al seggio 90 di via Monte Velino è capitato anche altrove), alcuni elettori si sono sentiti dire dal presidente che avevano votato per conto proprio le proteste degli elettori, in tutti i casi, si è però potuto accertare che si trattava di «errori di trascrizione».

Un fatto gravissimo, si è invece verificato a Darfo, in Valle Camonica. Nella tarda serata di sabato, un carabiniere che stava a guardia del seggio, ha estratto la pistola e si metteva a sparare all'impazzata.

La sparatoria avveniva sulla soglia del seggio in presenza di numerosi testimoni, nessuno dei quali, per fortuna, è rimasto ferito. Altri militi dell'Arma sono poi intervenuti a neutralizzare e a condurre via l'energumeno.

Ma non era finita. Il fattaccio riservava un'appendice particolarmente grave e sconcertante. Infatti, ieri mattina all'ora di apertura del seggio, doveva esserne forzata la porta in quanto non c'erano le chiavi. Esse si trovavano inespugnabilmente nelle tasche del carabiniere sparatore. Questa singolare trasgressione non può non far nascere degli interrogativi inquietanti.

Va inoltre segnalato che numerosi lavoratori emigrati tornati per votare, hanno avuto la sorpresa di trovarsi cancellati dalle liste elettorali dei rispettivi comuni.

In un clima di crescente entusiasmo

Puglia: prosegue dal Nord l'afflusso degli emigrati

BARI, 7 maggio

Andamento normale in questa prima giornata di votazioni nelle cinque provincie pugliesi. Il tempo abbastanza buono ha favorito l'affluenza alle urne sin dalle prime ore del mattino, soprattutto nei grandi centri braccianti ove tradizionalmente i lavoratori si recano presto in provincia. Nei grandi centri operai, come Taranto e Brindisi, ove vi sono le grosse concentrazioni del siderurgico e del petrolchimico, l'afflusso alle urne degli operai avviene secondo i turni, trattandosi di impianti a ciclo continuo.

Una nota caratterizzante della giornata è stata, anzitutto, l'arrivo degli emigrati con i treni rossi, anche se si è trattato di un numero di treni inferiore a quello dei giorni scorsi, e particolarmente di ieri.

I compagni di Foggia hanno organizzato mezzi di trasporto degli emigrati del Tavolentino e persino nelle zone



Piccola coda di elettori di fronte ad un seggio a Roma. Una mamma con il suo bambino nel «port enfant» attende il suo turno per votare.

Grossolana strumentalizzazione nel Veneto

A Schio la Dc specula sulla vittoria operaia

Ha cercato di attribuirsi il merito di risultati strappati proprio piegando le resistenze governative sulle richieste dei lavoratori del Lanerossi - A Fregona (Treviso) il caso di emigrati cancellati dalle liste

VENEZIA, 7 maggio

I primi elettori del Veneto sono stati probabilmente i pescatori di Chioggia, che al ritorno dalla notte in mare, dopo aver portato il pesce al mercato, si sono recati alle urne. Notevole la sollecitazione peraltro, anche da parte di numerose suore e di altro personale ecclesiastico. Le operazioni di voto si stanno svolgendo in tutta la Regione senza incidenti. Afflusso notevole e costante, al punto che prima di mezzogiorno, le percentuali sfioravano il 25%, e tre ore più tardi raggiungevano il 40 per cento con un netto avanzamento rispetto alle precedenti consultazioni.

Per i molti turisti che affollano Venezia, le operazioni di voto nella città lagunare sono state oggi un motivo ulteriore di curiosità e di «colore». La classe operaia della grande

concentrazione industriale volta peraltro a Mestre e nella cintura dei comuni di terraferma.

Nel vicentino, a parte il notevole afflusso alle urne, che è un dato generalizzato, un clima particolare è avvertito nella zona di Schio, dove permangono vivissimi gli echi dell'imporante successo sindacale strappato dopo tre mesi di lotta dai lavoratori del gruppo Lanerossi.

La grossolana speculazione politica dell'ultima ora imbastita dalla Dc, la quale tenta di attribuirsi il merito di tale risultato — in ciò aiutata anche da alcuni incredibili messaggi di encomio agli uomini di governo democristiani, da parte del segretario della Cisl, Dotti — ha sollevato una forte reazione fra gli operai e nell'opinione pubblica.

In molti comuni del Trevigiano e del Bellunese, la giornata elettorale è caratterizzata dalla animazione e dall'entusiasmo recati dagli emigrati, tornati numerosi dall'estero. Si segnalano peraltro, come a Fregona, in provincia di Treviso, numerosi casi di emigrati i quali, recatisi in municipio a ritirare il certificato elettorale, si sono sentiti annunciare di essere stati cancellati dalle liste, e di non poter quindi esercitare il diritto di voto.

In provincia di Padova, a Casale Scodosia ed in altre località, un po' in tutta la regione, vengono segnalati molti episodi di sfacciatissimi abusi, da parte di galoppini della Dc, di certificati medici e dichiarazioni varie, accettati con troppa tolleranza dai presidenti di seggio, per sostituirsi ad elettori anziani, definiti pretestuosamente «impediti», nell'esprimere in cabina il voto sulla scheda.

TORINO, 7 maggio

Dal Piemonte le notizie raccolte verso le 17 di oggi danno un quadro complessivamente omogeneo: nella giornata (calda in molte località come per un inizio di estate) favoriva un afflusso tranquillo degli elettori al seggio. La percentuale più alta raccolta a metà pomeriggio veniva da Verbania dove in quasi tutte le sezioni elettorali si registra un numero di votanti prossimo al 60%.

Non sono mancati tentativi di brogli venuti da alcune parti e un preciso tentativo di incanto ieri sera nell'Alessandrino. A Castelnuovo Scivola alla formazione di un seggio si è scoperto che il rappresentante fascista spazza deliberatamente le schede.

A Torino oggi al seggio 288 di piazza Bernini (scuola Faccenda) si è presentato un consigliere comunale missionario con un distintivo all'occhiello e una vistosa cravatta con stampato il simbolo del partito. Il rappresentante della Dc ha chiesto al presidente di far uscire dal seggio chi violava la legge elettorale che vieta la propaganda elettorale del fascista e intervenuta la forza pubblica che lo ha espulso.

In provincia di Vercelli, a Moncrivello, una donna è giunta in un seggio accompagnata da una suora. Un medico certificava che l'elettrice aveva una paralisi alla mano sinistra; i componenti del seggio osservavano che essa poteva votare senza essere accompagnata. La suora si allontanava e la donna restava in cabina in attesa di un certificato che tempo un'altra suora portava un nuovo certificato — dello stesso medico — che dichiarava la stessa elettore colpita da trombosi. Il presidente autorizzava la suora ad accompagnare in cabina la donna. È stato denunciato insieme al medico.

A Torino, nel ricovero per vecchi di corso Casale al seggio femminile n. 222 una donna in condizioni pietose è stata portata a votare da una infermiera. Da dentro la cabina, urlando per i dolori, ha gridato: «Perché non mi avete lasciata a letto?». «Lei suora ha voluto così», è stata la risposta. Nello stesso seggio una elettrice entrava in cabina in un momento di assenza di scheda della Democrazia cristiana.

Nell'ospedale di Biella stanno nelle corsie, sul radiatore, i termometri del seggio. I tantissimi di propaganda democristiana che chiedevano voti per due candidati di destra, «la sinistra a letto?», «La sinistra ha voluto così», è stata la risposta. Nello stesso seggio una elettrice entrava in cabina in un momento di assenza di scheda della Democrazia cristiana.

Nei seggi torinesi 149, senza dare alcuna spiegazione, un brigadiere ha fatto perquisire tutte le borse delle elettrici. In un paesino della provincia un presidente aveva addebito a un elettore (nella sua cella, non per nulla presidente del nosocomio).

Nei seggi torinesi 149, senza dare alcuna spiegazione, un brigadiere ha fatto perquisire tutte le borse delle elettrici. In un paesino della provincia un presidente aveva addebito a un elettore (nella sua cella, non per nulla presidente del nosocomio).

Nella provincia di Novara alle 17,30 aveva già votato il 59,16% degli elettori (nella città il 59,62%). A Torino (città e provincia) alle 17 aveva votato il 55,3% degli elettori nel '68 era stata del 51,8).

Daniela e Vito Consoli, addolorati e colpiti per la immatura e tragica scomparsa di ALBERTO SCANDONE

compagno e amico fraterno, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia.

Torino, 7 maggio 1972.

Nada e Giuseppe Rizzuto non dimenticheranno mai

ANGELA ALBERTO E TONINO

I compagni della 25ª sezione del Pci partecipano al dolore della famiglia Vetti per l'improvvisa e dolorosa morte del

CECCO compagno e partigiano. I funerali avranno luogo lunedì 8 maggio alle ore 16,15.

Ieri a campagna elettorale conclusa

Illegale affissione di manifesti dc a La Spezia

Continuo e regolare l'afflusso alle urne a Genova, malgrado il tempo incerto - Un convento di suore trasferito per motivi elettorali da Marassi

GENOVA, 7 maggio

Domenica elettorale tranquilla a Genova. La giornata era iniziata con il cielo coperto e un presagio di pioggia; più tardi le nuvole hanno ceduto il posto a rare e intermittenti apparizioni del sole. Ma se l'incertezza del tempo ha rallentato le consuete gite domenicali nelle riviere o nei paesi dell'immediato entroterra, non ha invece rallentato l'afflusso alle urne che è stato continuo e regolare.

I primi a votare questa mattina sono stati i marittimi della «Eugenio C», della «Carducci» e della «Arborea» arrivate in porto stamane rispettivamente alle 7,30, alle 8 e alle 9,30. Un'ora e mezzo dopo è giunta la «Raffaello» e in serata, alle 18, la «Federico C» proveniente da La Guayana.

In Liguria gli elettori (per quanto riguarda la Camera) sono 1 milione 393 mila 466 e oggi molti di essi avevano già esercitato il diritto-dovere del voto. Per quanto nessuna sezione sia particolarmente affollata l'afflusso alle urne è costante e tutti i dati lasciano prevedere una elevata percentuale di votanti, quasi certamente superiore a quella registrata in occasione delle elezioni regionali e, forse, anche delle «politiche» del '68.

La giornata, come s'è detto, è trascorsa tranquilla anche se sino all'ultimo non sono mancati i tentativi di violare la legge. È il caso di La Spezia dove ieri, a campagna elettorale finita, attivisti democristiani hanno defesso i manifesti degli altri partiti innondando i tabelloni con materiale dello scudo crociato.

Un episodio significativo si era verificato a Genova nella zona di Marassi. Qui un intero convento di suore ha improvvisamente cambiato residenza trasferendosi in blocco — in modo del tutto temporaneo e strumentale — nella zona signorile di Albaro. L'operazione non è diretta semplicemente a favorire la Dc (le monache avrebbero potuto votare scudo crociato anche a Marassi), ma ad alimentare la faida interna al partito di Forlani. Ad Albaro il convento dovrebbe infatti appoggiare un candidato Dc al Senato, a svantaggio di altri candidati democristiani di colleghi senatoriali diversi. Ma non è detto che le monache, utilizzate come supporti di una corrente Dc, alla fine non abbiano deciso di votare tuttora comunista.

Sacerdoti, riviste, movimenti, esortano la Chiesa

a una scelta anticapitalistica

Un'alternativa per i cattolici

Non si tratta più di episodi isolati: centinaia di religiosi manifestano un netto dissenso dalla gerarchia - L'eco dei nuovi orientamenti della Chiesa in altri Paesi - Il messaggio dei vescovi cileni

Uno dei nodi che la Chiesa nel suo complesso non è riuscita ancora a sciogliere riguarda la questione della compatibilità della fede cristiana con un impegno di classe all'interno del movimento operaio. Questo nodo, però, rischia di creare un serio inciampo negli incrinati stessi della Chiesa dato che si stanno estendendo le iniziative (a livello di movimenti cattolici, di riviste, di sacerdoti) orientate verso le sole scelte (rifiuto del sistema capitalistico ed impegno per la liberazione dell'uomo) capaci di mutare l'attuale assetto delle società.

Il recente documento di 168 sacerdoti italiani e di 42 cattolici laici in rappresentanza di varie comunità che hanno esortato la Chiesa a rompere «ogni alleanza con le forze oppressive del capitale», e ad appoggiare «la lotta di liberazione dei popoli contro le classi dominanti» ha fatto molta impressione nelle alte sfere vaticane e tra i vescovi tanto che il Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale italiana lo ha preso in esame la settimana scorsa riservandosi di pubblicare, dopo le elezioni, un suo documento.

Non si tratta più di episodi isolati, anche se clamorosi, come quello dell'Isolotto: adesso sono 168 i sacerdoti che hanno dichiarato di dissentire dalla Chiesa gerarchica e tra essi figurano 53 parroci, 32 viceparroci, 6 teologi, che hanno dato vita ad un movimento detto «7 novembre 1971» (data di chiusura dell'ultimo Sinodo dei vescovi) che già sta raccogliendo altri consensi. Il loro documento, oltre a denunciare le compromissioni della Chiesa gerarchica con il capitalismo e con le forze politiche che questo rappresenta, ricorda alla Chiesa e ai cattolici che non è più tempo di concepire la vita religiosa «come fatto burocratico di censimento delle coscienze e come intervento magico dall'alto con funzioni di terrorismo ideologico spesso a fini politici». E' tempo, invece, che la Chiesa ed i cristiani si impegnino «nella lotta di liberazione delle classi oppresse» per edificare una società diversa, più giusta. Il documento fa riferimento anche ai 33 teologi di fama internazionale che con un altro esplosivo documento avevano invitato, non molto tempo fa, il Papa a riflettere circa la necessità di democratizzare l'ordinamento ecclesiastico e, soprattutto, di compiere scelte che ridiano credibilità al magistero della Chiesa.

Le proposte del Sinodo

Proprio qualche giorno fa, il Consiglio del Segretariato permanente del Sinodo ha rimesso al Papa alcune proposte relative ai temi che una quarta assemblea mondiale di vescovi dovrebbe discutere nel 1973. Essi riguardano la relazione tra il magistero e le scienze teologiche, la democrazia nella Chiesa, la morale sessuale, la Chiesa ed il secolarismo, facendo rientrare in questo tema l'impegno dei cristiani nella società civile, diretto ad un rinnovamento che la renda a misura dell'uomo.

Queste prese di posizione che, per la prima volta, si diffondono anche tra i cattolici ed i sacerdoti italiani (dove la preoccupata lettera del presidente della CEI, card. Po, indirizzata al Papa il 29 aprile) si sono imposte all'attenzione dei «vertici» della gerarchia, colpita anche dalle tante reazioni negative suscitate dall'appello elettorale dei vescovi del febbraio scorso.

E' interessante riferire che, il 25 aprile scorso, il rappresentante vaticano, mons. Ramon Torrella intervenendo alla conferenza dell'UNCTAD (l'organismo dell'ONU per il commercio e lo sviluppo) riunita a Santiago del Cile, si è associato al rappresentante della Conferenza mondiale del lavoro, Guillermo Martinez, nel criticare fortemente «il potere invadente delle grandi società multinazionali che sfuggono ai poteri politici ed ai controlli internazionali» e nel deplorare che «ingenti crediti siano destinati a spese militari, sia nei Paesi in fase di sviluppo che nei Paesi industrializzati».

Lo stesso giorno veniva reso pubblico il messaggio dei vescovi cileni che, a conclusione della loro assemblea plenaria annuale, e non senza provocare irritazione nella DC e nelle democrazie, hanno dato atto al governo Allende dei progressi compiuti. «L'odierna giustizia è sviluppo, partecipazione e uguaglianza e non possiamo se non rallegrarci dei grandi passi che ha compiuto e sta compiendo il Paese in questo senso. Ci ralleghiamo, inoltre, che sia preservata in Cile la libertà necessaria all'espressione del pensiero, alla critica e al dissenso e specialmente la libertà di seguire la propria coscienza e di vivere e dare testimonianza ciascuno della propria fede».

L'appello di mons. Huyghe

Naturalmente, questo messaggio, il cui significato va al di là del Cile, non ha trovato spazio sulla stampa democristiana italiana e su quella cosiddetta indipendente, sulla quale, non a caso, non aveva trovato eco neppure il messaggio inviato il 13 aprile da Paolo VI alla citata conferenza. «Numerose strutture economiche di dominio — diceva Paolo VI — non sono state corrette dall'accesso dei popoli all'indipendenza politica; la disuguaglianza dei redditi e delle condizioni sociali tende ad accrescersi tanto in mezzo al popolo quanto all'interno di certi Paesi». Di qui la necessità di un mutamento: «In molti casi, le strutture stesse del potere e della decisione debbono essere cambiate in modo da realizzare dappertutto, a livello sia economico e politico, sia sociale e culturale, una più adeguata ripartizione delle responsabilità». E ancora: «E' da auspicare che l'UNCTAD si adoperi per abolire i sistemi per i quali avviene che i privilegiati siano sempre più privilegiati».

Non possiamo dire che questo messaggio di Paolo VI, non gradito dalle forze di destra ed ignorato dalla stampa del grande capitale, significhi una scelta di campo da parte dei vertici della Chiesa. Certo è che il governo centrale della Chiesa non può più ignorare i movimenti di ispirazione cristiana che compiono una scelta di classe e le iniziative promosse a livello ecclesiale nella stessa direzione.

Nel nostro paese, un vescovo come mons. Bellazzi che solidarizza con gli scioperanti viene indiziato di reato; in Francia nessuno osa agire contro il vescovo di Arras, mons. Huyghe, il quale il 3 marzo scorso, mentre il primo ministro Chaban-Delmas visitava la regione del nord, faceva leggere in tutte le chiese della sua diocesi un appello per rendere pubblica la sua solidarietà con gli operai in sciopero. «Un cristiano — diceva il messaggio del vescovo — non può restare passivo di fronte all'ingiustizia e alla violenza». E a chi gli ha rimproverato, poi, di aver compiuto un atto politico contro il governo, mons. Huyghe ha così risposto: «La parola è certo un atto politico, ma lo è anche il silenzio. Io prendo posizione a favore degli uomini che vogliono cambiare per migliorare e mi auguro che tutti i cristiani impegnati nei diversi partiti politici facciano dell'uomo la finalità della loro azione».

Alceste Santini

Devoluto dal compagno Guttuso al FNL vietnamita l'importo del Premio Lenin

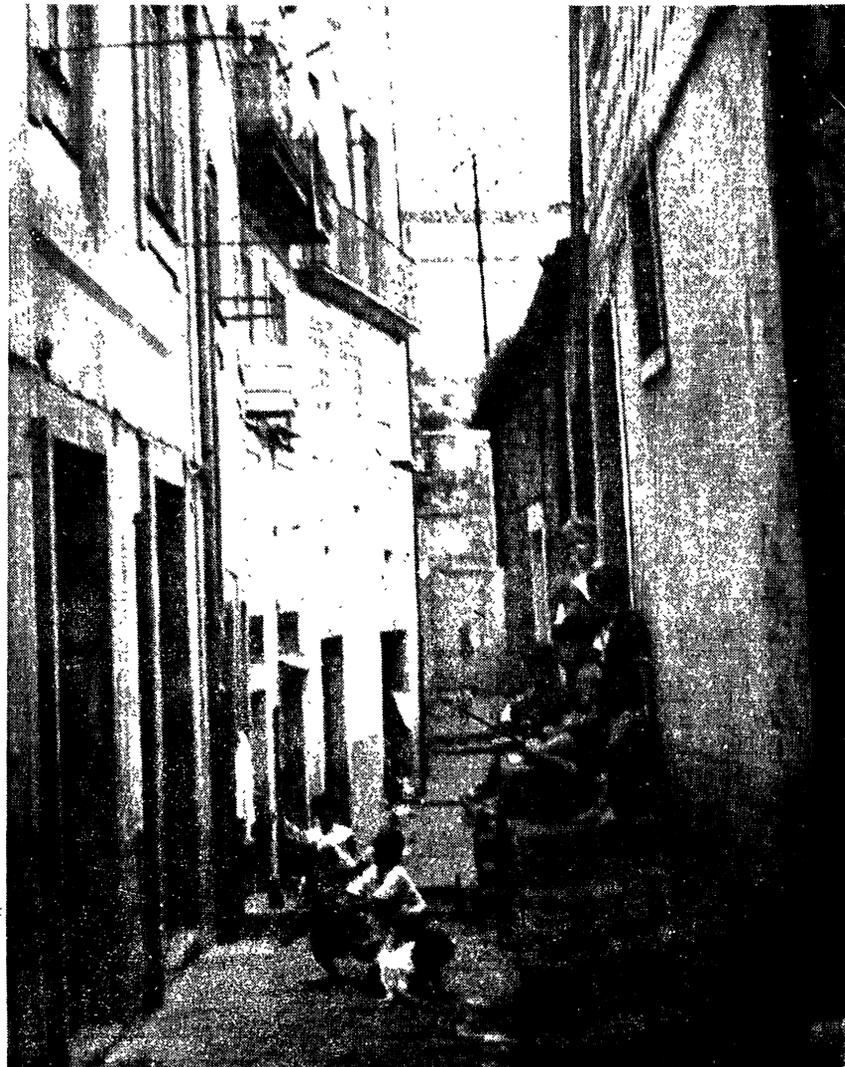
Il compagno Renato Guttuso ha deciso di devolvere l'intero importo del Premio Lenin per la pace assegnatogli dallo speciale comitato per i premi internazionali della più alta onorificenza internazionale dell'URSS) a favore dei combattenti del FNL vietnamita.

Il Premio era stato assegnato al compagno Guttuso con una motivazione nella quale tra l'altro si afferma che il comitato intendeva esprimere la sua considerazione anche per gli «insigni meriti nella lotta per il movimento e il rafforzamento della pace».

Feroce scalata della repressione sotto il regime fascista

GLI AGUZZINI DEL PORTOGALLO

Lo stesso volto sanguinario che la dittatura presenta ai popoli di Angola, Guinea e Mozambico si manifesta all'interno del Paese - Le torture dei prigionieri politici - Come sono stati seviziati Francisco Miguel, dirigente operaio, e José Pedro Correia Soares, giovane antifascista - Le denunce inscaltate della Commissione di soccorso - Miseria, analfabetismo, emigrazione rappresentano il prezzo che lo stato corporativo fa pagare ai cittadini



OPORTO — Un vicolo dei quartieri bassi.

Una ricca mostra di disegni e opere grafiche a Frosinone

Pittori contro il fascismo

L'adesione di cinquantatré artisti all'iniziativa della Federazione del PCI - Una viva testimonianza dell'impegno politico e culturale e della lotta contro i tentativi di restaurazione - L'arte della Resistenza, fondamentale capitolo della storia dell'arte moderna

Con l'adesione di 52 pittori e scultori, la federazione del PCI di Frosinone ha organizzato una ricca mostra di disegni e opere grafiche contro il fascismo. La mostra, che è allestita nella sala dell'Alleanza contadini ha un duplice importante significato. E' la prova del grande consenso che l'azione politico-culturale dei compagni riscuote nell'ambiente artistico italiano; è la testimonianza viva, che gli artisti italiani di più generazioni sono contro il fascismo e contro i tentativi di restaurazione che vengono fatti per dare una «apertura» e una «dignità» culturale all'operazione centrata della DC.

La mostra è nata in condizioni difficili e si deve alla passione e alle idee dei compagni se le difficoltà sono state superate. Dietro i compagni non ci sono i centri di potere e i mezzi economici di cui dispongono altre forze, democristiane e clericali in particolare, che pure non concludono nulla. Queste forze non raggiungono neppure quell'autorità che nasce non dal potere e dal suo sottogoverno, ma dalle idee e dalla autentica produzione culturale cui è dovuta la fondamentale, libera egemonia nei pensieri e nell'immaginazione di un popolo.

Bene hanno fatto i compagni a lavorare, proprio in questa terra e in questo ambiente, per la più larga unità culturale possibile sul grande tema popolare e nazionale della resistenza e della lotta contro il fascismo. Facendo questo, si sono spontaneamente collegati alle posizioni d'avanguardia dell'arte italiana e internazionale che si sono delineate nella seconda metà degli anni Sessanta. Hanno arricchito l'esperienza di quell'arte della Resistenza che è un fondamentale capitolo, con sempre nuove aggiunte — laddove un

popolo e una cultura lottino contro il fascismo, l'imperialismo e il razzismo — della storia dell'arte moderna.

L'arte della resistenza al fascismo è un grande capitolo, s'è detto, dell'arte moderna. C'è una preziosa eredità poetica, italiana e internazionale, che i giovani hanno fatto propria. E' tra momenti soprattutto quello, in Germania, della partecipazione poetica alla rivoluzione spartachista e alla lotta contro l'ascesa di Hitler; quello della lotta, tuttora aperta, della Spagna contro Franco; quello, infine, della resistenza sotterranea prima della organizzazione e della lotta armata poi contro il fascismo, in Italia. Di questi tre momenti troviamo traccia nell'arte di tutti gli artisti contemporanei che contano e che hanno prodotto dal 1920 a noi.

Tale eredità non è solo artistica — ma riguarda tutti i caratteri formativi e tipici che fanno un uomo e un poeta davvero contemporaneo. La ricchezza di tale eredità aiuta a capire perché così spontaneamente sia entrata nelle idee e nelle opere dei giovani i quali vivono e lavorano nella concreta situazione di classe oggi, in Italia.

Gli artisti che hanno aderito a questa prima mostra antifascista sono i seguenti: Carmellini, Bagordi, Angrisano, Di Guardo, Stella, Loforese, Pandolfini, De Concillis, Cia, Campus, Vespignani, Verruso, Quattrucci, Spaziani, Giammarco, Bertolini, Karin, Pesce, Izi, Porzano, Viola, Sibano, Fattori, Floridia, Solendo, Ganna, Ferrari, Falciiano, Messina, Fleury, Provano, Meloni, Sterpini, Passa, Benaglia, Pitoni, Houamel, Loreti, Mattia, Braccaglia, Galabria, Rea, Mulas, Scelza, Ciomondi, Altardi, Turchiario, Treccani, Levi e Guttuso.

Dario Micacchi



CONVERSAZIONE A CANNES — La bella attrice giapponese Shima Wajima, protagonista del film «Silenzio» presentato venerdì sera sugli schermi di Cannes, conversa con l'attrice polacca Lucia Kowalik nel corso di un ricevimento in stile giapponese organizzato per festeggiare il successo riportato dal film.

E' possibile interrogare un uomo per 820 ore di seguito allo scopo di strappargli una confessione? E' possibile. Accade nelle prigioni portoghesi quando si applica il metodo di tortura detto della insomniacità. Si possono anche far gonfiare i piedi di un uomo fino a fare scoppiare le scarpe e questo sempre nelle carceri portoghesi quando viene applicata l'altra tortura usuale, quello della «statura».

Quando prese il posto di Salazar alla testa del regime di Lisbona, Marcello Caetano aveva fatto intravedere un mutamento di metodi, non senza qualche demagogia promessa di liberalizzazione nell'ambito di una ribadita struttura dittatoriale del regime. Erano nate inevitabilmente delle attese, se non proprio delle speranze, tra le masse e nei gruppi dell'opposizione. Ma ben presto attese e speranze dovevano dissolversi: il fascismo portoghese, come tutti i fascismi, non può volontariamente rinunciare alla gestione individuale e totalitaria del potere, legata al metodo terroristico di governo, né può mutare se stesso. Se è vero che sono gli individui a formare il sistema è anche vero che il sistema stesso produce gli individui dei quali ha bisogno per reggersi. Così il trattamento riservato da Caetano al dissenso è quello classico delle dittature reazionarie.

Paese di vaste malinconie marine e di arcaiche solitudini agresti, quali con abusato pathos i viaggiatori amano descriverlo, il Portogallo vive ripiegato su se stesso, consunto in un culto feroce del passato imperiale e nella suicida difesa dei relict condannati di quell'impero.

«Paese tenero e ridente di fuori, ma dentro tormentato e tragico», diceva Unamuno il tormento e la tragedia, in verità, sono da tempo traboccati sul versante della serenità e della tenerezza. Il Portogallo salinista-gambista è un Paese di dolore, di miseria, di guerra.

Se ne parla poco e di rado. Il tratto più noto del suo volto è quello del sanguinario repressore dei popoli di Angola, Guinea, Mozambico. In realtà il regime fascista di Lisbona nulla ha per invidiare, anche sul piano interno, a quelli di Madrid e di Atene verso i quali più spesso si rivolge l'attenzione — la condanna — dell'opinione pubblica internazionale.

Le torture, dicevamo. Ecco come in un rapporto della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo veniva descritta la «statura». «Il prigioniero è tenuto in piedi per giorni e notti in modo che i liquidi dell'organismo si condensino nelle gambe che si gonfiano e assumono un aspetto mostruoso». I piedi possono anche scoppiare. La «statura» provoca perturbazioni alla vista, il prigioniero soffre di allucinazioni e giuoca al limite della follia poiché la circolazione sanguigna e l'irritazione del cervello diventano anomali. Dopo tre giorni il solo fatto di non poter dormire provoca anche disturbi all'udito, scompensi nervosi e cardiaci.

Il rapporto riferiva come esempio il caso di Francisco Miguel, un dirigente operaio: «Sottoposto alla «statura» con conseguenze terribili, dovette sedurre che durarono più di un mese, ogni seduta protrandosi per il giorno consecutivo. Resistette eroismo sovrumano; ma alla fine delle tre sedute le sue carni ricadevano a brandelli sulle scarpe tanto le gambe si erano gonfiate». Erano i tempi di Salazar, certo, ma con Caetano le cose non sono cambiate.

L'altra sevizia, quella del sonno, è una semplicità elementare ma di estrema efficacia malvagia. Per giorni e notti, senza tregua, i prigionieri si alternano negli interrogatori, di quando in quando una brevissima pausa. Nei casi più «gravi» niente tregua e niente riposo. Lo interrogatorio continua fino alla distruzione della mente. Man mano che passano i giorni i crolli dell'interrogato si fanno più frequenti, le sue difese si sgretolano e allora sono necessari metodi sempre più energici per mantenerlo sveglio. Qui la fantasia degli aguzzini può sfrenarsi nell'inequità nel sadismo. Unica precauzione: l'organico del prigioniero deve essere mantenuto in condizioni di sopportare il trattamento: quindi gli è permesso mangiare, anzi è obbligato a mangiare. Guai se rifiuta: dovrà nutrirsi per forza, e sarà una sevizia supplementare. José Pedro Correia Soares provò anche questa.

José Pedro è un giovane antifascista arrestato nel giugno dell'anno scorso mentre prestava servizio militare. La organizzazione ci andestiana ARA aveva compiuto i primi dei suoi clamorosi attentati in basi militari portoghesi e la FIDE (cui Caetano ha mutato nome: DGS) era lanciata alla caccia, rimasta fino allora vana, di questi inafferrabili guerriglieri che colpiscono con micidiale e folgorante precisione. Li cercava soprattutto tra i militari di leva, molti dei quali sospettabili di simpatie comuniste e avversari alla guerra di repressione nei Paesi

africani. Così il ventenne Correia Soares fu arrestato.

I carcerieri gli offrivano tre vie di uscita: parlare, morire o diventare pazzo. Egli non ha parlato, non è morto e malgrado le 820 ore di interrogatorio con la «statura» e l'insonnia combinati insieme, è riuscito a non varcare la soglia della follia. Come la verga e la frusta. Fu un pallone e un pungi-ball per i poliziotti. E in più cobobbe le revolverate sparate per divertimento a sfiorare il volto. E in più una sonda ficcata nello stomaco per costringerlo a nutrirsi quando cominciò lo sciopero della fame. Gli veniva concesso un po' di riposo quando lo sfinito stava per tradursi in anestesia totale e il trattamento rischiava di rimanere inefficace. E' proprio di questo martirio è stata narrata anche dalla commissione nazionale di soccorso ai prigionieri politici in un suo bollettino del dicembre scorso.

Il 17 settembre la madre del ragazzo ottenne il permesso di visitarlo in carcere. Benché avvertito di guardarsi dal fare dichiarazioni che gli sarebbero state fatte pagare caro, egli descrisse minutamente la catena delle sofferenze subite. Immediatamente la madre inviò una lettera al Primo ministro Caetano chiedendo un'inchiesta. Puntualmente Caetano le fece rispondere che l'inchiesta non aveva rivelato «nulla di anormale».

Un deputato del partito governativo, Sa Carneiro, membro della suddetta commissione, ha presentato un'interrogazione in Parlamento il 16 gennaio scorso. Ma il governo si è limitato a ripetere che non c'è nulla di anormale nella vicenda del giovane Correia Soares. E da un punto di vista fascista è così. «La FIDE ha cambiato nome, è vero, ma il suo stato maggiore è lo stesso e purtroppo sono anche gli stessi metodi che si perpetuano...». Sono parole del professor Enriquez, segretario generale di Caetano e membro anche lui della commissione.

«E' in corso una scalata della repressione. Nel 1971 il numero di prigionieri politici era il doppio di quello del 1970. Infuria la tortura, ai prigionieri è spesso rifiutata la visita. E' il governo a queste sono constatazioni della commissione. Alle proteste che essa avanza il governo non si preoccupa di prestare orecchio».

Un milione di emigrati

Rispetto ai tempi di Salazar qualche innovazione c'è stata: qualche prigione troppo vecchia è stata abbandonata e ne è stata edificata una nuova, è stata accelerata la rotazione dei detenuti, così — tecnica sperimentata anche dai colonnelli greci — appaiono diminuiti il numero delle persone rinchieste nelle carceri mentre aumenta considerevolmente il numero di coloro che ne fanno esperienza.

Ma il fascismo portoghese non è solo carcere e tortura. E' anche miseria generalizzata. L'analfabetismo supera il 22 per cento e il reddito procapite non arriva a 500 dollari (meno della metà di quello italiano, un terzo di quello medio europeo, la mortalità infantile arriva al 61,1 per cento, in Italia 30,2). Cifre di primati negativi. E questo dopo quarant'anni di regime corporativo e corporativo (per definizione costituzionale lo Stato è una «Repubblica unitaria corporativa»).

Un altro primato negativo è quello dell'emorragia di braccia e di cervelli: il fenomeno ha proporzioni bibliche. In dieci anni almeno 1.200.000 persone sono andate — e rimaste — all'estero in cerca di lavoro: un ottavo della popolazione totale, ma molto di più in rapporto alla popolazione attiva. Notava il Figaro

Opposizione attiva

C'è un fatto che impressiona: buona parte degli emigrati clandestini sono giovani in età di leva che preferiscono l'esilio volontario, e forse per un servizio militare della durata di quattro anni, due dei quali da trascorrere sui fronti delle guerriglie africane.

Apparentemente il regime ha manifestato una certa tolleranza nei confronti del movimento migratorio clandestino: non pone ostacoli a chi chiede di andare all'estero, moltissimi che in passato fuggivano senza passaporto potevano ottenerlo senza difficoltà da qualunque consolato. Libertà? No. Piuttosto una rozza astuzia per ritardare la bancarotta. L'emigrazione non è infatti soltanto un fonte di entrate finanziarie, ma è secondo i governanti — una valvola di sfogo per impedire l'agglutinarsi delle tensioni sociali interne e l'attentamento della opposizione.

che si tratta di un esodo paragonabile solo a quello degli italiani alla fine del secolo scorso. Nella sola Francia i portoghesi sono oggi 700 mila.

Di fronte a questa fuga forzata, che per molti anni è avvenuta illegalmente, il padronato ha levato alte proteste presso il governo: l'esecrazione di una così conveniente fonte di braccia a buon mercato. E' il governo a allora il governo ha aperto l'importazione di lavoratori dai possedimenti africani. Lo assurdo di una simile situazione è evidente: un Paese miserabile esporta la sua mano d'opera per sostituirla con altri lavoratori chiamati dall'estero. Tuttavia l'operazione è redditizia per il governo. Allora il governo ha aperto l'importazione di lavoratori dai possedimenti africani. Lo assurdo di una simile situazione è evidente: un Paese miserabile esporta la sua mano d'opera per sostituirla con altri lavoratori chiamati dall'estero. Tuttavia l'operazione è redditizia per il governo. Allora il governo ha aperto l'importazione di lavoratori dai possedimenti africani. Lo assurdo di una simile situazione è evidente: un Paese miserabile esporta la sua mano d'opera per sostituirla con altri lavoratori chiamati dall'estero. Tuttavia l'operazione è redditizia per il governo.

Con un'opposizione sempre più attiva, con un proletariato non domo e pronto alla «complicità» con i patrioti dell'ARA, con una chiesa sempre meno disposta a giustificare teologicamente la dittatura e le sue abiezioni, il fascismo portoghese sopravvive come polizia di Stato dove i capi governano nella paura e con la paura, funesto gioco per il suo popolo, immagine di fame, di tortura, di guerra e di schiavismo per gli altri popoli.

Giuseppe Conato

EDITORI RIUNITI STORIA DELLA RESISTENZA

DI PIETRO SECCHIA E FILIPPO FRASSATI



La prima storia completa della guerra di liberazione in Italia, 1943-1945. 2 volumi rilegati in balacron, 1.024 pagine, 2.000 fotografie e cartine, L. 22.000

Mentre proseguono in un'atmosfera allucinante le ricerche dei miseri resti

Strazianti scene a Palermo per identificare i corpi delle vittime della sciagura aerea

Trovate le salme dei compagni Angela Fais, Carla Colajanni e Ricci - Ancora nessuna traccia del compagno Scandone - Migliaia di uomini impegnati nelle operazioni, ostacolate dalle avverse condizioni atmosferiche - Non ancora fissati i funerali



PALERMO — I familiari delle vittime della sciagura aerea sostano davanti all'Istituto di medicina legale in attesa di potere identificare i miseri resti dei loro cari. A destra, avvenuto il riconoscimento di una delle salme, se ne trasporta la bara in un altro locale da dove partiranno i funerali.



(Telefoto AP)

Un gravissimo atto di accusa del Sindacato di categoria

IL DC-8 VOLAVA SENZA MOTORISTA

In un volantino, diffuso poco prima della sciagura, si affermava che i motoristi di volo erano stati sostituiti da piloti di riserva, privi dello specifico addestramento e delle abilitazioni prescritte internazionalmente - La vicenda dell'aeroporto di Punta Raisi - Le denunce del nostro giornale

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 7 maggio. Che tipo di inchiesta si vuol fare per accertare le cause che stanno alla base della più spaventosa catastrofe che la storia dell'aeronautica civile italiana ricordi? Su quali elementi lavorano, e a quali elementi vogliono allargare (se lo vogliono) le indagini, le tre commissioni che stanno operando a Palermo per conto del Ministero dei Trasporti, della magistratura e dell'Alitalia?

mente affidato all'istinto, all'occhio, alla prontezza dei riflessi di un capo equipaggio: sono elementi decisivi e in ogni caso concorrenti di questo disastro, come della sostanziale insicurezza di ogni volo e soprattutto di ogni atterraggio a Palermo.

L'aeroporto della morte

Molti interessi («una spietata lotta di interessi e di potere», ammetteva stamane persino l'insospettabilissimo giornale scabioso di Catania) premettono per ridicolizzare gli allarmi dell'Associazione dei piloti, cioè dei diretti interessati, che parlavano di «colossale errore» e non hanno da allora in poi più smesso un istante (con l'Unità e con pochi altri) di predicare a vuoto il rischio permanente di disastri che ponevano lo scalo di Punta Raisi in testa ad un elenco europeo di «aeroporti della morte» in cui persino Gerona (Spagna) segue Palermo.

Ma come escludere (e a maggior ragione escludere se le cause prossime del disastro fossero nei meccanismi stessi del gigantesco e vecchio quadripartito, in servizio da dieci anni filati e solo da poco «giubilato» adibendolo ai soli collegamenti nazionali) che nel disastro possa avere avuto un ruolo la riduzione e la dequalificazione del livello tecnico del personale di bordo proprio in particolare di quello del «DC 8»?

«L'Alitalia sacrifica la sicurezza del volo alle esigenze di bilancio», poi la denuncia, che ora assume un'impressionante valore documentale: «Da oggi (cioè almeno da tre giorni, dal momento che il volantino è stato consegnato da un cittadino che lo ha raccolto per strada venerdì pomeriggio, credendo che si trattasse di propaganda elettorale - n.d.r.) l'Alitalia volerà senza il motorista di volo, sostituito da un pilota di riserva nominato, privo dello specifico addestramento e delle abilitazioni prescritte. Tale innovazione rappresenta un attentato alla sicurezza del volo, mentre è almeno doppio perché costituisce un vantaggio per l'economia aziendale».

Non utilizzate i voli coi DC-8

Il documento dei motoristi aggiunge che della questione è già investita la magistratura e della quale si attende un responso. Trattandosi di una irresponsabile e pericolosa avventura in contrasto con le direttive dell'Associazione internazionale dei motoristi (IEA) e concludendo con una precisa avvertenza, ai passeggeri, di valutare attentamente l'opportunità di utilizzare i suddetti voli, «cioè proprio quelli coperti da aerei, come il jet del disastro. Di fronte all'insorgere di una lieve, impercettibile avaria ad un motore, solo un esperto motorista sarebbe stato in grado di accorgersene in tempo e, forse, di fronteggiare il pericolo».

g. f. p.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 7 maggio. Ormai, dal campo base ai piedi della montagna a picco sul maledetto aeroporto di Punta Raisi, le casse arrivano all'Istituto di medicina legale già chiuse e sigillate. Dentro non ci sono che pochi resti: informi, brandelli incomprensibili, labili tracce rastrellate battendo palmo a palmo — e le ricerche continuano ostinate. L'imprevista forcella e la gola infernale dove l'altra notte si è schiantato e disintegrato il jet dell'Alitalia con 115 persone.

E' quasi certo che per molte di loro non ci potrà essere neanche l'ombra di un formale riconoscimento dei corpi: le loro bare avranno un valore puramente simbolico. Ma neppure per la maggior parte degli altri, questa pietosa, inutile e disperata ricerca di un qualche resto di questa o quella vittima.

D'altra parte, queste di stasera sono le ore più drammatiche: il tempo stringe, come è facile intuire, e la situazione peggiora di momento in momento. Bisogna fare presto, malgrado i tentativi di rendere meno sgradevole in tutti i modi l'ammorbante atmosfera dei corridoi, delle sale, degli ingressi, di ogni vano disponibile dell'Istituto di medicina legale.

Impossibile conservare ancora a lungo i corpi straziati e affidati ai pietosi contrasti di medici e di polizia, di un indizio, all'angoscioso esame di un segno noto, di un qualcosa di familiare: l'anello di matrimonio con una pietra, una fibbia di scarpe, una camicia, una sciarpa.

E' uno spettacolo spaventoso, sconvolgente, indescrivibile anche da parte di chi, per mestiere, è aduso alla morte. E infatti i riconoscimenti avvengono con estrema lentezza: quando stasera alle 21 si è conclusa la seconda giornata del dopo-tragedia, le salme ufficialmente riconosciute erano 75. Manca cioè l'identificazione di 40 dei miseri, e di questi, si sa, non si sa nulla. E' difficile che il numero dei riconosciuti possa salire di molto nella giornata di domani. Tra l'altro, le salme sono state trasportate in modo scomposto, al momento, solo 101.

da quelli recuperati insieme ad un corpo scempiato. Nessuna traccia per ora neppure di Diana Lucchesini, la giovane direttrice della sede siciliana dell'Alitalia.

Molti, stasera, vagano sconfortati tra le bare, i sacchi di juta, i piccoli involucri di plastica: si torna a controllare, a verificare, magari solo ad allontanare un dubbio. Per i congiunti di tante delle vittime, le speranze — per quel che può valere il conforto di quest'ultima speranza — sono destinate purtroppo ad affievolirsi, ma non ancora a spegnersi. Vero è che l'operazione di recupero delle salme è proceduta in queste due giornate, secondo uno schema abbastanza logico: prima i corpi meno scempiati (era che lavoro di recupero era in questi casi relativamente più semplice), poi gli altri.

Ma bisogna anche aggiungere che la natura terribilmente impervia della zona della catastrofe (eppure sembra lì, a portata di mano, la forcella montuosa tra la costa e Montebello) ha reso il lavoro di polverizzato mentre compiva la virata prima dell'atterraggio, più giustamente, almeno da un punto di vista geografico, tra i ripide torce e folte cespugli, tra perigliosi dirupi e scoscesi dossi. E' un monte dalla natura tormentata, ogni angolo può nascondere qualcosa di decisivo agli effetti del riconoscimento delle salme e può tramutarsi in una mortale trappola per chi cerca.

Neppure le condizioni atmosferiche aiutano le squadre: daccapo stamane, come ieri pomeriggio, la nebbia ha incominciato ad infiltrarsi sulla Montagna Lunga, complicando le cose. Gli elicotteri hanno dovuto sospendere i voli di salvataggio, e le commissioni d'inchiesta hanno

La seconda giornata di lavoro, il 7 maggio, è stata agghiacciante che è obiettivamente un premonitore atto di accusa: si tratta di un volantino diffuso a Palermo, in città e all'aeroporto nei giorni, e persino nelle ore, immediatamente precedenti al disastro. E' dell'ANTAC, l'Associazione nazionale dei motoristi di volo, e già dal frontespizio grida: «L'Alitalia sacrifica la sicurezza del volo alle esigenze di bilancio» poi la denuncia, che ora assume un'impressionante valore documentale: «Da oggi (cioè almeno da tre giorni, dal momento che il volantino è stato consegnato da un cittadino che lo ha raccolto per strada venerdì pomeriggio, credendo che si trattasse di propaganda elettorale - n.d.r.) l'Alitalia volerà senza il motorista di volo, sostituito da un pilota di riserva nominato, privo dello specifico addestramento e delle abilitazioni prescritte. Tale innovazione rappresenta un attentato alla sicurezza del volo, mentre è almeno doppio perché costituisce un vantaggio per l'economia aziendale».

dovuto rinviare un nuovo sopralluogo. Si è tentato di guadagnare un po' del tempo perduto, ma daccapo col calare delle ombre le ricerche sono state sospese per interrotte. Tutta la zona resta tuttavia circondata da un cordone di uomini: si ricomincia domani.

Anche per il prolungarsi di queste operazioni, è stato deciso di rinviare ogni decisione circa la data delle esequie generali alle vittime. A quanti hanno già ufficialmente riconosciuto i loro cari, le salme vengono consegnate dalla tarda mattinata di oggi, se lo si richiede. Per tutti gli altri, e per i tanti resti che probabilmente rimarranno anonimi, i funerali si svolgeranno forse, in forma solenne, tra mercoledì e giovedì, non prima certamente.

Continuano a pervenire messaggi di cordoglio per la tragica scomparsa del compagno Alberto Scandone e degli altri compagni periti nella sciagura aerea di Palermo. I comunisti di Marsciano di Perugia ricordano Alberto Scandone di cui «apprezzarono la generosità e l'alto valore politico e morale». I comunisti di Marsciano e la redazione locale de «l'Unità» partecipano commossi al dolore della famiglia del compagno Bruno per i suoi cari per la tragica scomparsa della figlia Diana perita nel disastro aereo di Palermo.

La sciagura dell'aereo, Adriano Pessolotto, perito nella sciagura, viene ricordato dai gli amici e dai compagni come uomo appassionato attivista del sindacato unitario e della organizzazione del partito comunista.

Carabinieri e polizia hanno fatto una battuta nella zona ma fino ad ora non è stata trovata alcuna traccia dell'aggressore.

A poche ore dal voto racconta di essere stato rapito

FARSECA MESSINSCENA DI UN CANDIDATO MISSINO

Il grottesco episodio a Roma - Protagonista Gino Ragno che, ritrovato poche ore dopo, è caduto in clamorose contraddizioni - Dopo una telefonata era sceso in strada ed era «sparito» - I suoi «camerati» avevano raccontato di aver ricevuto una telefonata dalle cosiddette «brigate rosse»

ROMA, 7 maggio. Si è subito sgombrata la farsesca vicenda del «rapimento» di Gino Ragno, il candidato romano del MSI sparito dalla circolazione nella notte di sabato e che già i suoi «camerati» davano per «vittima» di chissà tentando di imbastire così una montatura elettorale dell'ultima ora. Invece Gino Ragno è stato ritrovato questa mattina, in un casolare semidiroccato alla periferia della città, vivo e vegeto, anche se piangente come una vite tagliata.

Era legato mani e piedi, ma non tanto da non potersi muovere, imbavagliato con la sua stessa cravatta, ma non tanto da non farsi sentire, tanto più che si trovava abbastanza vicino alla strada. Il candidato missino sarebbe stato ridotto così — come lui stesso ha poi raccontato ai carabinieri e polizia — dai suoi «rapitori» che, prima di andarsene, gli hanno detto: «Domani mattina torneremo e ti faremo un trattamento molto serio...».

«Tutta la storia — e vedremo più avanti come essa abbia finito con l'assumere toni più che grotteschi, da vera farsa — è cominciata quando alcuni «camerati» dell'associazione di destra «Italia-Germania» — di cui il Ragno è presidente — hanno denunciato alla polizia che il candidato missino era scomparso, anzi senz'altro «rapito», specificando, per di più, di aver ricevuto una telefonata delle famigerate brigate rosse.

Il Ragno si trovava verso le 22 di sabato sera nella sede dell'Associazione, in via della Palombella 43, al centro di Roma. Come lui stesso ha raccontato agli inquirenti, avrebbe ricevuto una telefonata. Una persona ha detto: «Gino scendi giù... andiamo a mangiare...». E così il Ragno, davanti alle insistenze dello sconosciuto, è sceso, è salito in strada, gli è proprio così. E qui è sempre Ragno che racconta — ha trovato un tizio, impermeabile, baffi e barba, che gli ha puntato contro una pistola.

Gino Ragno — prosegue il suo racconto, pieno zeppo di particolari bizzarri — è stato fatto salire su un'auto dove c'era un altro «rapitore». «Chi siete?», ha domandato ai due il Ragno. «Sai benissimo chi siamo. Spie americane... te la faremo pagare caro», ha risposto il primo, davvero inattesa vista, il secondo: «Ho pensato subito che fossero della CIA...», ha raccontato poi Ragno. E, secondo quanto ha raccontato della palese contraddizione, ha aggiunto un altro particolare: «Tu sei amico della NATO, dei militari dell'America...», avrebbero detto gli sconosciuti che, infine, l'hanno portato, dopo aver bendato, al casolare dove è poi stato trovato da due automobilisti di passaggio, in via della Magliana, a 3 km. dall'Aurelia, un casolare di un muratore di 60 anni, e il nipote, Antonio Tommei, stava prendendo dei bidoni di latte da uno scarico vicino al casolare, quando sono stati richiamati dalle grida soffocate del Ragno.

Costui era legato mani e piedi, imbavagliato. Ma, guarda caso, poteva benissimo muoversi, tanto è vero che ha potuto percorrere, da solo, dopo esser stato lasciato solo, diversi metri. Insomma Ragno, per raggiungere il casolare con una certa difficoltà, a balzelloni, la strada. E poi perché non l'ha fatto? «Ero stanco», sono stato vinto dalla stanchezza e mi sono accucciato a terra per dormire...», ha spiegato il Ragno ai cronisti. E meno male che era angosciato, come lui stesso ha detto, perché aveva paura che i suoi «rapitori» ritornassero per ucciderlo.

Questo il racconto di Gino Ragno. Ora l'ufficio politico della questura, i carabinieri, stanno compiendo accertamenti per chiarire la farsesca vicenda. Gino Ragno è stato lungamente interrogato prima di esser rilasciato. Sin nella mattinata che nel pomeriggio, la polizia ha effettuato numerose perquisizioni.

Quello che è certo — ed è una circostanza inquietante — è che tutta la storia è avvenuta proprio a poche ore dalle votazioni, con un inten-

to chiaramente provocatorio: nonché con il trasparente scopo di accaparrarsi — alla scopo — qualche voto di preferenza in più presentandosi come «marrure» agli elettori fascisti.

Unità Vacanze

Viaggi nel 50° della fondazione della «Unione» Repubbliche Socialiste Sovietiche

repubbliche baltiche

10 giorni dal 28 luglio al 6 agosto VIAGGIO IN AEREO

Itinerario: MILANO - MOSCA RIGA - TALLIN Leningrado - MILANO

Quota di partecipazione Lire 245.000



Per informazioni e prenotazioni, UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO Telef. 64.20.851 int. 225

Atterraggio «a vista»

L'orientamento micidiale e semicostante dei venti che battono le piste (quel vento che provocano il dirottamento altrove di qualcosa come un terzo, e in certe stagioni della metà, dei voli); l'incombere, a picco sulle piste, di un frangistampo e articolato rilievo montuoso (un incubo per i passeggeri e per i piloti); la stessa scandalosa realtà delle piste, orientate male e costruite peggio; l'incredibile, delittuosa carenza di attrezzature tecniche dell'aeroporto per la guida dei voli (tutto è pratica

E' uscito il «Portolano del mondo economico» della Comit

Una guida per navigare nel commercio socialista

Una messe di dati economici e di notizie storico-politiche sui Paesi socialisti - I crateri delle bombe USA, sfruttati dai vietnamiti per la coltivazione. E' ad Hanoi la più antica università del mondo. Gli sforzi di un popolo in lotta nel campo dell'istruzione e della cultura

Nel Vietnam del Nord «un ingegnoso sfruttamento dei danni arrecati dai bombardamenti è consistito nell'immediato riempimento e nella messa a coltura dei crateri più piccoli, dimostrandosi fertillissimi; e nella trasformazione di quelli più grandi in vivai, con piante acquatiche in superficie, e colture di frutta e verdura all'interno. Questa notizia, apparentemente «curiosa», distaccata, che però è sulla stessa linea di quella grande indomito popolo in lotta contro l'imperialismo statunitense, è tratta dal «Portolano del mondo economico», ossia da quella raccolta scrupolosa di «Cifre e notizie sistematicamente ordinate paese per paese», edita a cura dell'Istituto di studi della Comit. Essa rappresenta la ricchezza, aggiornata e arricchita (400 pagine contro duecento) di una precedente edizione sui Paesi socialisti.

Questo «Portolano» dovrebbe raccomandarsi anche all'uso universitario. Organizzato in testo e note (note spesso decedenti in particolare clima storico-politico del Paese) il «Portolano» offre notizie sulla popolazione del Paese, sulla valuta, su parità aurea e cambi, riserva e circolazione monetaria, costo del denaro, prodotto materiale netto, una serie di indici economico-sociali che contribuiscono a formare un quadro del livello di vita, economico, sociale e culturale, immediatamente comparabile con quello di altri Paesi. Notezze ragionate sui punti e ritorni, bilancia dei pagamenti, commercio con l'estero, oltre che la denominazione dei numerosi enti e imprese statali per il commercio con l'estero, completano questa «guida» necessaria, certo, a ogni operatore economico aperto verso tutte le realtà del mondo socialista, che è un mondo in piena espansione e sviluppo.

Perché a ben vedere, ancora poco si sa di questo «mondo», tutta tesa, la «pubblicità occidentale», a distorsione di caratteri, ad amplificare i pregi, a sminuire gli altri, obiettivi fortunatamente - ancora espressi in quantità fisiche o monetarie; quindi controllabili.

Poi - annotano i «Chiarimenti» - «una serie di forme da anni in corso negli Stati socialisti, e i più desiderati della pubblicistica occidentale, questi Paesi non hanno a pianificare secondo quantità, non in termini generici o per linee generali; ma modo, a costi avvisi, di pianificare; altrimenti vengono offerti nelle università,

Roma: forse identificato uno dei killer di Franco Giuliani

Proseguono a pieno ritmo le indagini della polizia romana sull'assassinio di Franco Giuliani, l'uomo di 41 anni crivellato di colpi, a fucilate e revolverate, nella notte tra venerdì e sabato in piena strada, da due ignoti killer. Gli inquirenti, ora, stanno ricercando in tutta l'Italia un uomo di 42 anni, un certo U.V. Di questo personaggio si sa soltanto che è sparito dalla circolazione subito dopo il delitto e da allora ha fatto perdere le proprie tracce. Sembra che la polizia abbia trovato in casa sua due fucili da caccia che sono stati consegnati alla scientifica. Sempre secondo quanto è trapelato U.V. avrebbe assassinato il Giuliani insieme ad un altro complice identificato e ora ricercato anche lui - per due motivi: il primo per gelosia, il secondo per interesse. Infatti il Giuliani aveva avuto una relazione con la moglie di U.V. che era stato anche abbandonato dalla donna. La donna è stata interrogata lungo nella giornata di sabato. Infine i due uomini avevano avuto «affari» in comune, «affari» poco puliti, sembra nel campo della ricettazione.

Cervinia Sciatori muore precipitando in un baratro

CERVINIA (AOSTA), 7 maggio. Un giovane tipografo di Ivrea, Graziano Apice, di 20 anni, è morto mercoledì mattina a Cervinia: uscito di pista, è precipitato in un burrone ed è rimasto ucciso sul colpo. L'Alpece era giunto nella stazione sciistica con il fratello Mario ed altri amici e si era recato in funivia al «Plateau Rosa». Stava scendendo lungo la pista del Theodolus quando, al cosiddetto «passaggio», in conseguenza dell'eccessiva velocità, ha sbandato ed è volato nel baratro, precipitando per una cinquantina di metri e sfrecciando sul fondo. La salma è stata recuperata poco dopo e trasportata a Cervinia.

Un sistema che apre pesanti interrogativi sul modo di amministrare la giustizia

Caso Feltrinelli: la procura di Milano insiste con le perquisizioni arbitrarie

Perquisita la casa di un nostro compagno: ovviamente non è stato trovato nulla - La protesta del compagno Malagugini per i criteri adottati - E' sufficiente un nome su un'agenda per ordinare invasioni poliziesche anche nel cuor della notte?



SOLTANTO SPERANZE PER I 47 MINATORI. Sotto una gelida pioggia, confortati dal calore di una stufa, familiari e amici dei 47 minatori ancora dispersi nella viscera della miniera d'argento «Sunshine» attendono ogni notizia che possa rincurvarli. La sciegra è costata la vita a 35 uomini, morti bruciati nell'incendio che ha devastato le gallerie. La direzione della società ha costruito una sorta di siluro metallico, nel quale saranno alloggiati due uomini, che dovrà essere calata nella miniera d'argento. Ma non si ha notizia se questo ulteriore tentativo sia stato messo in atto. (Telefoto ANSA)

Dopo i supermercati, nuove forme per rastrellare il danaro dei consumatori

«Vendite per corrispondenza» all'assalto delle famiglie

Cinque grosse società controllano l'80 per cento degli acquisti contro assegno

In questi giorni molto ne reclamizzato fa mostra nelle edicole il catalogo di una grossa ditta di vendite per corrispondenza. Sfolgiandolo è naturale domandarsi cosa vieti a una cassetta postale di trasformarsi in un grande magazzino: ordinati per lettera il costume da bagno, il treno, le scarpe, il pigiama, arriveranno sin sulla porta di casa come il giornale in abbonamento. Si tratta, è vero, di una proposta commerciale vecchia di almeno mezzo secolo e che richiamerà alla mente dei lettori non più giovanissimi le pagine azzurre della Domenica del Corriere. Il fatto nuovo è che negli ultimi anni questa ipotesi per la vendita al dettaglio è stata fatta propria dal gruppo editoriale di Bergamo, un modernissimo impianto (12 mila metri quadrati coperti). Nel '71, la azienda ha venduto per otto miliardi. La Postal Market Italiana (la sede operativa è a Bollate) ha le spalle assai ben coperte dal capitale immobiliare travasato dalle aree al commercio per lettera tramite la Simplonia Domus. Ne è amministratore unico la signora Anna Bonomi Bolchini. Recentemente i Bonomi hanno acquistato la maggioranza del Credito Varesino. Lo spazio non ci consente nemmeno di ricordare le imprese di altri editori, come il gruppo Garibaldi, che ha fatto irruzione nel mondo della vendita per corrispondenza. Ma il fatto è che, in questi giorni, si vedono in mano alla Bonomi. A fianco della signora, nel consiglio di amministrazione della Postal Market Italiana, c'è l'avv. Vito Bompiani (presiden-

te della Macchi, consigliere della Velli Fira, Sed. Semiconduttori, Toledo Italiana ecc.), e il prof. Bruno Bucher (Macinazione Italia-zio-zero, Edil Mosca, Filati C. Crespi, Saicor, ecc.). Dalle partecipazioni che fanno capo a questi personaggi si palesa la consistenza del capitale nostrano e straniero impegnato in una iniziativa che si è posta in tutti i territori della conquista, a spese della bottega, di una larga fetta del commercio al dettaglio. L'obiettivo è passare, prima del termine degli anni '70, dall'attuale media dello 0,6 alla media europea del 4-5 per cento del fatturato complessivo delle vendite al minuto. A detta degli esperti la fondamentale ragione alla base della diffusione della gente, ma è uno stato d'animo che va mutato: abbastanza rapidamente. Al riguardo i dirigenti delle imprese aderenti all'ANVEEC, con il compiacimento di chi tira fuori dalla manica un assegno, mostrano la corrispondenza. Sino a qualche anno fa erano numerose le lettere denigratorie in cui si chiedeva il nome e l'indirizzo della «bottana» in cartolina da notte a pagina 50 del vostro pregiatissimo catalogo, e le raccomandazioni degli avvocati di provincia pronti a trasformare ogni disguido postale in una causa civile con minacciosi risvolti penali. Negli ultimi due anni il tono della corrispondenza è radicalmente più disteso; degnità di nota è solo la addirittura, che invece, si vedono i nomi dei consumatori. Ci eravamo chiesti i motivi di tale adesione e la risposta l'abbiamo avuta qualche giorno fa, al Circolo De Amicis, nel corso di un dibattito sulle vendite per corrispondenza. In quella occasione il rappresentante dell'Unione dei consumatori si esibì in ruolo del profeta senza capitali, e alle clienti che, in definitiva, vogliono solo dei consigli, egli ha dato addirittura una nuova etichetta. Costui, per l'esattezza cronistica, è il signor Tassinari, quando è stato il suo turno al microfono, ha esordito affermando che i cataloghi strapaperano le famiglie dal video e dalla alienazione del 21 secolo, presentando come «tecnica democratica, senza autoritariismi paterni, né contrasti generazionali, sull'acquisto da fare e sull'oggetto da scegliere» un sistema di vendite per corrispondenza, tutto fatto di «comunicazione», tutto fatto di «comunicazione», tutto fatto di «comunicazione». Insomma, se nello scorso decennio i supermercati allentati vennero suggestivamente presentati come «tecnica democratica del consumo quotidiano, oggi, per le vendite per corrispondenza, tutto fatto di «comunicazione», tutto fatto di «comunicazione», tutto fatto di «comunicazione». Un'equipe di chirurghi ortopedici dell'Università di Bonn hanno realizzato il primo trapianto totale di una testa di femore. L'intervento è stato effettuato su un giovane di diciassette anni che aveva una deformata per una malattia. L'operazione, felicemente riuscita, è durata tre ore. Non sono state utilizzate protesi artificiali, né ponti metallici o di plastica.

MILANO, 7 maggio. Nemmeno la prima giornata elettorale ha fermato l'irreversibile sostituto procuratore Viola. Alle 7,30 di stamattina sei poliziotti hanno bussato alla porta del compagno Paolo Aralla, corriere del nostro giornale. Di fronte al portone quattro automobili. Quando la moglie del nostro compagno ha aperto la porta si è trovata di fronte sei poliziotti: tre brigadieri e tre agenti. Per non spaventarla uno di essi ha detto: «Telegramma». Ma invece del telegramma hanno messo sotto gli occhi di Aralla un ordine di perquisizione, firmato da Viola in cui è scritto: «Ritenuto che vi sono fondati motivi di credere che possano rinvenirsi armi, materie esplodenti, e altri oggetti, eccetera eccetera». La perquisizione avrebbe potuto svolgersi anche nel corso della notte, ma gli inquirenti hanno voluto attendere questa volta, bene educati. Hanno anche detto ad Aralla che, se lo voleva, poteva rivolgersi a un avvocato. E per che farne? - ha risposto Aralla - Io non ho niente da nascondere. Fate pure». E di come era scaturito, la perquisizione ha dato esito totalmente negativo. Ma come mai è saltato in mente a Viola di far perquisire l'abitazione di Aralla? Perché nel corso di un'altra perquisizione - nella casa di Enea Feltrinelli, via degli Apuli, 9, zona Giambellino - la agenda era stato trovato il suo nome. Tutto qui. Seguendo questo metodo si può arrivare a perquisire tutte le abitazioni di Milano. Chi non possiede, infatti, un'agenda? Anche Aralla ne aveva una che è stata sfogliata con estrema cura dai poliziotti. A un certo punto, uno dei brigadieri ha avuto un sobbalzo. Sotto la lettera «S» ha visto, in un'agenda, il nome di Saba. Ma Aralla l'ha subito smontato, guardandolo con un sorriso ironico. Quel Saba non era il giovane sardo di cui Feltrinelli, come il poliziotto probabilmente aveva sospettato, bensì un professionista di Sesto San Giovanni.

Inutile dire che di armi e di materie esplodenti non c'era nemmeno l'ombra. L'unico documento che è stato trovato è una cartolina di saluti firmata da Feltrinelli durante un suo viaggio di piacere. Gli inquirenti, però, non hanno guardato attentamente fra i molti libri che il nostro compagno possiede. Se lo avessero fatto avrebbero trovato un altro Saba, un certo Umberto, triestino, che, prima di morire a Gorizia nel 1957, pare abbia scritto un «be' po' di poesie». Scherzi a parte, non può essere considerato ammissibile che sulla traccia di indizi praticamente inesistenti, ci si senta autorizzati a fare un soqquadro all'abitazione di un cittadino assolutamente estraneo alle vicende per cui si sta indagando. E' un fatto che stamattina, facendosi ricevere dal procuratore capo De Peppo, ha detto il deputato comunista Alberto Malagugini, aggiungendo che, per tutto, perquisire l'abitazione di un militante comunista il giorno in cui si vola può offrire elementi di facile speculazione. De Peppo ha risposto che la procura agisce nel pieno rispetto della legge; ha però assicurato che avrebbe parlato a Viola affinché vengano sospese nei giorni delle elezioni le operazioni di polizia giudiziaria. Ma la questione non può considerarsi esaurita. Quali «fondati motivi» poteva avere, infatti, il magistrato per credere di trovare armi? Può essere sufficiente il nome trovato scritto da qualche parte per autorizzare tali gravissimi sospetti? L'episodio che riguarda Aralla si è concluso, oggi, nel volgere di poche ore. Non avendo trovato nulla, i poliziotti hanno invitato a firmare il verbale della perquisizione, restituendogli anche la famosa agenda. Aralla è stato pregato di andare a firmare in questura: alle 10,30 tutto era finito.

Tutto bene, dunque? Niente affatto. In uno Stato che non voglia considerarsi retto da un regime autoritario, poliziesco, si ha il diritto di condurre le indagini con maggiore serietà. Non si tratta soltanto del fastidio di dover

Trieste Venezia G.: superati gli iscritti al PCI dello scorso anno

TRIESTE, 7 maggio. Il numero degli iscritti al PCI nel Friuli-Venezia Giulia per il 1972 ha superato quello dello scorso anno. Tutte e quattro le federazioni provinciali hanno infatti raggiunto e superato il 100% della campagna di tesseramento in corso. I compagni che hanno preso quest'anno per la prima volta la tessera del partito sono, complessivamente nella regione, 1300. Il brillante risultato della campagna di tesseramento si accompagna ai successi ottenuti nella regione nella diffusione della «Unità», che ha superato in questa campagna elettorale ogni precedente traguardo, e nella sottoscrizione elettorale. In particolare, il 100% del tesseramento è stato conseguito venerdì sera dalla Federazione di Trieste. Il compagno Rossetti ha inviato il seguente telegramma a Luigi Longo: «Tuo appello per rafforzamento del partito è stato accolto con slancio da comunisti triestini. Comunicati raggiungimento in data odierna del 100% del tesseramento e impegno proseguire l'entusiasmo in queste stesse ore di battaglia elettorale».

Paolini presenta ricorso a «Rischiattuto»

TORRE DEL LAGO, 7 maggio. Paolo Paolini ha inviato stasera un telegramma di ricorso contro la sua eliminazione a «Rischiattuto»; secondo lui, infatti, due risposte date dal neo-governatore Paolo Barbero erano sbagliate, una sull'ippica e l'altra sull'arte antica. I responsabili del concorso della Provincia hanno il ricorso appena l'hanno ricevuto. Ibio Paolucci

TELERADIO PROGRAMMI. TV nazionale radio. Primo programma: GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 28, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Secondo programma: GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30. Terzo programma: Ore 9,30: Musica di Jean Sibelius. Ore 10,30: Musica di Franz Liszt. Ore 11,30: Musica di Karl Stamitz. Ore 12,30: Musica di Johann Sebastian Bach. Ore 13,30: Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Ore 14,30: Musica di Ludwig van Beethoven. Ore 15,30: Musica di Antonio Vivaldi. Ore 16,30: Musica di Giuseppe Verdi. Ore 17,30: Musica di Giacomo Puccini. Ore 18,30: Musica di Richard Wagner. Ore 19,30: Musica di Giuseppe Tassinari. Ore 20,30: Musica di Giuseppe Tassinari. Ore 21,30: Musica di Giuseppe Tassinari. Ore 22,30: Musica di Giuseppe Tassinari. Ore 23,30: Musica di Giuseppe Tassinari. Ore 24,30: Musica di Giuseppe Tassinari.

L'altra notte nel centro della città

A Pistoia provocazioni missine e cariche di PS

DAL CORRISPONDENTE PISTOIA, 7 maggio. Provocazioni a catena a Pistoia da parte dei neofascisti del MSI nel pomeriggio di sabato. In pieno centro infatti una macchina del MSI con a bordo alcuni picchiatori è scorrazzata per la città, sotto gli occhi della polizia provocando ingorghi al traffico. Un compagno pensionato delle officine Breda che ha protestato in pieno centro contro i fascisti, è stato aggredito e ferito. Nonostante i molti inviti dei compagni a non raccogliere la evidente provocazione, gli extraparlamentari hanno dato vita ad una manifestazione a cui, verso le 22, ha risposto

la polizia con una prima carica. L'assalto indiscriminato di picchiatori e fascisti è continuato fino all'arrivo da Firenze di nuovi rinforzi della «celere» che alle 22,30 circa ha operato una serie di cariche contro i picchiatori. La situazione ha preso un aspetto particolarmente grave quando la polizia che sino ad allora aveva protetto e tollerato i disordini, con canna nera, foto del duce simboli ruffiani, ha fatto irruzione nel circolo Garibaldi che aveva da tempo abbassato le saracinesche per gli scontri a catena che avvenivano nelle vicinanze. L'irruzione della polizia, del tutto immotivata, ha portato al fermo di tre giovani soci estranei completamente a tutti. Con l'interven-

Bonn Trapianto totale di una testa di femore in un giovane

BONN, 7 maggio. Un'equipe di chirurghi ortopedici dell'Università di Bonn hanno realizzato il primo trapianto totale di una testa di femore. L'intervento è stato effettuato su un giovane di diciassette anni che aveva una deformata per una malattia. L'operazione, felicemente riuscita, è durata tre ore. Non sono state utilizzate protesi artificiali, né ponti metallici o di plastica.

Televisione svizzera

Ore 17,30: Telescuola. 18,10: Per i piccoli «Lavorchico». Lavori manuali ideati da Frey Schafroth e presentati da Adriana e Biagio. A cura di Leda Bronz - «Il meraviglioso Futuro». 4. Fufax alla riscossa. Realizzazione di Giorgio Pel-

Televisione jugoslava

tegni: 19,15: Guren Tag. 19,50: Ombra di un'isola. 20,30: Telegiornale. 20,40: Quiz al volante. 21,25: Enciclopedia TV. 22,15: Primo appuntamento. Racconto sceneggiato. 22,45: Telegiornale.

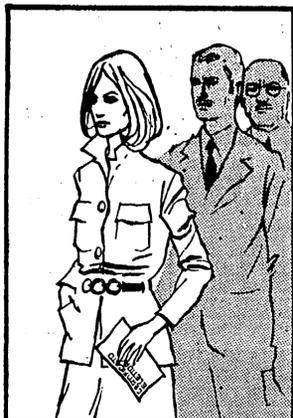
Radio Capodistria

Ore 7: Notiziario. 7,10: Buoni giorni in musica. 7,20: Radio in TV. 7,30: Buon giorno in musica. 7,40: Segnale. 7,45: Segnale. 7,50: Segnale. 7,55: Segnale. 8,00: Segnale. 8,05: Segnale. 8,10: Segnale. 8,15: Segnale. 8,20: Segnale. 8,25: Segnale. 8,30: Segnale. 8,35: Segnale. 8,40: Segnale. 8,45: Segnale. 8,50: Segnale. 8,55: Segnale. 9,00: Segnale. 9,05: Segnale. 9,10: Segnale. 9,15: Segnale. 9,20: Segnale. 9,25: Segnale. 9,30: Segnale. 9,35: Segnale. 9,40: Segnale. 9,45: Segnale. 9,50: Segnale. 9,55: Segnale. 10,00: Segnale. 10,05: Segnale. 10,10: Segnale. 10,15: Segnale. 10,20: Segnale. 10,25: Segnale. 10,30: Segnale. 10,35: Segnale. 10,40: Segnale. 10,45: Segnale. 10,50: Segnale. 10,55: Segnale. 11,00: Segnale. 11,05: Segnale. 11,10: Segnale. 11,15: Segnale. 11,20: Segnale. 11,25: Segnale. 11,30: Segnale. 11,35: Segnale. 11,40: Segnale. 11,45: Segnale. 11,50: Segnale. 11,55: Segnale. 12,00: Segnale. 12,05: Segnale. 12,10: Segnale. 12,15: Segnale. 12,20: Segnale. 12,25: Segnale. 12,30: Segnale. 12,35: Segnale. 12,40: Segnale. 12,45: Segnale. 12,50: Segnale. 12,55: Segnale. 13,00: Segnale. 13,05: Segnale. 13,10: Segnale. 13,15: Segnale. 13,20: Segnale. 13,25: Segnale. 13,30: Segnale. 13,35: Segnale. 13,40: Segnale. 13,45: Segnale. 13,50: Segnale. 13,55: Segnale. 14,00: Segnale. 14,05: Segnale. 14,10: Segnale. 14,15: Segnale. 14,20: Segnale. 14,25: Segnale. 14,30: Segnale. 14,35: Segnale. 14,40: Segnale. 14,45: Segnale. 14,50: Segnale. 14,55: Segnale. 15,00: Segnale. 15,05: Segnale. 15,10: Segnale. 15,15: Segnale. 15,20: Segnale. 15,25: Segnale. 15,30: Segnale. 15,35: Segnale. 15,40: Segnale. 15,45: Segnale. 15,50: Segnale. 15,55: Segnale. 16,00: Segnale. 16,05: Segnale. 16,10: Segnale. 16,15: Segnale. 16,20: Segnale. 16,25: Segnale. 16,30: Segnale. 16,35: Segnale. 16,40: Segnale. 16,45: Segnale. 16,50: Segnale. 16,55: Segnale. 17,00: Segnale. 17,05: Segnale. 17,10: Segnale. 17,15: Segnale. 17,20: Segnale. 17,25: Segnale. 17,30: Segnale. 17,35: Segnale. 17,40: Segnale. 17,45: Segnale. 17,50: Segnale. 17,55: Segnale. 18,00: Segnale. 18,05: Segnale. 18,10: Segnale. 18,15: Segnale. 18,20: Segnale. 18,25: Segnale. 18,30: Segnale. 18,35: Segnale. 18,40: Segnale. 18,45: Segnale. 18,50: Segnale. 18,55: Segnale. 19,00: Segnale. 19,05: Segnale. 19,10: Segnale. 19,15: Segnale. 19,20: Segnale. 19,25: Segnale. 19,30: Segnale. 19,35: Segnale. 19,40: Segnale. 19,45: Segnale. 19,50: Segnale. 19,55: Segnale. 20,00: Segnale. 20,05: Segnale. 20,10: Segnale. 20,15: Segnale. 20,20: Segnale. 20,25: Segnale. 20,30: Segnale. 20,35: Segnale. 20,40: Segnale. 20,45: Segnale. 20,50: Segnale. 20,55: Segnale. 21,00: Segnale. 21,05: Segnale. 21,10: Segnale. 21,15: Segnale. 21,20: Segnale. 21,25: Segnale. 21,30: Segnale. 21,35: Segnale. 21,40: Segnale. 21,45: Segnale. 21,50: Segnale. 21,55: Segnale. 22,00: Segnale. 22,05: Segnale. 22,10: Segnale. 22,15: Segnale. 22,20: Segnale. 22,25: Segnale. 22,30: Segnale. 22,35: Segnale. 22,40: Segnale. 22,45: Segnale. 22,50: Segnale. 22,55: Segnale. 23,00: Segnale. 23,05: Segnale. 23,10: Segnale. 23,15: Segnale. 23,20: Segnale. 23,25: Segnale. 23,30: Segnale. 23,35: Segnale. 23,40: Segnale. 23,45: Segnale. 23,50: Segnale. 23,55: Segnale. 24,00: Segnale. 24,05: Segnale. 24,10: Segnale. 24,15: Segnale. 24,20: Segnale. 24,25: Segnale. 24,30: Segnale. 24,35: Segnale. 24,40: Segnale. 24,45: Segnale. 24,50: Segnale. 24,55: Segnale. 25,00: Segnale. 25,05: Segnale. 25,10: Segnale. 25,15: Segnale. 25,20: Segnale. 25,25: Segnale. 25,30: Segnale. 25,35: Segnale. 25,40: Segnale. 25,45: Segnale. 25,50: Segnale. 25,55: Segnale. 26,00: Segnale. 26,05: Segnale. 26,10: Segnale. 26,15: Segnale. 26,20: Segnale. 26,25: Segnale. 26,30: Segnale. 26,35: Segnale. 26,40: Segnale. 26,45: Segnale. 26,50: Segnale. 26,55: Segnale. 27,00: Segnale. 27,05: Segnale. 27,10: Segnale. 27,15: Segnale. 27,20: Segnale. 27,25: Segnale. 27,30: Segnale. 27,35: Segnale. 27,40: Segnale. 27,45: Segnale. 27,50: Segnale. 27,55: Segnale. 28,00: Segnale. 28,05: Segnale. 28,10: Segnale. 28,15: Segnale. 28,20: Segnale. 28,25: Segnale. 28,30: Segnale. 28,35: Segnale. 28,40: Segnale. 28,45: Segnale. 28,50: Segnale. 28,55: Segnale. 29,00: Segnale. 29,05: Segnale. 29,10: Segnale. 29,15: Segnale. 29,20: Segnale. 29,25: Segnale. 29,30: Segnale. 29,35: Segnale. 29,40: Segnale. 29,45: Segnale. 29,50: Segnale. 29,55: Segnale. 30,00: Segnale. 30,05: Segnale. 30,10: Segnale. 30,15: Segnale. 30,20: Segnale. 30,25: Segnale. 30,30: Segnale. 30,35: Segnale. 30,40: Segnale. 30,45: Segnale. 30,50: Segnale. 30,55: Segnale. 31,00: Segnale. 31,05: Segnale. 31,10: Segnale. 31,15: Segnale. 31,20: Segnale. 31,25: Segnale. 31,30: Segnale. 31,35: Segnale. 31,40: Segnale. 31,45: Segnale. 31,50: Segnale. 31,55: Segnale. 32,00: Segnale. 32,05: Segnale. 32,10: Segnale. 32,15: Segnale. 32,20: Segnale. 32,25: Segnale. 32,30: Segnale. 32,35: Segnale. 32,40: Segnale. 32,45: Segnale. 32,50: Segnale. 32,55: Segnale. 33,00: Segnale. 33,05: Segnale. 33,10: Segnale. 33,15: Segnale. 33,20: Segnale. 33,25: Segnale. 33,30: Segnale. 33,35: Segnale. 33,40: Segnale. 33,45: Segnale. 33,50: Segnale. 33,55: Segnale. 34,00: Segnale. 34,05: Segnale. 34,10: Segnale. 34,15: Segnale. 34,20: Segnale. 34,25: Segnale. 34,30: Segnale. 34,35: Segnale. 34,40: Segnale. 34,45: Segnale. 34,50: Segnale. 34,55: Segnale. 35,00: Segnale. 35,05: Segnale. 35,10: Segnale. 35,15: Segnale. 35,20: Segnale. 35,25: Segnale. 35,30: Segnale. 35,35: Segnale. 35,40: Segnale. 35,45: Segnale. 35,50: Segnale. 35,55: Segnale. 36,00: Segnale. 36,05: Segnale. 36,10: Segnale. 36,15: Segnale. 36,20: Segnale. 36,25: Segnale. 36,30: Segnale. 36,35: Segnale. 36,40: Segnale. 36,45: Segnale. 36,50: Segnale. 36,55: Segnale. 37,00: Segnale. 37,05: Segnale. 37,10: Segnale. 37,15: Segnale. 37,20: Segnale. 37,25: Segnale. 37,30: Segnale. 37,35: Segnale. 37,40: Segnale. 37,45: Segnale. 37,50: Segnale. 37,55: Segnale. 38,00: Segnale. 38,05: Segnale. 38,10: Segnale. 38,15: Segnale. 38,20: Segnale. 38,25: Segnale. 38,30: Segnale. 38,35: Segnale. 38,40: Segnale. 38,45: Segnale. 38,50: Segnale. 38,55: Segnale. 39,00: Segnale. 39,05: Segnale. 39,10: Segnale. 39,15: Segnale. 39,20: Segnale. 39,25: Segnale. 39,30: Segnale. 39,35: Segnale. 39,40: Segnale. 39,45: Segnale. 39,50: Segnale. 39,55: Segnale. 40,00: Segnale. 40,05: Segnale. 40,10: Segnale. 40,15: Segnale. 40,20: Segnale. 40,25: Segnale. 40,30: Segnale. 40,35: Segnale. 40,40: Segnale. 40,45: Segnale. 40,50: Segnale. 40,55: Segnale. 41,00: Segnale. 41,05: Segnale. 41,10: Segnale. 41,15: Segnale. 41,20: Segnale. 41,25: Segnale. 41,30: Segnale. 41,35: Segnale. 41,40: Segnale. 41,45: Segnale. 41,50: Segnale. 41,55: Segnale. 42,00: Segnale. 42,05: Segnale. 42,10: Segnale. 42,15: Segnale. 42,20: Segnale. 42,25: Segnale. 42,30: Segnale. 42,35: Segnale. 42,40: Segnale. 42,45: Segnale. 42,50: Segnale. 42,55: Segnale. 43,00: Segnale. 43,05: Segnale. 43,10: Segnale. 43,15: Segnale. 43,20: Segnale. 43,25: Segnale. 43,30: Segnale. 43,35: Segnale. 43,40: Segnale. 43,45: Segnale. 43,50: Segnale. 43,55: Segnale. 44,00: Segnale. 44,05: Segnale. 44,10: Segnale. 44,15: Segnale. 44,20: Segnale. 44,25: Segnale. 44,30: Segnale. 44,35: Segnale. 44,40: Segnale. 44,45: Segnale. 44,50: Segnale. 44,55: Segnale. 45,00: Segnale. 45,05: Segnale. 45,10: Segnale. 45,15: Segnale. 45,20: Segnale. 45,25: Segnale. 45,30: Segnale. 45,35: Segnale. 45,40: Segnale. 45,45: Segnale. 45,50: Segnale. 45,55: Segnale. 46,00: Segnale. 46,05: Segnale. 46,10: Segnale. 46,15: Segnale. 46,20: Segnale. 46,25: Segnale. 46,30: Segnale. 46,35: Segnale. 46,40: Segnale. 46,45: Segnale. 46,50: Segnale. 46,55: Segnale. 47,00: Segnale. 47,05: Segnale. 47,10: Segnale. 47,15: Segnale. 47,20: Segnale. 47,25: Segnale. 47,30: Segnale. 47,35: Segnale. 47,40: Segnale. 47,45: Segnale. 47,50: Segnale. 47,55: Segnale. 48,00: Segnale. 48,05: Segnale. 48,10: Segnale. 48,15: Segnale. 48,20: Segnale. 48,25: Segnale. 48,30: Segnale. 48,35: Segnale. 48,40: Segnale. 48,45: Segnale. 48,50: Segnale. 48,55: Segnale. 49,00: Segnale. 49,05: Segnale. 49,10: Segnale. 49,15: Segnale. 49,20: Segnale. 49,25: Segnale. 49,30: Segnale. 49,35: Segnale. 49,40: Segnale. 49,45: Segnale. 49,50: Segnale. 49,55: Segnale. 50,00: Segnale. 50,05: Segnale. 50,10: Segnale. 50,15: Segnale. 50,20: Segnale. 50,25: Segnale. 50,30: Segnale. 50,35: Segnale. 50,40: Segnale. 50,45: Segnale. 50,50: Segnale. 50,55: Segnale. 51,00: Segnale. 51,05: Segnale. 51,10: Segnale. 51,15: Segnale. 51,20: Segnale. 51,25: Segnale. 51,30: Segnale. 51,35: Segnale. 51,40: Segnale. 51,45: Segnale. 51,50

Non un solo voto vada perduto

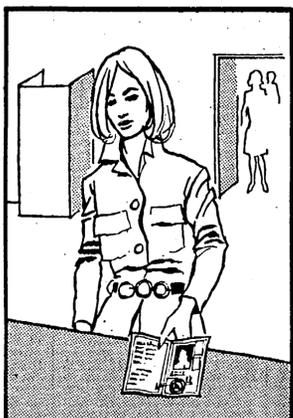
PER IL PCI SI VOTA COSI'

Segui scrupolosamente queste istruzioni - Avrai così la sicurezza di esprimere in modo giusto il tuo voto - Assicura la massima diffusione di questa pagina fra tutti gli elettori - Per ogni dubbio rivolgiti alle Sezioni del PCI



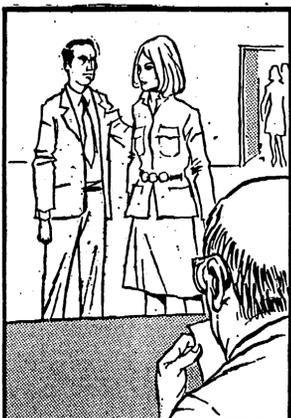
1) Non accettare provocazioni

■ Uscito di casa e giunto al seggio, mettilti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.



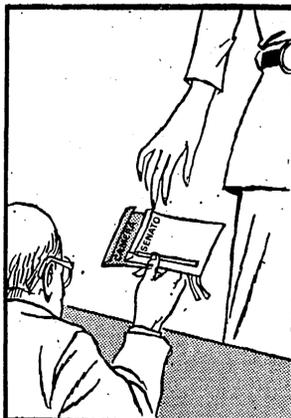
2) I documenti

■ Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione munito di fotografia (come carta di identità, o libretto di pensione, o passaporto, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.



3) L'identificazione

■ Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



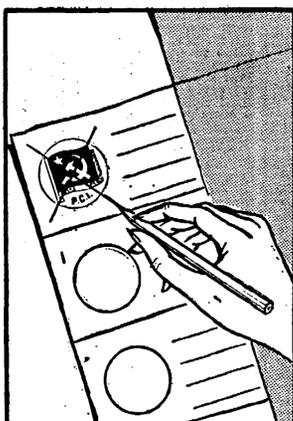
4) Le schede e la matita

■ Se hai compiuto 25 anni hai diritto a ricevere due schede (grigio-chiaro per la Camera, gialla per il Senato). Se hai meno di 25 anni, hai diritto solo alla scheda per la Camera. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto.



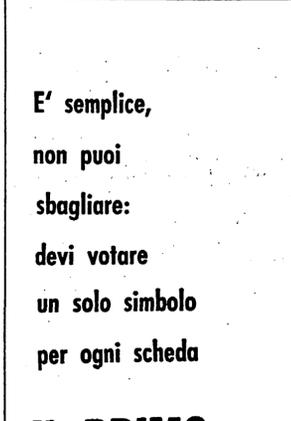
5) Controlla le schede

■ Ricevute quindi le schede, aprile di fronte al presidente per controllare che non siano già votate e che non contengano segni o scritte che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate e firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.



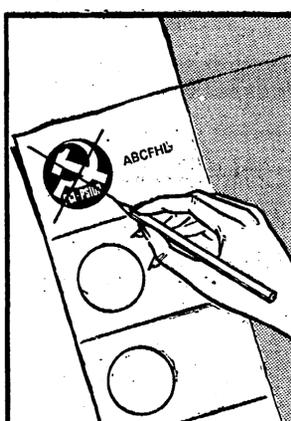
6) CAMERA: vota un solo simbolo

■ Entrato in cabina apri bene tutta la scheda (color grigio chiaro) cerca il simbolo del PCI, il primo in alto a sinistra, fai un segno di croce sul simbolo del PCI e solo su quello. Se vuoi esprimere le preferenze devi darle solo ai candidati del PCI scrivendo il loro cognome, o i numeri con i quali sono contrassegnati nella lista, nelle righe poste al fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.



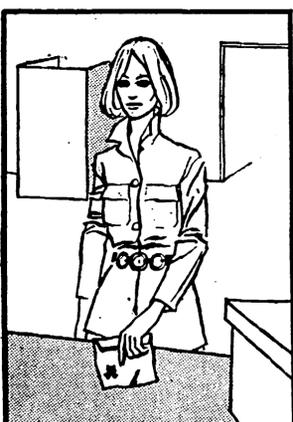
E' semplice,
non puoi
sbagliare:
devi votare
un solo simbolo
per ogni scheda

**IL PRIMO
A SINISTRA
IN ALTO**



7) SENATO: un solo segno

■ Apri bene la scheda per il Senato (colore giallo chiaro). Cerca con calma il simbolo unitario PCI-PSIUP. Si trova anch'esso al primo posto in alto a sinistra. Fa sopra un segno di croce e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato nessun altro segno: non ci sono preferenze da dare perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.



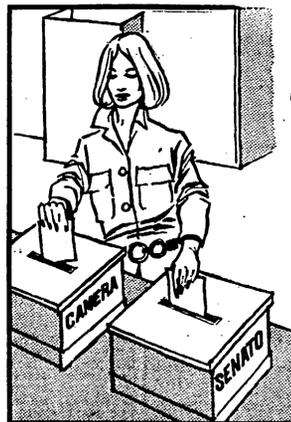
8) Se hai sbagliato

■ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e fattela sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non aver vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



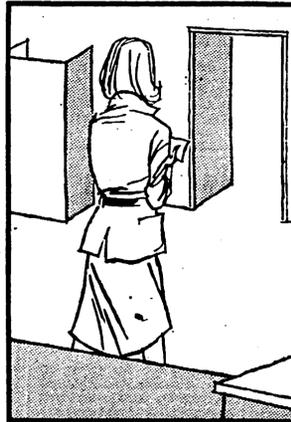
9) Chiudi le schede

■ Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inumidisci poi con la saliva la parte gommata e chiudi le schede. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.



10) Le schede nell'urna

■ Se puoi votare solo per la Camera ritorna dal presidente e riconsegna la scheda per la Camera già votata, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato e che la scheda venga infilata nella rispettiva urna per la «CAMERA». Riconsegna pure la matita, ritira certificato e documento d'identità ed esci dalla sala.



11) Conserva il certificato

■ Se hai votato anche per il Senato, consegna la scheda color giallo e la matita. Controlla che venga staccato il talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna per il «SENATO». Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore (ammalato o privo di documenti).

OGGI SI VOTA

Insegnamo a votare bene

Oggi si vota. Il compito principale di tutti i militanti comunisti, degli amici, dei simpatizzanti del nostro Partito è quello di insegnare come si vota P.C.I.

Non un solo voto deve andare disperso

Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che danno il voto al P.C.I. devono darlo in maniera esatta e valida. Bisogna ricordare che ad ogni elezione un enorme numero di voti va disperso o viene annullato per errori anche grossolani.

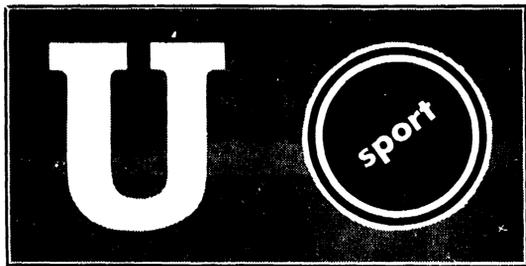
Evitare gli sbagli

Questa volta devono essere superate, per evitare gli sbagli, difficoltà particolari, perché in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'evidente scopo di danneggiare il P.C.I. — molti simboli con falce e martello che possono confondere o ingannare e far disperdere voti di elettori che vorrebbero concorrere al successo del P.C.I.

Un solo segno su ogni scheda

L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno su simboli diversi di una stessa scheda: bisogna dunque spiegare a tutti con chiarezza che l'elettore deve tracciare un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato. In queste ore che ci rimangono prima della chiusura delle urne, parliamo con i nostri conoscenti, colleghi, amici, aiutiamoli a votare giusto, facciamo tutto il possibile per garantire che nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

**Che non vada sprecato un solo voto,
che sia fatto più forte il Partito la cui vittoria
farà più forti i lavoratori italiani.**



I MASSIMI filosofi del calcio (perché anche il calcio ha i suoi dotti) dicono che questo è uno sport in cui non esiste la riprova. E' molto fine scriverlo ogni tanto: chi lo fa ha l'impressione di essersi laureato a Oxford anche se l'affermazione è un poco balorda: la riprova non esiste neanche nell'hockey su prato o nella corsa campestre, nell'atletica - che sembra il nome di una malattia estremamente pericolosa ed invece è solo un sollevamento pesi - o nella pallanuoto. Insomma, quando un evento sportivo si è verificato è un po' difficile pensare che sia possibile ripeterlo per vedere se in altre condizioni particolari si avrebbe lo stesso risultato. Tutto questo per arrivare al Milan, che da quando è vedovo Rivera ha l'aria petto-

l'eroe della domenica

gola e ciuffuola di quel vedovone americano gigantesco, pieni di cappello e di vestiti a fiori coloratissimi che si incontrano in ogni angolo del mondo, dalla Terra del Fuoco alla punta del Polo. Per carità, prima che amici del Gianni mi tendano imboscate e mi sparino raffiche di parolecche, chiarisco subito che non intendo dire che Rivera danneggi il Milan: intendo solo dire che il Milan è una squadra buffa, che quando sembra nel guai finito al collo si inabbera, segna tre gol al Napoli e adesso è quella che può più pericolosamente

contendere lo scudetto alla Juventus. Ci fosse stato Rivera, i rossoneri avrebbero segnato tre gol al Napoli? La filosofia del calcio spiega appunto che non esiste la riprova: non so senza sapere se ne avrebbero segnati tre, nessuno o undici. E la « Nazionale »? Contro il Belgio, senza Rivera, ha fatto una jurgura che sembrava Mauro Ferri: tra i nostri azzurri è una squadra di calcio c'era la stessa distanza che esiste tra Mauro Ferri e il calcio italiano. Ma con Rivera cosa avrebbe fatto? Niente controprova, neppure vaga, considera-

to che Rivera non ci sarà nemmeno la prossima volta. E a questo punto perché non approfittare fino in fondo della filosofia calcistica e adattandosi all'assenza di controprova come su un materasso, perché non mandare in campo una squadra tutta nuova, levata, con i capelli rasati a zero? Una squadra così le buscherà? E che ce ne importa: tanto la squadra dei ragazzi del '99 mica ha vinto e se venisse riconfermata chi dice che questa volta vincerebbe? Anzi, a nessuno importa, questa volta forse ne prenderebbe da sembrare l'Austria in Coppa Davis. Si può provare: nessuno riuscirà a dimostrare che si è sbagliato. Perché intanto gli sbagli ci sono già. Kim

ARRETRA IL CAGLIARI, VINCE IL MILAN, «TIENE» IL TORINO

L'AMANO DELLA JUVENTUS SULLO SCUDETTO

Bianconeri vittoriosi, ma quanti brividi portati dai sardi prima del 2-1

Decisivi il gol di Anastasi e una buona dose di fortuna

IL VOTO DELLA PARTITA

CORRETTEZZA 6
AGONISMO 7
TECNICA 7

MARGATORI: Furino al 28' del primo tempo; Gori al 15' e Anastasi al 29' della ripresa

JUVENTUS: Piloni 6; Spinosi 6,5, Marchetti 6; Furino 6, Marini 6,5, Salvatore 6; Causio 6, Caccareddu 7, Anastasi 7, Cappello 6,5, Haller 7, N. 12 Carmignani, n. 13 Salvoldi

CAGLIARI: Albertosi 6,5; Poletti 6, Mancini 5,5 (dal 60' Vitali 6); Cera 6,5, Nicolai 6, Tomasini 6,5; Domenghini 6, Nenè 6, Gori 6,5, Brugnera 6, Riva 6. N. 12 Reginato

ARBITRO: Toselli 5. Punto insufficiente perché non ha visto Anastasi in fuorigioco e perché non ha concesso il calcio di rigore per il fallo di Morini in area su Riva. La partita era sull'1 a 1 e si era al 25' della ripresa.

NOTE - Giornata serena con lieve spruzzata di pioggia, terreno buono.

Espulsi al 35' della ripresa Furino e Cera, sorpresi dall'arbitro scagliarsi senza tanti complimenti. Ammonito Marchetti al 32' della ripresa per fallo su Domenghini. Al 15' della ripresa Vitali ha sostituito Mancini.

GOAL - Al 28' lunga discesa di Cucureddu lungo la fascia laterale destra, che travolge un paio di avversari: centro della difesa e intervento di Albertosi che non trattiene: la palla rimbalza sul petto di Nicolai e Furino arriva in corsa e spinge in rete da pochi metri.

Nella ripresa: al 15' fallo di Marchetti su Nicolai a destra dell'area di rigore. Il calcio di punizione è deviato in corner da Salvatore. Dalla bandierina la palla viene scodellata in area di rigore e nella corta respinta della difesa Gori insacca alla destra di Piloni.

Al 29' lungo lancio di Causio a centrocampo per Anastasi. Nicolai smorza in pieno l'intervento e Anastasi prosegue la corsa spostandosi sulla sinistra dove viene affrontato da Tomasini ma Anastasi riesce da posizione angolata a bucare Albertosi sul secondo palo.

LE OCCASIONI GOL - Al 21' centro di Furino e respinta corta di Nicolai che anticipa Anastasi e la corta respinta arriva al volo Cucureddu. Albertosi con una spettacolare parata lascia correre, quasi al palo di Piloni. A qualcuno è parsa una deviazione dello stesso arbitro.

DA RICORDARE - La Juventus la partita di oggi la ricorderà come la più importante del quattordicesimo scudetto. Siamo, ovviamente, in sede di previsione.



JUVENTUS-CAGLIARI - Furino (foto in alto) contrastato da Poletti e Nicolai mette a segno la prima rete bianconera. Sotto il gol decisivo di Anastasi.

L'errore di «chiudersi» su un esiguo vantaggio - Abbraccio (imputato) di Morini a Riva in piena area - Due espulsi: Cera e Furino

DALL'INVIATO

TORINO, 7 maggio. La Juve ha battuto il Cagliari e metà scudetto, al momento, è suo. L'altra metà, i bisognieri di Morini e del Torino cui resta pur sempre qualche chance, lo conquisterà verosimilmente a Firenze, e quindi, in casa col Venezia, nella giornata della presumibile apoteosi.

Ma precorrere i tempi non è lecito visto che, tra l'altro, bisognieri di Morini è un turno alla Nazione in procinto d'imbarcarsi per Bruxelles. Torniamo dunque a Juve-Cagliari e diciamo subito che, da un punto di vista strettamente tecnico non è stato davvero un match che può far festa. Né d'altra parte, con quel po' di posta in pallo ce lo si poteva in qualche modo attendere. Giocarsi uno scudetto, gli sforzi, i sogni e lo sperare di tutta una stagione, nel breve spazio di novanta minuti di gioco, non è certo impresa di poco conto. Almeno fino a che l'ottimismo esasperato non arriverà ad ammannirci anche il football a pulsanti.

Chiaro dunque, logico ed umano, che il peso di tanta responsabilità, lo spettro di così comprensibili paure, finisce inevitabilmente col gravare sul match, fino a scongiurare a priori ogni sia pur piccola concessione allo spettacolo per lo spettacolo. Figuriamoci il match, fino a scongiurare a priori ogni sia pur piccola concessione allo spettacolo per lo spettacolo. Figuriamoci il match, fino a scongiurare a priori ogni sia pur piccola concessione allo spettacolo per lo spettacolo.

E in questo senso tutti, vincitori e vinti, vanno accomunati in un solo, caldo, medesimo sentimento: quello di una forza ognuno si è veramente stremato sino agli spiccioli senza calcoli furbastrici o speculazioni sottili: in quanto ai mezzi pur se alla fine qua e là i nervi sono inevitabilmente saltati, dopo la logorante tensione, non si è mai riaccolti i limiti del lecito, l'insegna di un agonismo magari aere, ma non volutamente cattivo.

Allo fine, tirate le somme, ha vinto la Juve, e anche se un pareggio sarebbe forse apparso, sul piano almeno di una valutazione pratica del gioco, un tantino più equo, il verdetto non può davvero far gridare allo scandalo. Un po' di stato d'animo, un po' di provata deviazione della fortuna (ma non aveva diritto anche questa « disgraziatissima » Juve ad un po' di fortuna?) in un po' di fortuna? In un po' di fortuna? In un po' di fortuna?

Fuori la Riva in area di rigore, quando il punteggio era ancorato sull'1-1; è stata, diciamo, una Juventus avvevata da certe favorevoli circostanze, ma che ha pur ben saputo, quelle favorevoli circostanze, meritarsene tutte con una condotta di gara orgogliosa, puntigliosa, sempre disperatamente tesa al traguardo che si era prefisso.

Un solo errore: ha forse commesso, quello di chiudersi strettamente, rigiona e paga nel suo guscio all'inizio della ripresa. Dopo il primo tempo di chiara e fruttuosa superiorità. Nella vana illusione di adormente il match e mettere anzitempo il morso alla ferita del polso sinistro. Parso ad un certo punto costargli il match e, con quello lo scudetto.

Il Cagliari infatti, che non era il Cagliari disposto a lasciarsi cantare la ninna nanna, ne approfittò subito per trarre, dall'occasione che inopinatamente gli si offriva, il massimo vantaggio, e nel breve spazio di una decina di minuti si presentò con una ammannitrice traversa di Nenè, spreco con Tomasini una palla goal grossa così, innestò Vitali per dare più consistenza al suo attacco, arrivò con Gori al goal del pareggio e con Riva a quell'abbraccio di gara in area.

Ce n'era da far rabbrivire anche un morto, e la Juve infatti ne rabbrivì al punto di

scuotersi, di chiedersi terrorizzato come mai era potuto succedere. E così tornò pian piano al gioco attivo del primo tempo, traguando la rete di Albertosi e non quella del povero Piloni che, meno gentile si trovava davanti più respirava.

Apparve allora subito chiaro che se si era così inspiegabile nella giornata della sua metà campo non era, come si sarebbe pur potuto supporre, per carenze di fiato e limiti atletici in genere che aveva ormai dato tutto. Il ritmo tornò infatti d'accchio quello di prima, Cucureddu, quella autentica « scoperta » Juventus di fine stagione, tornò a mordere il match, Haller e Capello lo ripresero magistralmente in mano, Anastasi tornò ad esultarsi nelle sue frenetiche girandole fino ad inventare il « magico goal, quello che può davvero valere tutto un campionato.

E dietro, Spinosi, che aveva ottimamente iniziato su Gori, Salvatore tornò a minuire tranquillo e sicuro le sue ciabatte. Morini, fedelissimo alle consegne e alle promesse, tornò senza patemi e senza molti rimorsi a fare l'ombra occulta e impertinente di Riva.

E allora, in quelle condizioni, al Cagliari che, bloccato Riva, aveva pur trovato modo di imporre per quei 20' d'avvio-risposta che abbiamo detto, la bontà del suo gioco, impostato e diretto dall'ottima vena di Gori e dal genio, sia pur ispirato a fasi alterne, di Nenè (che Capello ha sempre un poco trascurato), non restò che tentare di tanto in tanto la carta della botta avventata e rimessa, visto che anche Cera era stato nel frattempo espulso in compagnia di Furino.

« Cercare » Riva però voleva dire cercare la capocchia stop e il centro di Morini, o le sue lunghe leve legnose che, al Gigi, non ne perdonavano una. E così, a un certo punto, Riva si accostò, e se si rassegnava Riva, voleva proprio dire che si rassegnava il Cagliari. Giù il cappello, comunque all'una e all'altro.

Bruno Panzera

R. De Vlaeminck cade: frattura al polso sinistro

BRUXELLES, 7 maggio. Roger De Vlaeminck, il campione belga che veste i colori della Dreher, ha riportato oggi, a seguito di una caduta, una frattura del polso sinistro. La notizia è giunta ai dirigenti della sua casa destando non poca preoccupazione in quanto a conseguenze dell'incidente che potrebbe mettere in forse la partecipazione di De Vlaeminck al Giro d'Italia.

Spiogliato di Verona

Giagnoni: «Discorso non ancora finito»

VERONA, 7 maggio. « Abbiamo provato a non ce l'abbiamo fatta. Se non si segna, il resto non conta. Ma non è il caso di mettersi a piangere ». Così Giagnoni, l'allenatore del Torino, avvolto in una spargiante vestaglia rossa, commenta il risultato, « Il pareggio di Verona se l'è sudato e guadagnato - continua - in quanto allo scudetto il pronostico indica la Juve ma il discorso è aperto fino alla fine. Può succedere di tutto, non si sa mai. E perché dunque dovrei metterci una pietra sopra? ».

Dominio torinese e accorta difesa veneta (0-0)

Un punto d'oro per il Verona, un punto perso per i granata

Prodezza finale di Pizzaballa - Pulici e Rampanti scipponi



VERONA-TORINO - Pizzaballa anticipa Pulici.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.

VERONA: Pizzaballa 7; Ranghino 6,5, Sirena 6,5; Ferrari 7, Nanni 7, Mascialito 6; Bergamaschi 7, Mascetti 7, Orzi 6, Landini 7, Mariani 6. (N. 12: Colombo; n. 13: Maioli)

TORINO: Castellini 7; Lombardo 7, Fossati 7; Zecchini 7, Cereser 7, Agropoli 6 (Toschi dal 23' del s.t. non giudicato); Ranghino 6, Ferrini 6,5, Pulici 7,5, Sala 6,5, Bui 6. (N. 12: Battolo)

ARBITRO: Giunti di Arezzo, 5. Direzione approssimativa. NOTE: Pomeriggio nuvoloso, ventilato. Terrene in ottime condizioni. Spettatori 27 mila circa, di cui 22.900 paganti per un incasso di 50 milioni 263.000 lire. Calcio d'angolo 7 a 3 per il Torino. Ammoniti, Pulici, Sirena ed Orzi per scorrettezze. Lievi incidenti di gioco a Bui, Landini, Orzi e Ferrari. Controllo antidoping negativo.

LE AZIONI DEL GOL - Primo tempo. Al 3' corner battuto da Sala; palla a Pulici il cui tiro da buona posizione è respinto a terra da Pizzaballa. Fuocata in diagonale di Pulici al 6' che il portiere scagliero si lascia sfuggire in angolo vicino al palo. Stringito dialogo Rampanti-Bui. Pulici tiro in corsa di quest'ultimo che sibilava a fil di palo. Al 19' prepotente azione di Pulici il cui tiro centrale dal limite è deviato sulla traversa da Pizzaballa con uno splendido colpo di reni. 28': palla da Orzi a Bergamaschi che fa proseguire Mariani, sprint dell'ala gialloblù e tiro in corsa deviato da Cereser in angolo.

35': Bergamaschi intercetta una palla randagia a centro campo e lancia sulla sinistra il fuoriclasse Sirena. L'elegante galoppata e centro in area sul quale Mariani è di un soffio in ritardo. 40': Ferrini scodella in area da destra un bel pallone che Bui smista di testa a Pulici. Il « toro » gronata calcia alle stelle da ottima posizione. Ripresa. 12': stafiata al volo di Bui su centro di Rampanti. Pizzaballa smorza il proietto e poi para con l'aiuto di Castellini neutralizza in due tempi. 40': Bui smarca Rampanti in area. Il tiro dell'ala granata è respinto da Pizzaballa in uscita.

DA DIMENTICARE: Le continue proteste di Sala non registrate dall'arbitro. DA RICORDARE: L'appassionato tifo di una nutrita colonia di fedelissimi granata.

HENRI DECKERT, Fianelli, presidente del Torino: « Teoricamente siamo ancora in corsa per lo scudetto anche se mi rendo conto che la Juve ci ha staccati di un altro punto. Non siamo però ancora rassegnati. La nostra classifica è comunque già di per sé stessa una grossa soddisfazione ».

Giagnoni: « Abbiamo giocato per vincere. Occasioni da gol ne abbiamo create ma non siamo riusciti a sfruttarle a dovere. Lo scudetto non è ancora perso ». Garozzi, presidente del Verona: « Col pareggio osservo ci siamo avvicinati al traguardo della salvezza grazie anche al « mago » che ha strapazzato il Catanzaro. C'è però ancora da tribolare ».

Quando si parla della sostituzione secondo tempo di Agropoli con Foschi risponde secco « C'era bisogno di una punta in più perciò ho tolto un mediano ». In casa del Verona faceva felici. Il primo a sbottare è il presidente Garozzi: « Se il Verona si fosse messo a giocare così sin da tre o quattro settimane fa, ora saremmo più che a posto. Il Torino non ci ha regalato niente e per noi il risultato va bene così anche se con un po' più di convinzione verso la

SERVIZIO

VERONA, 7 maggio. I timori della vigilia si sono rivelati fondati. Solo con la ritrovata vena del suo regista Sala, e il ritorno dell'intero complesso ai vertici agonistici e di rendimento che avevano determinato la memorabile riscossa, potevano garantire al Torino la vittoria contro il disperato Verona. Ma Sala, tenuto a freno dalla spietata guardia che gli montava Ferrari, s'è visto solo a sprazzi e la squadra, costretta a recitare su schemi di gioco guardinghi, utilitaristici, non ha saputo esprimersi con lo slancio, la freschezza e il travolgente agonismo di appena un mese fa.

Lo sforzo sostenuto nella rimonta e le esigenze di classicità hanno tolto al Torino smalto ed inventiva e hanno « italianizzato » una squadra che era stata difesa, con la più « inglese » delle nostre formazioni. Il Torino ha dominato e premuto per almeno settanta minuti, ha colpito con Pulici e Rampanti e clamorose palle-gol ma soprattutto non è riuscito a svincolarsi dalla sagga organizzazione difensiva di un Verona sceso in campo prima di tutto per non prenderle. E i risultati odierni di Roma e Vicenza, dove sono capitolate rispettivamente Catanzaro e Mantova, hanno dato ragione alla tattica prudenziale dei gialloblù. Il punto è infatti aumentato le loro speranze di salvezza.

L'allenatore veronese Pozzan aveva disposto tutto a puntino per strappare il minimo desiderato. Squadra ben coperta in difesa, con rigide marcature. Il coriaceo Ranghino incolato a Pulici, Nanni alle costole dell'ex Bui e il mastro Ferrari che rende la vita dura al « bau bau » Sala. E a centrocampo una mobile diga frangiflutti, che prevedeva il dinamico Mascetti su Ferrini l'avanzato Sirena s'è « tornante Rampanti », Bergamaschi sull'irrequieto Fossati e il difensore Landini nella zona di « drop ».

In attacco restava il solo Mariani alle prese con il rabbioso Zecchini in quanto all'agile, peperino Orzi era stato affidato il compito di controavanti arretrato con partenze sulla fascia centrale del campo.

L'unica esile speranza veronese era affidata al contropiede. Attaccassero quindi pure il Torino. Ma la squadra granata, opportunamente catechizzata da Giagnoni, non è andata allo sbaraglio. Nella sua costante pressione ha creato e scupato alcune palle-gol e nell'ultimo quarto d'ora s'è difeso con un'abile e prudente « tornante Rampanti », dimostratosi il più in forza sulle gambe. Sala, come nel corso della partita, con alcuni calibri lanci e suggerimenti alle punte, un paio di invenzioni in area, ma soprattutto sui calci piazzati. Il dinamico Rampanti gli ha dato manforte dettandosi spesso i suggerimenti lungo le fasce laterali. Il Verona però, orchestrato da uno splendido Mascialito, impeccabile in ogni intervento, era pronto a chiudere tutti i varchi.

Bui ha tentato in più di una occasione con i suoi stacchi in area e sbalzato. Nella sua costante pressione ha creato e scupato alcune palle-gol e nell'ultimo quarto d'ora s'è difeso con un'abile e prudente « tornante Rampanti », dimostratosi il più in forza sulle gambe. Sala, come nel corso della partita, con alcuni calibri lanci e suggerimenti alle punte, un paio di invenzioni in area, ma soprattutto sui calci piazzati. Il dinamico Rampanti gli ha dato manforte dettandosi spesso i suggerimenti lungo le fasce laterali. Il Verona però, orchestrato da uno splendido Mascialito, impeccabile in ogni intervento, era pronto a chiudere tutti i varchi.

Grazie all'attenta copertura il Verona non ha mai corso seri pericoli. L'unico brivido l'ha avvertito proprio a 3' dall'inizio, quando il portiere di Landini, geniale nella proiezione a rete. I tiri più pericolosi per Castelli sono venuti proprio dai suoi piedi.

Grazie all'attenta copertura il Verona non ha mai corso seri pericoli. L'unico brivido l'ha avvertito proprio a 3' dall'inizio, quando il portiere di Landini, geniale nella proiezione a rete. I tiri più pericolosi per Castelli sono venuti proprio dai suoi piedi. Grazie all'attenta copertura il Verona non ha mai corso seri pericoli. L'unico brivido l'ha avvertito proprio a 3' dall'inizio, quando il portiere di Landini, geniale nella proiezione a rete. I tiri più pericolosi per Castelli sono venuti proprio dai suoi piedi.

Scopigno molto amareggiato e polemico

«Potevano mandarci un arbitro più... potabile»

« Il fallo di Furino nel primo gol - dice l'allenatore dei sardi - era evidente » - La Juve dedica il successo a Vycpalek e al neo-sposo Bettega

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 maggio. C'era da aspettarselo. Nello spogliatoio del Cagliari si recrimina sul rigore non concesso sul fuorigioco di Anastasi. Si non rilevato dall'arbitro, sul fallo di Furino nell'azione del primo gol, sulla deviazione di Toselli all'ultimo minuto, quando è accennata la punizione a due in area di rigore.

Un dirigente del Cagliari, il signor Deligi, non va molto contento. « Non è vero niente, dice Morini - quello spinge sempre col di dietro e non cosa può fare se non ostacolarlo con il corpo? Sono i tipi come Riva, Scopigno, Brugnera che hanno fatto nascerla la Javola di Morini scarpone e così ho dovuto sopportare tutte le conseguenze ». Forse si riferisce alla mancata convocazione in Nazionale, ma non è troppo chiaro al riguardo. Ecco Furino con la rabbia di chi si crede perseguitato dalla scologia e si gode invece le pacche del momento. « Non è vero niente, dice Morini - quello spinge sempre col di dietro e non cosa può fare se non ostacolarlo con il corpo? Sono i tipi come Riva, Scopigno, Brugnera che hanno fatto nascerla la Javola di Morini scarpone e così ho dovuto sopportare tutte le conseguenze ».

Fuori la gente sta impazzendo. Le strade di Torino slastera sono colorate in bianco e nero. Scopigno domani che i risultati delle urne le sappiano colorare di rosso. Nello Paci

Per la cronaca sarà utile aggiungere che anche in caso di provata deviazione tutto è regolare, perché il regolamento al riguardo parla chiaro: l'arbitro è da considerarsi alla stregua del palo della porta. Si potrà obiettare che non era nella posizione più opportuna, ma questo è un altro discorso.

Gli altri del Cagliari cosa dicono? In sostanza dicono che preferiscono non parlare mandando ai ragazzi stare calmi, di avere fiducia nei propri mezzi, di non avere paura. Ce lo ricorda Romeo Palermi, per un caso spunta panchina della Juventus, con la voce rotta dalla commozione.

Bizzotto, Boniperti e Salvatore, è stato delitto fuori porta dall'arbitro e Riva ci tiene a precisare: « Ero lì a tre metri e ho visto bene ».

Milan: con rabbia le ultime carte

Prati, Villa e Biasiolo: tre gol che consentono ancora di sperare

I rossoneri a tutto ritmo e il Napoli in vacanza: 3-0

Gli svagati partenopei in balla della fresca determinazione di Bigon, Sogliano e Benetti - L'ottimo Rosato s'infortuna: potrà giocare sabato con gli azzurri?

IL VOTO DELLA PARTITA
VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6, AGONISMO, 6, CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Prati al 15' del p.t.; Villa al 5' e Biasiolo al 13' del s.t.
MILAN: Cudicini 7; Anquillotti 6; Sabatini 6; Rosato 7; Schnellinger 6; Sogliano 8; Villa 5; Tolin s.v. dal 27 s.t.; Benetti 7; Bigon 7; Biasiolo 6; Prati 6. N. 12: Vecchi.
NAPOLI: Trevisan 6; Pogliana 5 (di Genova 6, dal 7' s.t.); Zurlini 5; Panzanato 5; Perego 5; Sormani 4; Juliano 4; Altanini 5; Improta 4; Manservigi 4. N. 12: Luongo.
ARBITRO: Angonese, di Mestre, 6. All'inizio un pochino casalingo (ha sorvolato al 31' su un atterraggio di Perego in area da parte di Schnellinger), si è poi confermato arbitro di polso e di buon senso.
NOTE — Giornata di sole estivo, culminata alla fine in un temporale gigantesco con acqua a catinelle. Spettatori 45 mila, di cui 26.384 paganti (13.000 abbonati) per un incasso di L. 63.303.700. Angoli: 5 a 3 per il Milan. Ammoniti Zurlini per fallo e Improta per proteste. Pogliana ha lasciato il campo al 6' del s.t. per una contusione alla caviglia sinistra. Rosato, sul finire, ha accusato il risentimento di uno strappo inguinale. Antidoping negativo.
I GOAL: al 15' del primo tempo, Perego pasticcia a centrocampo e Benetti rudemente gli strappa il pallone, cogliendolo scoperto la difesa partenopea. Lungo cross verso destra che sorvola Panzanato e giunge al portiere, quale stoppa col petto e, in spaccata, infila un bolide sotto la traversa.
 Ripresa. Al 5' Benetti «cerca» Villa ma trova Perego che — ahilui! — si lascia passare il pallone tra le gambe. Villa, solo soltanto, ha tutto il tempo di scartare l'uscante Trevisan e di entrare in rete con la palla, soddisfazioni che non capitano certo tutti i giorni, specialmente a lui. Terza rete al 13': lunga manovra al limite dell'area partenopea, con Villa che si fa pescare in fuorigioco dal segnaline, ma Angonese non se ne avvede e l'azione prosegue. La palla finisce poi a Biasiolo (nel frattempo, Villa si è rimesso in posizione o.k.) e l'ex vicentino azzecca da 20 metri un bellissimo sinistro che va ad insaccarsi proprio nel «setto».

LE OCCASIONI DEL NAPOLI: tre e tutte nel primo tempo, che nella ripresa gli azzurri hanno cessato di esistere.
 Al 6' il già accennato slalom di Perego che si distrae sornione in area milanista, fa letteralmente il vuoto e poi tira maldestramente addosso a «ragno» Cudicini. Al 31' Perego si ripete: fa fuori Benetti, entra in area scartando anche Schnellinger e questi, cadendo, allunga un piede mandando l'avversario razzoloni. Per Angonese, va bene così. Al 44' Altanini si scatenava come ai vecchi tempi: riceve un lancio di Juliano (un Juliano irrisconoscibile), scatta sulla destra e sferra un delizioso diagonale che manderebbe la palla nell'angolo se Cudicini, distendendosi quanto lungo, non riuscisse a deviarlo di un niente in corner.
LE OCCASIONI DEL MILAN: un mucchio, ma a che vale citarle quando si finisce col vincere 3-0?
DA RICORDARE: la grinta del Milan.
DA DIMENTICARE: la flanella del Napoli.

MILANO, 7 maggio
 Al quarto d'ora della ripresa i tifosi del Milan hanno vissuto forse l'attimo più elettrizzante del campionato. È stato quando la radio ha annunciato che il Cagliari aveva pareggiato il gol iniziale della Juve. In quel momento, il Milan conduceva tranquillamente per 3-0 contro il Napoli ridotto peggio di una larva. Nell'ultimo quarto d'ora, invece, duplice doccia fredda: la Juve si è riportata in vantaggio su Sampdoria e ha scatenato un nubifragio da area di Noè, eventi che hanno smorzato notevolmente gli entusiasmi dei «fans» rossoneri.
 Comunque, anche se la ciambella non è riuscita completamente col buco, il pomeriggio domenicale del Milan può dirsi ugualmente redditizio. La squadra, unitamente a quella di una condizione atletica invidiabile, considerando che siamo agli sgoccioli del campionato, il miraggio dello scudetto, unitamente a quello di fatto Rocco e ad altro (leggi premi di partita consistenti), ci hanno restituito un Milan vivo, battagliero, tenacissimo.
 Quando sul ritiro è stata decisa, questo Milan, orfano di Rivera, ha potuto mascherare certe magagne tecniche che, del resto, si trascineranno da tempo, il campionato adottando una specie di «tourbillon», giovandosi delle eleganti e dinamiche doti di manovra di Bigon, contravanti di maglia ma inconfondibile di fatto. L'intelligente lavoro del padovano ha creato varchi allettanti per le «punte» Prati e Villa che, pur ancora lontane dalla forma migliore, hanno avuto a disposizione parecchie occasioni, riuscendo a tradurre in goal una a testa.
 Bigon si è potuto giovare di un centrocampo più disciplinato e meno estemporaneo del solito, con Benetti che ha scavallato al risparmio ma con più giudizio e i risultati sono stati certo migliori. Un Biasiolo diligente e soprattutto, un Sogliano trasformato in «uomo dovunque» che ha rappresentato una molla costante della forma migliore, pregevole tecnicamente ma soprattutto fatta di geometrie precise perfette alle quali i nerazzurri parevano non essere in grado di opporre niente di altrettanto piacevole ed utile. Però quest'Inter d'oggi non è che una brutta, anzi pessima, copia della squadra di «grande» che ha intrapreso un lavoro di recupero con grande disinvoltura, salvando anzi il risultato sull'1-0 allorché ha deviato sul fondo con un sigar tuffo una sventata diagonale di José. Peccato che Rosato verso la fine abbia risentito di uno strappo inguinale che, probabilmente, gli impedirà Nazionale: a Bruxelles sarebbe stato una sicurezza.
 Juventus... a parte, tutto bene, quindi, per il Milan che s'appresta a giocare la sua prima partita-scudetto con encomiabile spirito agonistico. Ma, c'è un grosso ma... il giudizio positivo su una squadra vittoriosa si concentra anche sulla base del valore degli sconfitti. E qui, davvero, la pochezza dimostrata oggi dai battuti rischia di trasformare il successo rossoneri in un fatto d'ordinaria amministrazione.
 Il Napoli oggi è stato un pianto: lentezza pachidermica, gioco prolisso, svariati difensivi da accoppiare la palla e — ciò che è più grave — una voglia di far flanella di un'evidenza solare. Nel Napo-

si son dati veramente da fare in tre o quattro, ma — visti i risultati — sarebbe stato meglio se fossero uniformati al menefreghismo generale.
 Perego, ad esempio, ne ha combinate di tutti i colori: ha scartato mezza difesa milanista tirando poi graziosamente addosso a Cudicini, poi ha provocato lo 0-1 lasciandosi togliere (sia pure con poca grazia) il pallone da Benetti e infine ha regalato lo 0-2 facendosi passare tra le gambe un pallone che Villa non ha potuto esimersi dal ficcare in gol.
 Perego, giocatore strambo, capace di cose egrae come di bambinate tremende, è comunque uno di quelli che hanno cercato di guadagnarsi la pagnotta. E con lui Zurlini (ovvero: un fallaccio ogni due interventi) e Altanini, che ha

perfino sferrato un calcio a Sogliano scatenando le ire o i dileggi di S. Siro, tant'è che, da quel momento, il «leone» s'è messo al guinzaglio di Rosato e non s'è più mosso.
 Perego, Zurlini e Altanini con più difetti che pregi, ma almeno con un' iniziale volontà di giocare: tutto qui il Napoli. Gli altri, una pattuglia di spensierati cioldonoli, escluso il portiere che — poveraccio — di più non poteva fare.
 D'altronde, non c'è neanche da meravigliarsi che il Napoli sia ridotto così. Quando si fa guidare una squadra da un allenatore (l'incolpevole Chiappella) che ha da un pezzo in tasca la lettera di licenziamento, attendersi qualcosa di buono è da folli. O se preferite, da dirigenti del Napoli.
Rodolfo Pagnini



MILAN-NAPOLI — A sinistra, Prati esulta dopo il primo gol; a destra, Villa raddoppia dopo aver aggirato il portiere Trevisan.

Rocco scaltro assicura: mi basta il piazzamento

Prefattica del paron - Rossoneri, con qualche eccezione, per nulla rassegnati - Chiappella polemico per le sviste dei suoi più che per quelle arbitrali

MILANO, 7 maggio
 Il Milan vince con risultato tondo tondo, ma, senza il bisogno di stare a verificare quanto abbia fatto il Napoli per risultare test, caldo, a spegnere gli entusiasmi prima ancora delle notizie di Torino è venuta pioggia a rovesci a immatricolare e ingrigire ancor più gradinate ormai spogliate.
 Il trionfo è spento dall'ironia della situazione. Una volta che al malandato Milan gli va bene, con gol e spettacolo (per le bocche buone), prima l'acqua a rovinare una giornata sino allora di sole, poi la Juventus.
 Il «paron» Nereo Rocco si confessa: «Ci è andata male. Ci resta la soddisfazione del secondo posto». Il che vuol dire ammettere che ormai il campionato è compromesso, Rivera o no, che lo scudetto è oblietto da rinviare all'anno prossimo.
 «Stando ai conti — fa sapere Rocco — potremmo essere ancora in corsa. Ma già domenica la Juventus potrebbe avere la certezza matematica di accecare la lotta. Noi dovremo affrontare l'Atalanta e il campo di Bergamo non è mai stato arrendevole».

rischio che il malanno si riacutizzi e che Rosato sia così costretto a disertare le ultime partite di campionato.
 Benetti è uno dei pochi che continua a non disarmare, galvanizzato da una prova eccezionale (due passaggi-gol) almeno sul piano atletico.
 Di là c'è il Napoli che ormai da settimane ha tirato i remi in barca. Del resto l'arrivo della partita interessa poco anche l'allenatore Chiappella, silurato con larghissimo anticipo rispetto alla conclusione del campionato. «S'è deciso tutto — ha detto il trainer partenopeo — con il secondo gol, che è stato un autentico regalo. Sul campo di Perego in area ci sarebbe molto da discutere. Ma non è il caso». Pogliana se ne va claudicante per un dolore alla caviglia sinistra. Altanini s'è risentito echiogiarlo il grido «coniglio, coniglio». Ma sinceramente Jo- se non se lo meritava, se non altro per quelle prodezze che ha lasciato intravedere. A trentatré anni suonati Altanini è ancora saggio sul campo, a differenza magari di Gianni Rivera rintanato in tribuna, specialista in polemiche, oggi quasi dimenticato dai tifosi, che valutano meglio la qualità gladiatoria di un Benetti qualsiasi dei «tocchi» del capitano.

DAL CORISPONDENTE
GENOVA, 7 maggio
 È un'Inter in tono dimesso quella che si è presentata oggi al pubblico di Marassi, oppure è la Sampdoria che è improvvisamente assurta al pubblico di Genova? Certo, è un partito una lezione di gioco, almeno per la prima parte della gara, ai campioni nerazzurri.
 La verità, come sempre, sta nel bel mezzo. Vale a dire che effettivamente la Sampdoria ha disputato una partita fatta buon senso, pregevole tecnicamente ma soprattutto fatta di geometrie precise perfette alle quali i nerazzurri parevano non essere in grado di opporre niente di altrettanto piacevole ed utile. Però quest'Inter d'oggi non è che una brutta, anzi pessima, copia della squadra di «grande» che ha intrapreso un lavoro di recupero con grande disinvoltura, salvando anzi il risultato sull'1-0 allorché ha deviato sul fondo con un sigar tuffo una sventata diagonale di José. Peccato che Rosato verso la fine abbia risentito di uno strappo inguinale che, probabilmente, gli impedirà Nazionale: a Bruxelles sarebbe stato una sicurezza.
 Juventus... a parte, tutto bene, quindi, per il Milan che s'appresta a giocare la sua prima partita-scudetto con encomiabile spirito agonistico. Ma, c'è un grosso ma... il giudizio positivo su una squadra vittoriosa si concentra anche sulla base del valore degli sconfitti. E qui, davvero, la pochezza dimostrata oggi dai battuti rischia di trasformare il successo rossoneri in un fatto d'ordinaria amministrazione.
 Il Napoli oggi è stato un pianto: lentezza pachidermica, gioco prolisso, svariati difensivi da accoppiare la palla e — ciò che è più grave — una voglia di far flanella di un'evidenza solare. Nel Napo-

ultimo minuti all'infortunato Giubertoni, con la sua «melina» di centrocampo, col suo «movimento», a fare incompensabile il ruolo di regista, sono stati i terzini della Sampdoria, specialmente Rosellini, affermatosi come preziosissimo elemento base per la formazione della prossima stagione.
 La partita di oggi dovrebbe servire ai dirigenti bianconeri per capire quanto venisse sciolto con la politica della lesina; quanto si potrebbe fare e non si fa per timore di sbilanciarsi.
 La partita dovrebbe ovviamente anche servire ai dirigenti nerazzurri, per comprendere che neppure nell'Inter si può fare come la Valcareggi per la Nazionale, che cioè «vecchi» sono necessari e talvolta indispensabili (come oggi) ma che bisogna anche provvedere in tempo al loro rimpiazzo, altrimenti si finisce col fare delle brutte figure, come l'Inter ha appunto fatto oggi.
Stefano Porcu

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6
AGONISMO 5
SAMPDORIA: Pellizzaro 6; Sabatini 6; Rosellini 6; Sabatini 7; Negrisolo 6; Lippi 7; Boni 7; Lodetti 7; Cristina 6; Suarez 7; Folia 6 (n. 12: Battara; n. 13: Spadetto).
INTER: Vieri 6; Bellugi 5; Bertini 4; Fabbian 5; Giubertoni 6 (Bini dal 79'); Frustalupi 5; Boninsegna 5; Ghibo 5, Corso 6 (n. 12: Bordon).
ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.
NOTE: Giornata grigia ma calda. Spettatori 25 mila circa di cui 17.146 paganti per un incasso di lire 26.188.000. Angoli 9-6 (8-2) per la Samp. Nella ripresa i blucerchiati rientrano in campo in ritardo perché l'arbitro ha dimenticato di convocare la squadra, avvertendo soltanto i nerazzurri. In uno scontro volante con Cristina, a pochi minuti dal termine, Giubertoni è stato applicato un punto di sutura. Controllo antidoping per Pellizzaro, Negrisolo e Lippi per la Samp; Vieri, Burgnich e Ghibo per l'Inter.
LE OCCASIONI — Sono state poche, in verità, sia perché le squadre si sono affrontate a centrocampo, sia perché Boninsegna non ha ricevuto molti palloni da giocare ed invece Frustalupi, che per liberare su Folia obbliga Vieri ad un gran volo all'incrocio dei pali.
 Al 38' l'occasione per l'Inter: cross di Bini e spettacolare rovesciata di Jair che, con Pellizzaro sorpressissimo, manda la sfera a lambire un palo. Grande botta al volo di Suarez (43') che Vieri para con difficoltà e chiusura da Bini che impegna Pellizzaro.
HANNO DETTO — Invernizzi: «Primo tempo in sonno ma secondo in ripresa: sono soddisfatto». Heriberto: «Un primo tempo eccezionale».

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6
AGONISMO 5
SAMPDORIA: Pellizzaro 6; Sabatini 6; Rosellini 6; Sabatini 7; Negrisolo 6; Lippi 7; Boni 7; Lodetti 7; Cristina 6; Suarez 7; Folia 6 (n. 12: Battara; n. 13: Spadetto).
INTER: Vieri 6; Bellugi 5; Bertini 4; Fabbian 5; Giubertoni 6 (Bini dal 79'); Frustalupi 5; Boninsegna 5; Ghibo 5, Corso 6 (n. 12: Bordon).
ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.
NOTE: Giornata grigia ma calda. Spettatori 25 mila circa di cui 17.146 paganti per un incasso di lire 26.188.000. Angoli 9-6 (8-2) per la Samp. Nella ripresa i blucerchiati rientrano in campo in ritardo perché l'arbitro ha dimenticato di convocare la squadra, avvertendo soltanto i nerazzurri. In uno scontro volante con Cristina, a pochi minuti dal termine, Giubertoni è stato applicato un punto di sutura. Controllo antidoping per Pellizzaro, Negrisolo e Lippi per la Samp; Vieri, Burgnich e Ghibo per l'Inter.
LE OCCASIONI — Sono state poche, in verità, sia perché le squadre si sono affrontate a centrocampo, sia perché Boninsegna non ha ricevuto molti palloni da giocare ed invece Frustalupi, che per liberare su Folia obbliga Vieri ad un gran volo all'incrocio dei pali.
 Al 38' l'occasione per l'Inter: cross di Bini e spettacolare rovesciata di Jair che, con Pellizzaro sorpressissimo, manda la sfera a lambire un palo. Grande botta al volo di Suarez (43') che Vieri para con difficoltà e chiusura da Bini che impegna Pellizzaro.
HANNO DETTO — Invernizzi: «Primo tempo in sonno ma secondo in ripresa: sono soddisfatto». Heriberto: «Un primo tempo eccezionale».

DA QUI ALLO SCUDETTO

Juventus (p. 40)	Milan (p. 38)	Torino (p. 38)	Cagliari (p. 37)
FIORENTINA	ATALANTA	Roma	Sampdoria
L.R. Vicenza	Catanzaro	BOLOGNA	MANTOVA

LA LOTTA PER LA SALVEZZA

L.R. Vicenza (p. 23)	Verona (p. 21)	Catanzaro (p. 20)	Mantova (p. 19)
Varese	CATANZARO	Verona	INTER
JUVENTUS	ROMA	MILAN	Cagliari

I RISULTATI

SERIE A	
Bologna-Atalanta	1-1
Juventus-Cagliari	2-1
L.R. Vicenza-Mantova	1-0
Milan-Napoli	3-0
Roma-Catanzaro	4-0
Sampdoria-Inter	4-0
Varese-Fiorentina	1-1
Verona-Torino	0-0
SERIE B	
Arezzo-Palermo	1-1
Bari-Foggia	1-1
Brescia-Reggina	1-1
Como-Ternana	2-2
Livorno-Catania	1-0
Modena-Genoa	1-1
Perugia-Cosenza	1-1
Pesaro-Lazio	1-0
Sorrento-Novara	0-0
Taranto-Reggina	4-1

MARCATORI

Con 19 reti: Boninsegna e Rivera; con 12: Bigon; con 11: Maraschi e Anastasi; con 10: Bettega e Clerici; con 9: Capello e Savoldi; con 8: Zignoni; con 7: Spelta, Altanini, Sella e Bul; con 6: Moro, Mazzola, Mariani, Orazi, Causio, Improta e Prati; con 5: Chiarugi, Caralli, Petricci, Cappellini, Cristin, Pulici e Magistrali; con 4: Brugnera, Gori, Bertini, Facchetti, Haller, Spadetto, Suarez, Fontana, Agropoli, Patrini, Scala, Villa e Benetti.	
SERIE B	
Con 15 reti: Chinaglia; con 11: Vallongo, Ferrari; con 10: Urban, Saltutti; con 9: Massa, Nardoni, Jacomuzzi, Incerti; con 8: Listanti, Cucchi, Fara.	

CLASSIFICA «A»

in casa		fuori casa		reti						
punti	G.	V.	N.	P.	F. S.					
JUVENTUS	40	28	12	2	0	4	6	4	45	23
MILAN	38	28	8	2	0	6	2	2	34	17
TORINO	38	28	12	2	0	3	6	5	34	23
CAGLIARI	37	28	10	3	1	4	6	4	35	20
FIORENTINA	34	28	9	3	2	3	7	4	27	19
ROMA	33	28	9	4	1	3	5	6	36	29
INTER	32	28	7	6	1	4	4	6	44	28
NAPOLI	27	28	4	10	0	2	5	7	26	28
SAMPDORIA	27	28	6	2	2	2	5	7	22	25
ATALANTA	24	28	6	6	1	2	11	18	24	24
BOLOGNA	24	28	6	5	3	1	5	8	26	33
L.R. VICENZA	23	28	6	1	7	2	6	6	30	37
VERONA	21	28	4	9	2	0	4	9	21	35
CATANZARO	20	28	3	8	3	0	6	8	17	33
MANTOVA	19	28	2	6	6	3	3	8	21	36
VARESE	11	28	0	6	8	0	5	9	13	39

CLASSIFICA «B»

in casa		fuori casa		reti						
punti	G.	V.	N.	P.	F. S.					
TERNANA	42	32	10	6	0	5	6	5	34	23
PALERMO	41	32	13	3	0	2	8	6	29	17
LAZIO	40	32	12	4	0	3	6	7	40	25
REGGINA	39	32	10	6	0	2	9	5	33	15
COMO	38	31	8	7	2	4	7	3	28	17
PERUGIA	37	32	12	4	0	1	7	8	29	24
BARI	36	32	10	4	2	2	8	6	33	24
CESENA	36	32	8	5	2	2	11	4	25	20
FOGGIA	34	32	8	7	1	2	7	7	29	25
GENOA	33	32	9	3	3	2	8	7	29	30
CATANIA	32	31	7	6	2	4	8	8	25	22
NOVARA	32	32	11	4	1	2	12	3	33	33
TARANTO	31	32	7	8	1	3	10	2	23	24
BRESCIA	30	32	7	6	3	1	8	7	25	23
AREZZO	29	32	7	8	1	1	5	10	24	30
REGGINA	25	32	7	7	2	1	2	13	22	37
MONZA	24	32	6	8	2	0	4	12	15	28
SORRENTO	20	32	4	5	7	2	3	11	17	33
LIVORNO	20	32	4	8	5	1	2	12	16	36
MODENA	19	32	4	5	7	1	4	11	19	41

LA SERIE «C»

I RISULTATI	
GIRONE «A»:	Belluno-Seregno 1-1; Cremonese-Venezia 1-0; Udinese-Derthona 2-1; Lecco-Alessandria 2-1; Legnano-Padova 1-0; Pro Patria-Verona 0-0; Pro Vercelli-Piacenza 1-0; Savona-Rovereto 0-0; Imperia-Trento 1-0; Treviso-Solbiatese 0-0.
GIRONE «B»:	Entella-Obbia 2-2; Imola-Lucchese 0-0; Maceratese-Sangiovannese 1-0; Massese-Empoli 2-0; Parma-Anconitana 4-0; Pisa-Prato 1-1; Sambenedettese-Spezia 0-0; Spal-Rimini 2-0; Ascoli-Viareggio 2-0; Viterbese-Giulianova 1-0.
GIRONE «C»:	Casertana-Potenza 1-0; Cosenza-Brindisi 1-1; Crotone-Matera 1-0; Frosinone-Pro Vasto 0-0; Martina Franca-Acquafredda 1-0; Messina-Trani 2-0; Pescara-Lecce 1-1; Salernitana-Turris 2-1; Avellino-Savoia 4-0; Siracusa-Chieti 2-0.
CLASSIFICHE	
GIRONE «A»:	Lecce-Potenza 4; Alessandria, Solbiatese e Udinese 39; Cremonese 28; Venezia 37; Verbania 34; Padova, Trento, Derthona e Belluno 33; Legnano 30; Seregno 29; Savona 28; Piacenza, Treviso e Pro Vercelli 26; Rovereto e Imperia 25; Pro Patria 23.
GIRONE «B»:	D.D. Ascoli punti 49; Parma 43; Spal 41; Sambenedettese 37; Rimini e Massese 36; Obbia 35; Prato 34; Pisa e Lucchese 33; Empoli 31; Viareggio e Spezia 30; Viterbese 28; Giulianova 27; Maceratese 26; Anconitana 25; Sangiovannese e Imola 24; Entella 15; Viterbese penalizzata di tre punti.
GIRONE «C»:	Brindisi punti 46; Lecce 44; Salernitana 38; Trani 37; Pro Vasto 36; Casertana 34; Messina 33; Turris 34; Frosinone 33; Avellino 32; Avellino 31; Chieti 30; Potenza a Pescara 29; Acquafredda e Siracusa 28; Matera e Crotone 27; Martina Franca 25; Savoia 15.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE A	
Sospesa per l'impegno della Nazionale che giocherà sabato 13 a Bruxelles contro il Belgio.	
SERIE B	
Arezzo-Brescia; Catania-Perugia; Cosenza-Sorrento; Foggia-Reggina; Genoa-Bari; Lazio-Taranto; Modena-Livorno; Monza-Ternana; Palermo-Como; Reggina-Novara.	
SERIE C	
GIRONE «A»:	Udinese-Belluno; Solbiatese-Cremonese; Venezia-Derthona; Verbania-Lecco; Seregno-Padova; Rovereto-Pro Patria; Alessandria-Pro Vercelli; Imperia-Savona; Legnano-Trento; Piacenza-Treviso.
GIRONE «B»:	Viterbese-Entella; D.D. Ascoli-Imola; Giulianova-Lucchese; Anconitana-Massese; Empoli-Obbia; Prato-Farma; Maceratese-Pisa; Rimini-Sambenedettese; Sangiovannese-Spezia; Spal-Viareggio.
GIRONE «C»:	Brindisi-Casertana; Salernitana-Cosenza; Chieti-Crotone; Lecce-Frosinone; Siracusa-Matera Franca; Pescara-Messina; Avellino-Pesara; Savoia-Potenza; Pro Vasto-Trani; Acquafredda-Turris.

B: nel «festiva» dei pareggi cade a Lazio

Giusto 2-2 tra lariani e umbri

Utile pareggio per la capolista Ma per il Como?



COMO-TERNANA — Pozzato (n. 8) viene festeggiato dai compagni dopo aver messo a segno la seconda rete lariana. Nella porta, insieme al pallone, sono finiti due difensori umbri.

MARCATORI: Turini (C), al 4' Russo (T) al 5', Pozzato (C) al 14' nel p.t.; Marini al 26' del s.t.

COMO: Cipollini 7; Palazzi 7; Novati 7; Correnti 6; Trinchero 6; Ghelfi 7; Villa 7. Pozzato 6, Vallongo 6 (al 22, del s.t. Garlaschel-1), Lombardi 6, Turini 6, Turini 6 di Lomazardi al 10'.

TERNANA: Migliorini 5; Benatti 6, Brutto 5 (all'11' del s.t. Jacolino); Mastropasqua 5, Fontana 6, Marini 7, Cardillo 6, Valle 6, Zeli 6, Russo 7, Rosa 6. (n. 12 De Luca).

ARBITRO: Gonella di Torino, 7.

Il Palermo si «siede» e l'Arezzo lo raggiunge (1-1)

Incerti impedisce l'en-plein rosanero

MARCATORI: Ferrari (P.) al 11'40" del p.t.; Ferrari (A.) al 33' del s.t.

AREZZO: Morigi 6; Bertini 6-4, Vergani 6; Beatrice 6-5, Tonazzo 7, Faroni 6; Galuppi 5, Barlassina 6, Bianchini 5, Farina 6, Incerti 7. (N. 12 Candussi; n. 13 Pupo).

PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 6, Ferrari 6-5; Reja 7, Lancini 6 (dal 79' Modica), Landini 7; Favalli 5, Arcolio 6, Troja 5-5, Vanello 6, Beccellino 6-5. (N. 12 Ferreri).

ARBITRO: Casarin, di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

Bella partita fra due squadre che meritano il posto in classifica. Il Como, come doveva vincere per poter aspirare a un posto per la serie A, ha giocato il tutto per tutto nella prima parte della gara, dominando l'avversario e se prima il montante e poi la traversa non avessero respinto i tiri di Turini e di Lomazardi il bottino al riposo poteva essere più rotondo, ma coprire i pali vuol dire sbagliare i tiri, quindi ne ha approfittato la Ternana per concentrarsi più e cercare il pareggio che è venuto a premiare una bella squadra che gioca un calcio di prima senza fronzoli, mirando al primo gol. Una Ternana che raggiunge il pareggio ha cercato di addormentare la partita non trascinando qualche puntata in avanti.

Il Como nel secondo tempo, anche provato per la gran mole di gol svolti nella prima parte, si è chiuso in difesa, lasciando l'iniziativa agli avversari che uno ad uno, nel pareggio hanno chiuso gli avversari nella propria metà campo, poi come detto in precedenza, l'Arezzo ha fatto il gioco a metà campo e per il Como non c'è stato più niente da fare.

Inizio folgorante del Como che già al 4' e in gol, Knessa laterale di Villa per Turini che evita Benatti e lascia partire un diagonale che Mastropasqua suocia e la sfera si infila sulla destra del portiere. Palla al centro, discende la Ternana e subito pareggio. Siamo al 5' rimessa laterale di Valle per Russo, tiro al volo e per Cipollini è la resa.

Si accende il Como e all'8' su invito di Benatti, Trinchero fa partire una bordata che sorvola di un palmo la traversa. Al 13' punizione battuta da Valle per Turini, il pallone colpisce la base del montante. Al 14' il Como è in vantaggio: Vallongo per Correnti, ancora Vallongo libero sulla sinistra, esce avventatamente Migliorini e il cross del centravanti giunge davanti alla porta con tre difensori che stanno a guardare. E' lesto Pozzato a far centro.

Risponde la Ternana con Cardillo per Russo a Marini, tiro e bella parata. Al 29' Trinchero a Correnti per Lombardi, gran tiro che colpisce la traversa. Al 37' azione corale della Ternana con tiro finale di Benatti che sorvola la traversa.

Ripresa. Al 5' punizione per la Ternana, Russo al centro, Mastropasqua spintosi in avanti colpisce di testa la sfera sibilata a lato. Al 7' tiro di Benatti che segna ma l'arbitro annulla giustamente per fuorigioco di Marini. Al 21' strariposa uscita di Cipollini su Zeli lanciato a rete. Al 26' la Ternana pareggia. Rosi, cross a centro e Marini ben appostato fulmina Cipollini. Al 47' ultimo brivido della giornata, rimessa laterale di Lombardi per Ghelfi, spintosi all'attacco per cercare il successo, gran tiro respinto da Benatti. Turini al momento del tiro finale viene fermato dall'arbitro per fuorigioco.

OSVALDO LOMBI

Dopo nove risultati utili capitombolo laziale (0-1)

Biancazzurri senza idee ne fortuna giustiziati dal Perugia

Gli umbri hanno meritato la vittoria - Annullata una rete di Innocenti - Chinaglia inconcludente

MARCATORI: Morello (P.) al 21' del p.t.

PERUGIA: Casagrande 7; Casati 6-4; Volpi 6; Agretti 6-4; Morello 8; Mantelossi 6-4 (dal 64' Mazzola 6-4); Innocenti 6-4; Urban 7; Colausig 6; Tinaglia 6. (N. 12 Vecchione).

LAZIO: Bandoni 6; Papadopulo 6; Faccio 6-4; Wilson 6-4; Polentes 7; Martini 7; Massa 5, Nanni 5 (dal 51' Gritti 6), Chinaglia 6, Moschino 6; Abbandana 6. (N. 12 Di Vincenzo).

ARBITRO: Branzoni, di Pavia 5.

NOTE — Terreno allentato per le piogge. Spesso il 15 mila. Ammoniti: per la Lazio Papadopulo e Faccio; per la Perugia Urban. Al 24' della ripresa annullata una rete di Innocenti per fuorigioco. Calcio d'angolo 9-2 per la Perugia.

Con un centrocampo bene assistito da Agretti, Colausig e Morello, il Perugia ha finito per vincere il duello nella zona nevralgica del campo. E' stato il miglior prestazione della stagione. E si che Mazzetti aveva dovuto rinunciare, proprio alla vigilia, a due titolari del calcio del portiere Grosso e dell'attaccante Traini, ma nonostante ciò i locali hanno fatto vedere di non risentire di queste assenze.

Con un centrocampo bene assistito da Agretti, Colausig e Morello, il Perugia ha finito per vincere il duello nella zona nevralgica del campo. E' stato il miglior prestazione della stagione. E si che Mazzetti aveva dovuto rinunciare, proprio alla vigilia, a due titolari del calcio del portiere Grosso e dell'attaccante Traini, ma nonostante ciò i locali hanno fatto vedere di non risentire di queste assenze.

Comunque, se la vittoria dei perugini non fa una grinta, verità va accettata: in alla grossa ingenuità commessa da Bandoni, in occasione della rete, al 21' del primo tempo: egli avrebbe dovuto uscire dai pali e tentare di respingere la palla, calciata da Tinaglia dalla lunetta del corner, è rimasto fermo e la palla è andata in rete. Salvo un pallone (sul quale si erano posti Martini e Nanni), lo ha fatto secco e si che poco prima aveva fatto il calcio d'angolo. Morello, di testa, aveva mancato di poco il bersaglio.

E poi bisogna anche spiegare le occasioni preziose, come quella di Innocenti, che aveva fatto l'inizio, che Massa e Abbandana, soli di fronte a Casagrande, hanno lasciato sfumare proprio nell'attimo decisivo. Il calcio di Morello, di Chinaglia, che aveva troppa smania di segnare, ha influito non poco sul rendimento degli uomini di Morello. Morello, di testa, scese in campo deciso a non concedere nulla agli avversari, e per di più galvanizzati dalla bella vittoria esterna, a Salernitano, ai danni del Catania. E, salvo l'episodio della rete, non che essi abbiano giocato male, anzi, è solo che sono stati, in questa partita, un po' sfortunati. Mettetele le decisioni agonistiche portate all'arbitro Branzoni, che ha lasciato passare impuniti troppi errori commessi da Bandoni e dai biancazzurri, e avrete il quadro esatto di come sono andate le cose in campo.

Certo è che la Lazio non avrebbe meritato di pareggiare, perché se nella ripresa ha tentato l'«assalto» alla disparta, lo ha sempre fatto con disordine e con le idee annebbiate, tanto che non è certo di Chinaglia, vuoi per l'imprecisione, vuoi per l'abbondanza, che ha fatto il pareggio. Mettetele le decisioni agonistiche portate all'arbitro Branzoni, che ha lasciato passare impuniti troppi errori commessi da Bandoni e dai biancazzurri, e avrete il quadro esatto di come sono andate le cose in campo.

La partita inizia con il Modena all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

Il Genoa accusa il colpo, si disunisce ma senza correre seri pericoli.

Nella ripresa i rossoblu si presentano con un bellissimo combinazione Simoni-Speggiorini, quest'ultimo dal limite dell'area fa partire un rasoterra che mette fuori causa Conti, ma Corradi arriva con un attimo di ritardo. Nulla di fatto.

Al 9' altro errore di Conti che regala la sfera a Speggiorini, quest'ultimo tenta di infilare la palla con un pallonetto ma sulla linea bianca il terzino Lodigiani riesce a rimediare in angolo.

Il Genoa pareggia al 23', grazie ad una incisione del portiere canarino. L'azione parte da Derlin, il quale, da tre quarti di campo, serve Traspedini. Conti tenta l'uscita sul centroavanti, ma poi ci ripensa. Nel frattempo la sfera passa da Traspedini a Corradi, che liberissimo, insacca da pochi passi.

LUCA DALORA

DALL'INVIATO

PERUGIA, 7 maggio

Dopo nove turni consecutivi utili la Lazio ha dovuto arrendersi di fronte a un Perugia smantato di affari delle due sconfitte subite in Coppa Italia e nel girone di andata. E se i «grifoni» hanno vinto con il minimo scarto (una rete Morello) sono andati molto vicini al raddoppio e, sul piano del gioco e dell'impegno, hanno forse fatto una delle migliori prestazioni della stagione. E si che Mazzetti aveva dovuto rinunciare, proprio alla vigilia, a due titolari del calcio del portiere Grosso e dell'attaccante Traini, ma nonostante ciò i locali hanno fatto vedere di non risentire di queste assenze.

Con un centrocampo bene assistito da Agretti, Colausig e Morello, il Perugia ha finito per vincere il duello nella zona nevralgica del campo. E' stato il miglior prestazione della stagione. E si che Mazzetti aveva dovuto rinunciare, proprio alla vigilia, a due titolari del calcio del portiere Grosso e dell'attaccante Traini, ma nonostante ciò i locali hanno fatto vedere di non risentire di queste assenze.

Comunque, se la vittoria dei perugini non fa una grinta, verità va accettata: in alla grossa ingenuità commessa da Bandoni, in occasione della rete, al 21' del primo tempo: egli avrebbe dovuto uscire dai pali e tentare di respingere la palla, calciata da Tinaglia dalla lunetta del corner, è rimasto fermo e la palla è andata in rete. Salvo un pallone (sul quale si erano posti Martini e Nanni), lo ha fatto secco e si che poco prima aveva fatto il calcio d'angolo. Morello, di testa, aveva mancato di poco il bersaglio.

E poi bisogna anche spiegare le occasioni preziose, come quella di Innocenti, che aveva fatto l'inizio, che Massa e Abbandana, soli di fronte a Casagrande, hanno lasciato sfumare proprio nell'attimo decisivo. Il calcio di Morello, di Chinaglia, che aveva troppa smania di segnare, ha influito non poco sul rendimento degli uomini di Morello. Morello, di testa, scese in campo deciso a non concedere nulla agli avversari, e per di più galvanizzati dalla bella vittoria esterna, a Salernitano, ai danni del Catania. E, salvo l'episodio della rete, non che essi abbiano giocato male, anzi, è solo che sono stati, in questa partita, un po' sfortunati. Mettetele le decisioni agonistiche portate all'arbitro Branzoni, che ha lasciato passare impuniti troppi errori commessi da Bandoni e dai biancazzurri, e avrete il quadro esatto di come sono andate le cose in campo.

Certo è che la Lazio non avrebbe meritato di pareggiare, perché se nella ripresa ha tentato l'«assalto» alla disparta, lo ha sempre fatto con disordine e con le idee annebbiate, tanto che non è certo di Chinaglia, vuoi per l'imprecisione, vuoi per l'abbondanza, che ha fatto il pareggio. Mettetele le decisioni agonistiche portate all'arbitro Branzoni, che ha lasciato passare impuniti troppi errori commessi da Bandoni e dai biancazzurri, e avrete il quadro esatto di come sono andate le cose in campo.

La partita inizia con il Modena all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

Il Genoa accusa il colpo, si disunisce ma senza correre seri pericoli.

Nella ripresa i rossoblu si presentano con un bellissimo combinazione Simoni-Speggiorini, quest'ultimo dal limite dell'area fa partire un rasoterra che mette fuori causa Conti, ma Corradi arriva con un attimo di ritardo. Nulla di fatto.

Al 9' altro errore di Conti che regala la sfera a Speggiorini, quest'ultimo tenta di infilare la palla con un pallonetto ma sulla linea bianca il terzino Lodigiani riesce a rimediare in angolo.

Il Genoa pareggia al 23', grazie ad una incisione del portiere canarino. L'azione parte da Derlin, il quale, da tre quarti di campo, serve Traspedini. Conti tenta l'uscita sul centroavanti, ma poi ci ripensa. Nel frattempo la sfera passa da Traspedini a Corradi, che liberissimo, insacca da pochi passi.

GIULIANO ANTIGNOLI

MARCATORI: al 14' Guerini (B), al 44' Zanon (R) nel p.t.

BRESCIA: Galli 7; Inselvini 7, Rogora 8; Fantì 6, Del Favero 6, Gasparini 8; Salvi 7; Spadolato 7, Picella 6, Zandoli 7, Galletti 6, Zanon 7 (12: Bartolini, 13: Rizzali).

ARBITRO: Monti di Ancona 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 maggio

Bassi lascia il Brescia; lo allenatore ha presentato le dimissioni mezz'ora prima dell'inizio della partita con una lettera al presidente del sodalizio azzurro. Bassi sapeva già che a fine giugno il Brescia non avrebbe rinnovato il contratto ma una campagna aizzata contro di lui, anche da alcuni dirigenti, ha indotto l'allenatore a dimettersi. Si è passata la misura, Bassi è andato in ferie ma non ha riconosciuto che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

L'incerto campionato del Brescia non si può certo impuntare solo a lui, anzi, nei due anni di conduzione tecnica della squadra, ha saputo valorizzare e lanciare alcuni giovani che anche oggi, per esempio, contro una squadra più esperta e in lotta per la promozione, hanno dimostrato il loro valore. I giocatori del Brescia vogliono oggi addossare all'allenatore tutte le colpe e cercano una giustificazione all'assurdo e pesante deficit che grava sulla società.

Ma veniamo all'incontro odierno. Un primo tempo bellissimo, all'insegna della volgarità e con frequenti capovolgimenti di fronte. Peccato che nella ripresa la partita sia scaduta nettamente di tono e si sia avvicinata soltanto nei fatti. La Reggiana ha dimostrato di meritare il posto che occupa in classifica e con un po' di coraggio da parte di Gabbiati, che ha infoltito la squadra di centrocampisti, mirando alla divisione dei punti e con più determinazione il campo poteva vincere l'incontro e agganciare alla Lazio al terzo posto.

Il Brescia gli è stato allora nel primo tempo, ma il riconoscimento che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

MONZA-CESENA 1-1

È andata male ai romagnoli

MARCATORI: Festa (C) al 33' del p.t.; Quattavalle (M) al 30' della ripresa.

MONZA: Evangelista 6; Liviero 5, Pampiani 5 (dal 9' della ripresa Quintavalle 6); Fontana 6, Trebbi 6, Deho 6; Bertogna 5, Pepe 6, Perigo 5, Prato 5 (12: Colombo).

CESENA: Mantovani 6; Berni 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Biondi 5; Cattaneo 5 (dal 34' della ripresa Schiano 5); Orlandi 7, Listanti 6, Brigani 6, Canzi 6 (12: Annibale).

ARBITRO: Gialluzzi di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 7 maggio

Pareggio insperato per il Monza, completamente giu di tono e privo di tre dei suoi migliori giocatori per le noie ricadute di domenica scal sul terreno del Como, ma che è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

Raramente il Monza è riuscito a liberarsi dalla pressione dei bianconeri, con l'eccezione di domenica scorsa, quando è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

La cronaca. All'8' Orlandi spreca la prima occasione favorevole per il successo. Il quale, al 6', ha subito abbassato la testa, con un pallone che si è infilato in rete. Il terzino destro di Bertogna, che aveva fatto il calcio d'angolo, ha mancato di poco il bersaglio.

La ripresa è iniziata con il Monza all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

FRANCO BOZZETTI

MARCATORI: al 14' Guerini (B), al 44' Zanon (R) nel p.t.

BRESCIA: Galli 7; Inselvini 7, Rogora 8; Fantì 6, Del Favero 6, Gasparini 8; Salvi 7; Spadolato 7, Picella 6, Zandoli 7, Galletti 6, Zanon 7 (12: Bartolini, 13: Rizzali).

ARBITRO: Monti di Ancona 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 maggio

Bassi lascia il Brescia; lo allenatore ha presentato le dimissioni mezz'ora prima dell'inizio della partita con una lettera al presidente del sodalizio azzurro. Bassi sapeva già che a fine giugno il Brescia non avrebbe rinnovato il contratto ma una campagna aizzata contro di lui, anche da alcuni dirigenti, ha indotto l'allenatore a dimettersi. Si è passata la misura, Bassi è andato in ferie ma non ha riconosciuto che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

L'incerto campionato del Brescia non si può certo impuntare solo a lui, anzi, nei due anni di conduzione tecnica della squadra, ha saputo valorizzare e lanciare alcuni giovani che anche oggi, per esempio, contro una squadra più esperta e in lotta per la promozione, hanno dimostrato il loro valore. I giocatori del Brescia vogliono oggi addossare all'allenatore tutte le colpe e cercano una giustificazione all'assurdo e pesante deficit che grava sulla società.

Ma veniamo all'incontro odierno. Un primo tempo bellissimo, all'insegna della volgarità e con frequenti capovolgimenti di fronte. Peccato che nella ripresa la partita sia scaduta nettamente di tono e si sia avvicinata soltanto nei fatti. La Reggiana ha dimostrato di meritare il posto che occupa in classifica e con un po' di coraggio da parte di Gabbiati, che ha infoltito la squadra di centrocampisti, mirando alla divisione dei punti e con più determinazione il campo poteva vincere l'incontro e agganciare alla Lazio al terzo posto.

Il Brescia gli è stato allora nel primo tempo, ma il riconoscimento che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

MONZA-CESENA 1-1

Si spengono le ultime speranze del Sorrento

MARCATORI: Festa (C) al 33' del p.t.; Quattavalle (M) al 30' della ripresa.

MONZA: Evangelista 6; Liviero 5, Pampiani 5 (dal 9' della ripresa Quintavalle 6); Fontana 6, Trebbi 6, Deho 6; Bertogna 5, Pepe 6, Perigo 5, Prato 5 (12: Colombo).

CESENA: Mantovani 6; Berni 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Biondi 5; Cattaneo 5 (dal 34' della ripresa Schiano 5); Orlandi 7, Listanti 6, Brigani 6, Canzi 6 (12: Annibale).

ARBITRO: Gialluzzi di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 7 maggio

Pareggio insperato per il Monza, completamente giu di tono e privo di tre dei suoi migliori giocatori per le noie ricadute di domenica scal sul terreno del Como, ma che è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

Raramente il Monza è riuscito a liberarsi dalla pressione dei bianconeri, con l'eccezione di domenica scorsa, quando è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

La cronaca. All'8' Orlandi spreca la prima occasione favorevole per il successo. Il quale, al 6', ha subito abbassato la testa, con un pallone che si è infilato in rete. Il terzino destro di Bertogna, che aveva fatto il calcio d'angolo, ha mancato di poco il bersaglio.

La ripresa è iniziata con il Monza all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

MICHELE MURO

MARCATORI: al 14' Guerini (B), al 44' Zanon (R) nel p.t.

BRESCIA: Galli 7; Inselvini 7, Rogora 8; Fantì 6, Del Favero 6, Gasparini 8; Salvi 7; Spadolato 7, Picella 6, Zandoli 7, Galletti 6, Zanon 7 (12: Bartolini, 13: Rizzali).

ARBITRO: Monti di Ancona 7.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 7 maggio

Bassi lascia il Brescia; lo allenatore ha presentato le dimissioni mezz'ora prima dell'inizio della partita con una lettera al presidente del sodalizio azzurro. Bassi sapeva già che a fine giugno il Brescia non avrebbe rinnovato il contratto ma una campagna aizzata contro di lui, anche da alcuni dirigenti, ha indotto l'allenatore a dimettersi. Si è passata la misura, Bassi è andato in ferie ma non ha riconosciuto che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

L'incerto campionato del Brescia non si può certo impuntare solo a lui, anzi, nei due anni di conduzione tecnica della squadra, ha saputo valorizzare e lanciare alcuni giovani che anche oggi, per esempio, contro una squadra più esperta e in lotta per la promozione, hanno dimostrato il loro valore. I giocatori del Brescia vogliono oggi addossare all'allenatore tutte le colpe e cercano una giustificazione all'assurdo e pesante deficit che grava sulla società.

Ma veniamo all'incontro odierno. Un primo tempo bellissimo, all'insegna della volgarità e con frequenti capovolgimenti di fronte. Peccato che nella ripresa la partita sia scaduta nettamente di tono e si sia avvicinata soltanto nei fatti. La Reggiana ha dimostrato di meritare il posto che occupa in classifica e con un po' di coraggio da parte di Gabbiati, che ha infoltito la squadra di centrocampisti, mirando alla divisione dei punti e con più determinazione il campo poteva vincere l'incontro e agganciare alla Lazio al terzo posto.

Il Brescia gli è stato allora nel primo tempo, ma il riconoscimento che ha fatto il suo dovere con onestà e volontà.

MONZA-CESENA 1-1

Squadre deluse: «derby» scialbo

MARCATORI: Festa (C) al 33' del p.t.; Quattavalle (M) al 30' della ripresa.

MONZA: Evangelista 6; Liviero 5, Pampiani 5 (dal 9' della ripresa Quintavalle 6); Fontana 6, Trebbi 6, Deho 6; Bertogna 5, Pepe 6, Perigo 5, Prato 5 (12: Colombo).

CESENA: Mantovani 6; Berni 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Biondi 5; Cattaneo 5 (dal 34' della ripresa Schiano 5); Orlandi 7, Listanti 6, Brigani 6, Canzi 6 (12: Annibale).

ARBITRO: Gialluzzi di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 7 maggio

Pareggio insperato per il Monza, completamente giu di tono e privo di tre dei suoi migliori giocatori per le noie ricadute di domenica scal sul terreno del Como, ma che è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

Raramente il Monza è riuscito a liberarsi dalla pressione dei bianconeri, con l'eccezione di domenica scorsa, quando è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

La cronaca. All'8' Orlandi spreca la prima occasione favorevole per il successo. Il quale, al 6', ha subito abbassato la testa, con un pallone che si è infilato in rete. Il terzino destro di Bertogna, che aveva fatto il calcio d'angolo, ha mancato di poco il bersaglio.

La ripresa è iniziata con il Monza all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

GIUSEPPE MENNELLA

MARCATORI: Festa (C) al 33' del p.t.; Quattavalle (M) al 30' della ripresa.

MONZA: Evangelista 6; Liviero 5, Pampiani 5 (dal 9' della ripresa Quintavalle 6); Fontana 6, Trebbi 6, Deho 6; Bertogna 5, Pepe 6, Perigo 5, Prato 5 (12: Colombo).

CESENA: Mantovani 6; Berni 6, Ammoniaci 5; Festa 6, Biondi 5; Cattaneo 5 (dal 34' della ripresa Schiano 5); Orlandi 7, Listanti 6, Brigani 6, Canzi 6 (12: Annibale).

ARBITRO: Gialluzzi di Barletta 6.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 7 maggio

Pareggio insperato per il Monza, completamente giu di tono e privo di tre dei suoi migliori giocatori per le noie ricadute di domenica scal sul terreno del Como, ma che è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

Raramente il Monza è riuscito a liberarsi dalla pressione dei bianconeri, con l'eccezione di domenica scorsa, quando è riuscito ad impedire alla compagine ospite di conseguire l'obiettivo del successo per conquistare la terza piazza poltrona che le consentirebbe di puntare alla «A».

La cronaca. All'8' Orlandi spreca la prima occasione favorevole per il successo. Il quale, al 6', ha subito abbassato la testa, con un pallone che si è infilato in rete. Il terzino destro di Bertogna, che aveva fatto il calcio d'angolo, ha mancato di poco il bersaglio.

La ripresa è iniziata con il Monza all'attacco e con Ronchi che al 1' costringe Buffon all'angolo. Il Genoa stenta a trovarsi, ma le sue punte riescono a segnare. Il primo tempo finisce con il pareggio. Al 19', si salva a stento di pugno su un bel colpo di testa di Traspedini.

Al 24' inaspettato, giunge il gol canarino. Calcio d'angolo battuto sulla destra di Buffon, da Zanetti, con palla che spiove in area dove Ronchi, con una incornata, spedisce la sfera sull'interno del palo sinistro e quindi in rete.

GIANNI DAMIANI

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Vado	2
2) Gruber	1
SECONDA CORSA	
1) Zignone	x
2) Godulo	x
TERZA CORSA	
1) Framario	1
2) Asso Della Torre	x
QUARTA CORSA	
1) Moustache	2
2) Honos	x
QUINTA CORSA	
1) Orvosc	x
2) Talawa	1
SESTA CORSA	
1) Atrale	x
2) Chasment (Fr.)	x
Le quote: al 2 = 12 = lire 5.803.929; al 4 = 11 = lire 290.196; al 483 = 10 = lire 23.593.	



Vincendo a Spa si è matematicamente aggiudicato il titolo

Ferrari mondiale per la 13ª volta

Davis: Italia-Austria 5-0

Facile per Bertolucci Fatica Barazzutti

SERVIZIO
REGGIO CALABRIA, 7 maggio. È finita 5-0 come previsto. Ma se Bertolucci non ha avuto problemi col suo avversario, Corrado Barazzutti è venuto a capo di Kary (più litigioso del solito; a un certo punto volava nel campo) dopo un estenuante lunghissimo match al limite del cinque set.

Ma veniamo alla cronaca della giornata conclusiva di questo Italia-Austria. C'è una variante nei nomi dei protagonisti: Moskowitz — che ha giocato ieri il doppio con Blanke — gioca il penultimo singolare e così Bertolucci e il biondo transalpino aprono — si fa per dire — le ostilità. L'austriaco cerca di giocare sul diritto dell'azzurro conoscendo il micidiale valore del rovescio del ragazzo toscano. Ma non serve a nulla. Bastano tre set a Paolo per mettere sotto l'avversario: 6-4, 6-2, 6-3. Un match davvero senza storia.

r. m.

Successo senza storia del giapponese Wajima

K.o. lampo per Tiberia



FUKUOKA — Tiberia crolla sotto i colpi di Wajima.

SERVIZIO

FUKUOKA (Giappone), 7 maggio

Vittoria lampo per il campione mondiale dei pesi medi jr., il giapponese Koichi Wajima sull'italiano Domenico Tiberia. Lo ha eliminato sin dalla prima ripresa in un incontro che nell'opinione di Tiberia doveva costituire oltre che la conquista del prestigioso titolo anche l'opportunità di vendicare la sconfitta dello scorso ottobre del connazionale Carmelo Bossi.

Erano passati appena 49" dall'inizio del round quando Tiberia finiva al tappeto a seguito di un orribile colpo di destro-sinistro del campione. Da quel momento si può dire che l'incontro, fissato sulla distanza dei quindici riprese, era ormai deciso. Lo arbitro lo ha contato fino ad otto. Tiberia è riuscito ad alzarsi e a portarsi al centro della ring, ma è stato investito nuovamente con una scarica violentissima di destri e sinistri mandandolo alle corde.

Si può affermare che Tibe-

ria non ha avuto nemmeno il tempo di iniziare. Dopo un «balletto» preliminare durante il quale il giapponese gli ha assestato qualche colpo, Wajima si è fatto sotto e ha cominciato a tempestare l'italiano di colpi mandandolo poi alle corde con un fortissimo gancio destro.

Senza dargli il tempo di riprendersi da questa incredibile pioggia di colpi Wajima lo colpiva di nuovo con un gancio destro e poi con un sinistro mandandolo al tappeto per il conto di otto.

Tiberia è riuscito a rialzarsi, ma si vedeva bene che era in difficoltà. Ha cercato di colpire il campione ma si è trovato di nuovo esposto ai colpi dell'avversario senza alcuna possibilità di tentare una difesa.

Wajima, in ex campionista di 29 anni, è riuscito così senza difficoltà a conservare la corona dei medi junior. Negli spogliatoi Tiberia si è tagliato per la decisione del suo manager di gettare la spugna.

Da parte sua Proietti ha detto di aver fatto cessare il match perché cessare il suo ragazzo ne avrebbe potuto riportare danni permanenti.

h. j.

Nella gara belga si sono imposti Redman-Merzario davanti a Ickx-Regazzoni

FRANCORCHAMPS, 7 maggio

Due Ferrari ai primi due posti, come vuole la legge imposta dalla Casa di Maranello nel Campionato mondiale marche del 1972. Due Ferrari ma avrebbero potuto esserlo se un incidente, per fortuna senza conseguenze per il pilota alla guida in quel momento, lo svedese Peterson, non avesse tolto di mezzo la 312/P di Peterson e Schenken.

Hanno vinto Arturo Merzario e Brian Redman, dopo una corsa condotta alle spalle dei primatori, Jacky Ickx e Clay Regazzoni, venendo fuori quarto la coppia Aston ha dovuto marcare il passo nella fase finale. Con i venti punti conquistati nella «1000 km.» di oggi, che portano a 120 il totale, la Ferrari si è laureata campione del mondo marche per la tredicesima volta. Il suo vantaggio è infatti incolmabile.

Al via, le tre Ferrari di Ickx-Regazzoni, Merzario-Redman e Peterson-Schenken, partono subito a tutto gas. Ickx e Regazzoni guadagnano man mano terreno e a metà gara hanno già doppiato tutti gli altri compressi le spalle due Ferrari. In seconda posizione è comunque la 312/P di Peterson-Schenken, mentre in terza è quella di Merzario-Redman. Poi i incidenti: «viri tuoi!» Al gara la macchina di Peterson e le noie meccaniche che attendono la macchina di Ickx e Regazzoni, che si fuori alla distanza la Ferrari di Merzario-Redman che si aggira a 100 km. da quella di Peterson e Schenken, sesta prova del campionato mondiale marche, che laurea con grande anticipo la Casa del «Cavallino».

L'arrivo

1. Ferrari 312 P (Brian Redman-Arturo Merzario) a 120 km/h; 2. Ferrari 312 F (Jacky Ickx-Clay Regazzoni) a 117 km/h; 3. Chevron B 21 (Vines - Bridges) a 6 giri; 4. Mirage Ford (Derek Bell-Gijs Van der Grinten) a 12 giri; 5. Porsche 917 S (Kremer) a 12 giri; 6. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 7. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 8. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 9. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 10. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 11. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 12. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri; 13. Porsche 917 S (Chevron B 21) a 12 giri.

A GETHIN IL G.P. DI PAU

PAU, 7 maggio

L'inglese Peter Gethin, su Chevron B 20, ha vinto il Gran Premio automobilistico di Pau di Formula 1. Il britannico ha preceduto di nove decimi la March 72 del francese Patrick Depailler. Al terzo posto, a due giri, si è piazzato l'inglese David Purley su March. Il quarto classificato è stato di 1 ora 33'48" alla media oraria di chilometri 123,740.

Classifica ufficiale: 1. Peter Gethin (G.B.) su Chevron in 1 ora 33'48", alla media oraria di km. 123,740; 2. Patrick Depailler (Fr.) su March, a 2 giri; 3. David Purley (G.B.) su March, a due giri; 4. Jausaud (Fr.) su Brabham, a quattro giri; 5. Hallwood (G.B.) su Surtees, a quattro giri; 6. Eisel (Sve.) su R.D.P., a cinque giri; 7. Wolke (Fr.) su Brabham, a sei giri; 8. Birrell (G.B.) su March, a 21 giri; 9. Westbury (G.B.) su Brabham, a 24 giri; 10. Williamson (G.B.) su March, a 25 giri; 11. E. Filippini (Br.) su Lotus, a 36 giri.

Classifica campionato europeo (dopo quattro prove): 1. Niki Lauda (Aut.) 13 punti; 2. Jausaud (Fr.) 12; 3. Morgan (G.B.) e Gethin (G.B.) 9.

● GIOCHI UNIVERSITARI — La Federazione degli studenti universitari di Cuba ha condannato la decisione del Dipartimento di Stato americano di interdire l'entrata di Portorico, San Juan. Gli atleti avrebbero dovuto trasportare i loro bagagli a Cuba e partecipare ai Giochi Universitari del Paesi del bacino caraibico.

Roberto Benvenuti

Nel Premio Ambrosiano di galoppo

«Merckx» vince anche a S. Siro

MILANO, 7 maggio

Tra gli scocpi del tempo, ma su un terreno ancora buono, Merckx si è imposto trionfalmente su duemila metri del Premio Ambrosiano di S. Siro nell'ottimo tempo di 2'33" e 1/5. Otto i cavalli impegnati a disputarsi i dieci milioni messi in palio: Never Say Lose di Aldo e Carlo Borsani, Penny Act, Madame Guest, Merckx, della Scuderia Ignis, Air Embaumé, di Ettore Tagliabue, Anthemis e Ami Allard di Lady M., Cherio e Flip, dell'allevamento Alpe Ravetta.

Favorito Merckx, offerto alla pari sulle lavagne dei bookmakers, mentre il duo di Lady M. è dato a uno e mezzo gli altri a quote più alte. La cronaca è necessariamente schematica perché la fitta cortina della pioggia ha limitato parecchio la visibilità. Al via è scattato al comando Air Embaumé.

Dopo cento metri però Anthemis supera Air Embaumé, che viene poi a sua volta sorpassata da Cherio. Posizioni immutate anche in curva, do-

ve Ami Allard si unisce al gruppo. In retta d'arrivo Anthemis è raggiunto da Ami Allard, Never Say Lose, Merckx e Penny Act. Anthemis è ormai in fase calante, quando Merckx al centro cambia di marcia e si stacca, innanzi a Ami Allard, e Never Say Lose. Merckx infine taglia primo il traguardo, lasciando a una lunghezza o mezza Ami Allard, che a sua volta lascia a cinque lunghezze Never Say Lose.

Contestazione del pubblico alla fine della terza curva per una presunta deviazione del vincitore Yock sul secondo arrivato, Dast. In realtà rivedendo la corsa alla televisione non si è avuta l'impressione che ci fosse stata irregolarità.

Le altre corse sono state vinte da: Fuscia (secondo Lillo Arr); Murello (secondo Idem); Yock (secondo Dast); Joyeuse Lady (secondo Saline Lake); Airale (secondo Chamoun); Camison (secondo Cortevocchio); Salvadeo (secondo Golden Rule).

L'ALTRA PARTITA DI SERIE B

Il Livorno torna alla vittoria a spese del Catania (1-0)

Blasig sbaglia il rigore poi si riscatta con un supergol

MARCATORE: Blasig, al 31' della ripresa.
LIVORNO: Gori 6; Chesì 6-4; Balardo 6; Onor 6-3; Bruschi 5-1; Maggini 6; Raffaeli 6-1; Zani 6,5; Casca-villa 6-1 (Tosi dalla ripresa, 6); Vaini 6,5; Blasig 6-12; Tani.

CATANIA: Rado 6,5; Guasti 6; Bernardi 6; Pereni 5,5; Spanio 6 (Bonifanti dal 32' dalla ripresa); Manna 6; Francesconi 6; Volpato 5; Schifilli 5; Fogli 6-1; Bai-5,5 (N. 12; Innocenti).

ARBITRO: Lupi, di Genova

NOTE: angoli 7-5 per il Catania.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 7 maggio

Con una stupenda rete di Blasig a poco meno di un

vittoria e maglia al tedesco

Bis di Middle nella Corsa della Pace

MADEBURGO, 7 maggio

Bis del tedesco orientale Middle a Madeburgo. Col suo secondo successo consecutivo ha sfilato la maglia gialla al sorletto Neljubin. Dopo 25 km questo tentativo è annullato dal gruppo e, quindi, comincia la solita battaglia finale.

All'ingresso dello stadio di Madeburgo il tedesco Middle è seguito da Neljubin, Morozov, Luschynski, Ballardin e il gruppo.

All'ultima curva Neljubin cadeva coinvolgendo anche Luschynski mentre Ballardin evitava i due ma non poteva che acciacciarsi del secondo posto, dietro Middle ormai imprevedibile.

I. v.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Middle (RD/T); 2. Ballardin (It.); 3. Morozov (Cec.); 4. Szurkowiak (Pol.); 5. Krasnowic (Pol.); 6. Neljubin (URSS) a 31'; 7. Tani (Un.); 8. Fogli (It.); 9. Balardo (URSS) a 1'19"; 10. Ballardin (It.) a 1'22".

Proposta al ministero

Una «Carta della nebbia»

Consentirebbe di avere un quadro esatto della situazione e di mettere in opera accorgimenti adeguati. Alcuni suggerimenti pratici

La gravità degli incidenti con la nebbia è doppia di quella di tutti gli incidenti stradali ed è tripla sulle strade extraurbane. La nebbia, oltre a costituire un serio problema per la circolazione stradale, rappresenta una seria turbativa dell'economia e organizzazione dei trasporti, portando a volte alla paralisi dei trasporti, alla strage di interi agglomerati, alcune delle conclusioni alle quali è giunta la Commissione per l'automobilismo — organo consultivo della direzione generale dell'automobilismo — in materia di sicurezza protettiva, con particolare riferimento all'imponimento, è stato sottolineato, tra l'altro, come l'azione di un idoneo paraurti posteriore (possibilmente ad assorbimento di energia) per i veicoli industriali ridurrebbe la gravità delle conseguenze alle persone. Come si sa un progetto in questo senso è allo studio degli organismi della CEE.

La soluzione dell'imposizione di limitazioni di velocità speciali in caso di nebbia è stata scartata, sia per la impossibilità di stabilire limiti razionali in funzione delle contingenti situazioni, sia perché sarebbero inutili per la pratica impossibilità di farli rispettare.

Il fenomeno può verificarsi, a causa di situazioni contingenti, in qualsiasi località. Tuttavia vi sono zone che per le loro caratteristiche morfologiche e topografiche sono particolarmente soggette a nebbia di forte intensità. L'individuazione di tali zone — sostiene il gruppo di lavoro — in una relazione presentata al competente dicastero — può essere importante per vari motivi. Di qui l'importanza di pervenire ad una «Carta della nebbia», da impiegare sia dagli enti proprietari delle strade, al fine di realizzare particolari accorgimenti ed attrezzature, sia dagli enti regolatori del traffico nelle zone di maggiore frequenza ed intensità di nebbia, sia dagli organismi preposti alla sorveglianza della circolazione, per intensificare la opera di controllo e assistenza degli utenti in tali zone.

Un confronto relativo al triennio 1967-1969 è stato osservato che l'andamento degli incidenti stradali in ogni condizione meteorologica, sempre nelle condizioni di nebbia rivelano ambedue una tendenza alla miglioramento.

Si aggiunge che mentre sul totale degli incidenti stradali la percentuale degli incidenti avvenuti in presenza di nebbia è dell'1,2%, considerando le sole strade extraurbane, la percentuale, nel triennio considerato, sale rispettivamente al 3,5 per cento, al 3,12 per cento ed al 3,2 per cento. Ciò ha indotto ad accentrare lo studio di questo tipo di incidenti principalmente sulle strade extraurbane.

Dagli incidenti in caso di nebbia (4.159 nel 1967, 3.797 nel 1968 e 3.485 nel 1969, con incidenti mortali pari al 275, 238 e 181), circa il 62% si verificano sulle strade extraurbane, dove si hanno inoltre le conseguenze più gravi: infatti sulle stesse si è verificato circa l'80% degli incidenti mortali e il 70% degli incidenti con feriti.

Per gli incidenti in generale avvenuti su tutte le strade e in ogni condizione meteorologica, sempre nello stesso triennio, si è avuto un indice di gravità variabile tra 2,8 e 3,04 morti e tra 52 e 77 feriti per 100 incidenti, mentre per gli incidenti con nebbia tali indici salgono da 6 a 7,5 morti e da 90 a 100 feriti.

Ove si passi ad un esame differenziato per le strade urbane ed extraurbane, si ottengono indici di gravità ancora più allarmanti nel campo extraurbano, dove si sono avuti 100 e 96 morti e tra 100 e 113 feriti ogni cento incidenti, contro l'indice medio di 3,8 morti per 100 incidenti e di 52 feriti per ogni condizione atmosferica.

L'esame degli indici di gravità mostra in pratica che gli incidenti con nebbia hanno in genere conseguenze nettamente più gravi. Il fenomeno è il tipo di incidente che si verifica più frequentemente in condizioni di nebbia, con percentuali, per quanto si riferisce ai veicoli in marcia, pari al 27 per cento nel 1967, 29% nel 1968 e 32% nel 1969.

Gli indici di pericolosità della rete autostradale risultano nettamente inferiori a quelli corrispondenti dell'intera viabilità e ciò conferma la maggiore sicurezza offerta dal sistema autostradale, i cui livelli di servizio sono migliori del complesso della restante viabilità.

Il gruppo di lavoro, nelle conclusioni, auspica che vengano effettuate ulteriori sperimentazioni per l'eliminazione della nebbia ed ha sottolineato come una pavimentazione stradale chiara sia più visibile certamente di una scura in particolari condizioni di tempo.

Il gruppo si è anche espresso in senso favorevole all'adozione della segnalazione di emergenza di nebbia, costituito dal lampeggiamento simultaneo di tutti gli indicatori di direzione (presenti) da usarsi immediatamente dopo l'arresto del veicolo, ad integrazione di «triangolo».

L'adozione — sempre secondo il gruppo — do-

Un record per i veicoli commerciali

500 mila i Ford «Transit»



La Ford ha raggiunto un importante traguardo nel campo dei veicoli commerciali: sono stati prodotti e venduti mezzo milione di Ford «Transit». Il successo del «Transit» deriva, oltre che dalla sua robustezza e dalle sue prestazioni, dalla versatilità di impiego che ne consente gli usi più diversi. Tanto per fare un esempio, il «Transit» è molto diffuso nel mondo dello spettacolo non solo all'estero ma anche in Italia. Da noi sono numerosi i complessi di musica leggera, le «truppe» cinematografiche e teatrali, gli enti lirici che per i loro locali spostamenti hanno scelto il veicolo della Ford opportunamente attrezzato. Quello nella foto è il pullmino recentemente acquistato dal Teatro Stabile dell'Aquila per le sue tournées nelle varie città italiane.

Le norme antinquinamento USA

Tesi opposte sulla benzina

I petrolieri in contrasto con le case automobilistiche sostengono che il contenuto di piombo imposto è troppo basso

Un aspro contrasto si è determinato fra le industrie automobilistiche e petrolifere americane in merito ad una proposta per ridurre il contenuto di piombo nella benzina.

Lente per la protezione dell'ambiente naturale (EPA) ha proposto che venga adottato un regolamento che imponga che entro il 1974 sia messa in vendita benzina priva di piombo.

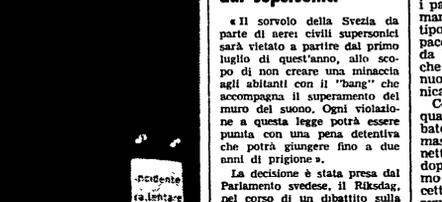
In una audizione pubblica l'Istituto americano per il petrolio ha affermato che la proposta dell'EPA di limitare a 0,05 grammi per gallone il contenuto di piombo è troppo severa.

Frattanto in un altro convegno, esponenti dell'industria automobilistica affermavano in una riunione che questo limite deve essere ancora più severo, se si vuole mettere in sintonia con le norme del 1975.

Ancora una novità «made in Japan»

La «GT 380» nel firmamento delle supermotociclette

Le caratteristiche della nuova tre cilindri della «Suzuki» - Eccezionali prestazioni - Manubrio inadeguato - Alta velocità e alto prezzo



La compatta mole della «Suzuki GT 380».

I giapponesi non si smentiscono in fatto di novità: sono sempre all'avanguardia sfornando, si può dire tutti i giorni, nuovi modelli a due ruote.

Oggi il turno della «Suzuki», che dopo aver sbalordito il mondo motociclistico con la sua favolosa «750» raffreddata ad acqua, lancia sul nostro mercato una nuova «puro-sangue» la «GT 380» tre cilindri. Grazie ad un robusto motore e usufruendo di un nuovo sistema di raffreddamento (denominato «RAH AIR», che permette di convogliare l'aria anche nella parte posteriore dei cilindri e soprattutto di raffreddare a dovere il cilindro centrale che, come su altre tridilindriche «made in Japan», è il più soggetto ad andare fuori uso a causa dell'eccessivo surriscaldamento).

La «Suzuki GT 380» è in grado di prestazioni più che notevoli raggiungendo i 180 orari.

La «Suzuki GT 380» ricorda (un po' troppo da vicino forse) la «750 Honda» quattro cilindri. Il blocco motore è piuttosto difficoltoso da manovrare ad alte velocità; meglio, per i patiti «della manetta» un manubrio a due tronconi tipo «collaboratore».

La decisione è stata presa dal Parlamento svedese, il Riksdag, nel corso di un dibattito sulla protezione dell'ambiente.

I progetti esecutivi dei raccordi stradali dell'autostrada del Brennero sono stati approvati dalla società che gestisce l'importante arteria. Tali raccordi collegheranno l'Autobrennero con gli stati di Merano e con la statale di Riva. In pratica questi raccordi costituiranno una carreggiata delle progettate autostrade per Merano e per l'Alto Garda.

Il Boeing 747 saranno dotati di un terzo ponte passeggeri che verrà sistemato nello spazio merci anteriore. Secondo i progetti, in questo vano potranno essere sistemati anche differenti servizi come sala di soggiorno, bar e tavola calda per gli aerei usati per voli «charter» a classe unica o per ospitare scompartimenti a cucina.

Le trasformazioni potranno essere operate sia sugli aerei di linea che sui voli charter. La società che gestisce l'importante arteria, l'Autobrennero, ha già in corso di progettazione i raccordi costituiranno una carreggiata delle progettate autostrade per Merano e per l'Alto Garda.

Per chi viaggia in auto per l'Austria è stato stampato un nuovo atlante automobilistico di questa area, come il precedente. Contiene una carta generale dell'Austria in scala 1:200.000 suddivisa in 50 fogli di formato A4. Le tavole delle nuove regioni della Federazione sono illustrate con i nomi delle località e delle case notevoli e significative. In tredici pagine sono contenuti gli indirizzi, i numeri e le piante di trentaquattro pullman dell'Austria.

Pullman speciali saranno costituiti da tre principali aeroporti austriaci e una serie di località di interesse turistico a partire dalla prossima estate. Questi collegamenti interesseranno le linee in arrivo a Salsburgo e Klagenfurt.

31 bus della Savim al Comune di Brescia

La SAVIM consegnerà alla città di Brescia 31 autobus SC 10.

Studiato particolarmente in stretta collaborazione con le autorità municipali dei trasporti urbani, l'ISC 10 è già stato messo in prova in alcune linee per Parigi e le principali città francesi.

Le caratteristiche di questo mezzo di trasporto urbano moderno, funzionale e apprezzato dal pubblico hanno attirato l'attenzione di molti comuni stranieri, soprattutto in Italia.

In seguito a prove dimostrative, effettuate a Monza, la città di Brescia ha ordinato 31 autobus per il trasporto urbano. La consegna di questi veicoli in Italia corona gli sforzi dei tecnici SAVIM per realizzare un veicolo particolarmente indicato per il traffico urbano.

Primo bilancio generale dell'offensiva delle forze di liberazione

90.000 soldati dell'esercito di Saigone messi fuori combattimento in un mese

Diecimila prigionieri, fra cui molti « consiglieri » americani - I fantocci non dispongono più di riserve mobili - Attaccati l'aeroporto di Danang e basi sugli altopiani e presso Hué - La RDV denuncia il bombardamento della città di Nam Dinh - Negoziati in corso a Pechino per nuovi aiuti cinesi



VIETNAM DEL SUD — Un mezzo blindato nemico distrutto dai combattenti del FNL nella provincia di Binh Long, a nord di Saigone.

SAIGON, 7 maggio

Il comando delle forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam ha diramato oggi il primo bilancio complessivo della campagna lanciata il 30 marzo, fino a tutto il primo maggio. I dati salienti di questo bilancio, che fornisce la prima idea complessiva delle vittorie riportate dal FNL in un mese di offensiva generale, sono i seguenti: 90.000 soldati nemici messi fuori combattimento, tra i quali 10.000 catturati. Fra questi si trovano centinaia di ufficiali dell'esercito fantoccio e consiglieri militari americani di grado da sottotenente al colonnello.

In termini di unità messe fuori combattimento, il comando delle forze di liberazione annuncia che sono state annientate due intere divisioni dell'esercito di Saigone (la terza e la ventiduesima), sette tra brigate, reggimenti, raggruppamenti tattici e battaglioni (appartenenti alle divisioni di fanteria quinta, diciottesima, ventitreesima e venticinquesima, ed ai battaglioni di « rangers » quarto e quinto), otto reggimenti di mezzi blindati tra cui un gruppo di carri armati M-48 (il ventesimo) e 19 battaglioni di artiglieria.

Perdite gravi sono state inflitte inoltre a unità di fanteria, reggimenti e battaglioni appartenenti alla prima, ventitreesima e venticinquesima divisioni di fanteria, a « marines » ed ai paracadutisti. Si trova sul campo un reggimento di mezzi blindati.

Il comunicato afferma inoltre che il materiale distrutto o catturato comprende 750 carri armati, 2.500 autocarri, 450 pezzi di artiglieria, decine di migliaia di armi di altro genere, 530 tra aerei ed elicotteri sono stati abbattuti o distrutti, sono stati distrutti anche mezzi di trasporto, navi, mezzi di comunicazione, ecc. sono state annientate.

Il bilancio del comando delle forze di liberazione trova la sua conferma nelle valutazioni fatte dagli ambienti degli osservatori americani e stranieri a Saigone. Essi rilevano infatti che, ad un mese dall'inizio dell'offensiva, quello che sulla carta era uno dei più grandi eserciti del mondo (oltre mezzo milione di soldati regolari, e oltre mezzo milione di miliziani) si trova attualmente senza riserve mobili da poter spostare sui fronti su quali si manifesta la pressione delle forze di liberazione. Il modo col quale l'offensiva delle forze di liberazione è stata condotta, ha infatti costretto i generali americani e quelli di Saigone in una situazione di completa passività, nella quale essi sono stati costretti ad inviare truppe per tamponare le falle che si aprivano là dove il FNL attaccava, lasciando sgaurite zone nelle quali le forze di liberazione si muovono immediatamente ai loro fronti.

Nelle capitali arabe, la visita di Golda Meir in Romania è stata seguita con vivo interesse, ma con scarsi commenti sulla stampa. Il quotidiano egiziano Al-Ahram in un suo editoriale mette in dubbio la possibilità di qualsiasi risultato concreto a seguito a questa visita, e sottolinea che il governo egiziano continua a sostenere come sempre la missione dell'inviato speciale del segretario generale dell'Onu per il Medio Oriente, Jarring, e la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu quale unica via giusta per il regolamento del conflitto mediorientale.

Il presidente egiziano Sadat, al termine del « vertice » dei capi arabi ad Algeri, si è recato in visita ufficiale in Tunisia, per colloqui con il Presidente Bourguiba. Nel corso di un pranzo offerto in onore dell'ospite egiziano, Bourguiba ha dichiarato di ritenere che « è interesse e dovere degli Stati Uniti usare la loro influenza per riportare la pace nel Medio Oriente ».

Intervista a una rivista jugoslava

Ceausescu appoggia la risoluzione dell'Onu sul Medio Oriente

« Tutti gli Stati dovrebbero agire più fermamente per farla applicare »

BUCAREST, 7 maggio

In una lunga intervista rilasciata al settimanale jugoslavo « Vrnj », il Presidente rumeno Ceausescu ha precisato il punto di vista rumeno sul problema del Medio Oriente. Egli ha sottolineato che la Romania si è pronunciata per una soluzione politica, sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 1967. Tenuto conto del fatto che la tensione in quella zona esercita un'influenza negativa sui Paesi del bacino del Mediterraneo, e pertanto sull'Europa, la Romania è vitalmente interessata ad una soluzione la più rapida possibile del conflitto.

In questo quadro, egli ha aggiunto, « Noi riteniamo che tutti gli Stati debbano agire più fermamente per l'applicazione di detta risoluzione, che deve portare al ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati, alla realizzazione di una pace che al contempo garantisca l'integrità e la sicurezza di tutti gli Stati, quindi di una giusta pace. Nello stesso tempo è necessario a nostro avviso — ha aggiunto Ceausescu — che siano create le condizioni affinché la popolazione palestinese possa organizzare la sua esistenza conformemente alle proprie aspirazioni ».

Ceausescu ha quindi rivolto un appello a tutti i Paesi che desiderano una soluzione politica del conflitto affinché agiscano « più fermamente allo scopo di contribuire alla realizzazione della pace in quella zona ».

Petroliera USA distrutta nel porto di Bangkok

BANGKOK, 7 maggio

Una petroliera di ventimila tonnellate carica di benzina per gli aerei americani è entrata in collisione con un mercantile nel Golfo di Thailandia. La petroliera « Esso-Chittagong » è ancora in fiamme ed è considerata completamente persa.

I ventisei membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da una motovedetta. Il mercantile, che ha investito la petroliera con la prua, è in buone condizioni. L'incidente è avvenuto nei pressi del porto di Bangkok.

Golda Meir rientrata ieri a Tel Aviv

Conclusa la visita a Bucarest del Primo ministro israeliano

« I due capi di governo — dice il comunicato finale — sono favorevoli al proseguimento dell'azione per un regolamento pacifico in Medio Oriente »

TEL AVIV, 7 maggio

Il Primo ministro israeliano Golda Meir ha affermato oggi a Tel Aviv da Bucarest, dove ha compiuto una visita ufficiale di quattro giorni. Nella capitale rumena, essa aveva avuto colloqui con il Presidente Ceausescu ed il Primo ministro Maurer, sulla situazione nel Medio Oriente ed altri argomenti di politica internazionale e di interesse bilaterale tra i due Paesi.

Alla partenza, Golda Meir era stata salutata da Maurer, dal ministro degli Esteri rumeno Manescu e da altre personalità. Un comunicato ufficiale diramato contemporaneamente questa sera a Bucarest e a Gerusalemme non fornisce molti particolari sulla sostanza dei colloqui della Meir nella capitale rumena. Il comunicato si limita infatti ad affermare che « i due capi di governo si sono mostrati favorevoli al proseguimento dell'azione per un regolamento pacifico del conflitto ».

Al suo arrivo all'aeroporto di Lida, il presidente del Consiglio israeliano ha dichiarato ai giornalisti che i suoi colloqui con i dirigenti romeni

non sono stati « franchi e amichevoli ».

Golda Meir ha affermato che la Romania « non si è offerta di fare la mediatrice tra Israele e i Paesi arabi », ma che « può forse aiutare ad avvicinare (nel senso di mettere in contatto) le parti, purché ha buoni rapporti con esse e ha interesse alla pace ». Il Premier israeliano ha dichiarato che durante la sua visita ha appreso « quello che i romeni hanno discusso con i Paesi arabi, ha spiegato la posizione israeliana e ha ascoltato il punto di vista rumeno ».

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha smontato oggi le notizie di fonte giornalistica secondo cui egli si sarebbe incontrato con dirigenti arabi in Svizzera e in Inghilterra, ed ha affermato che la visita di Golda Meir a Bucarest non deve essere interpretata come un mezzo per entrare in contatto con l'URSS o la Cina.

Commentando la visita del Premier israeliano, fonti di Bucarest hanno nuovamente escluso che la Romania possa svolgere un'opera di mediazione fra Israele ed i Paesi arabi per riportare la pace nel Medio Oriente.

IL CAIRO, 7 maggio

Nelle capitali arabe, la visita di Golda Meir in Romania è stata seguita con vivo interesse, ma con scarsi commenti sulla stampa. Il quotidiano egiziano Al-Ahram in un suo editoriale mette in dubbio la possibilità di qualsiasi risultato concreto a seguito a questa visita, e sottolinea che il governo egiziano continua a sostenere come sempre la missione dell'inviato speciale del segretario generale dell'Onu per il Medio Oriente, Jarring, e la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu quale unica via giusta per il regolamento del conflitto mediorientale.

Il presidente egiziano Sadat, al termine del « vertice » dei capi arabi ad Algeri, si è recato in visita ufficiale in Tunisia, per colloqui con il Presidente Bourguiba. Nel corso di un pranzo offerto in onore dell'ospite egiziano, Bourguiba ha dichiarato di ritenere che « è interesse e dovere degli Stati Uniti usare la loro influenza per riportare la pace nel Medio Oriente ».

Dopo l'impiccagione dei tre guerriglieri

Crescente tensione in Turchia Esplodono 2 bombe a Istanbul

ANKARA, 7 maggio

Cupo clima di tensione in tutto il Paese, e particolarmente nelle grandi città, dopo la barbata impiccagione dei tre giovani membri dell'« Esercito di liberazione turco ». Il crimine del governo militare di Ankara ha suscitato profondo sdegno ed emozione in tutto il Paese. Nella spirale di violenza e di tensione generata dal terrore e dalla repressione, con le quali il governo militare risponde alle esigenze di progresso che gli vengono dal Paese, l'uccisione dei tre guerriglieri è probabile che provochi violenti reazioni da parte dei loro compagni.

A poche ore dall'esecuzione dei tre giovani, due attentati dinamitardi sono stati registrati ad Istanbul. Un giovane è rimasto purtroppo gravemente ferito dall'esplosione di una bomba a mano che si accingeva a lanciare contro le vetrine di un grande magazzino in un quartiere residenziale di Istanbul. Al giovane attentatore sono state smontate le braccia e le gambe nell'ospedale dove è stato ricoverato.

D'altra parte due guardie notturne hanno riportato ferite dall'esplosione di un ordigno presso una banca in un altro quartiere della città. L'esplosione ha causato lievi danni agli edifici ed alle automobili in sosta.

Nuovi scontri nel Burundi fra governativi e insorti «muleisti»

NAIROBI, 7 maggio

La radio del Burundi conferma che nella zona meridionale del Paese proseguono accaniti scontri fra le forze governative e gli insorti, ai quali si sarebbero uniti gruppi di guerriglieri « muleisti ». La stessa radio ha dato notizia di un numero imprecisato di esecuzioni capitali in seguito al fallito colpo di Stato della settimana scorsa.

L'emittente ha affermato che ieri, di fronte ai tribunali militari di Bujumbura (la capitale) e di Gitega sono comparso « coloro che sono stati coinvolti nei massacri, nei saccheggi e negli incendi » durante gli avvenimenti della settimana scorsa.

Al razzista Wallace le primarie nella Carolina del Nord

RALEIGH (Carolina del Nord), 7 maggio

Il razzista Wallace ha vinto ieri le elezioni primarie per la nomina del candidato del Partito democratico alla carica di Presidente USA, svoltesi nella Carolina del Nord.

Wallace, che aveva centrato la sua campagna sull'opposizione razzista ai servizi di trasporto scolastici obbligatori, raccoglie il cinquantuno per cento dei suffragi democratici, contro il 37 per cento andato al suo principale oppositore, Terry Sanford, ex governatore della Carolina del Nord, di tendenze liberali. Molti osservatori ritengono ben piazzato Sanford come candidato all'investitura democratica nel caso, probabile, di una posticipazione di « stallo » tra i grandi favoriti McGovern e Humphrey alla convenzione nazionale del partito.

Chiesta la liberazione del prete amico dei « montoneros » argentini

BUENOS AIRES, 7 maggio

Il vescovo ausiliario di Buenos Aires, monsignor Juan Carlos Aramburu, ha chiesto al governo argentino di liberare il sacerdote argentino, amico dei « montoneros », che si era recato in Argentina per aver reso unilateralmente pubblico il contenuto di una dichiarazione a favore di Nixon, « non essendo riuscito a ottenere una posizione di forza al negoziato di Parigi, ha fatto ricorso a ogni tentativo per naufragare i colloqui ». La sospensione dei colloqui, insieme all'insediato sforzo bellico, « mostra che Washington non vuole ancora giungere a una soluzione del conflitto mediante serie trattative », dice Aramburu. La condanna poi gli Stati Uniti per aver reso unilateralmente pubblico il contenuto di una dichiarazione a favore di Nixon, « non essendo riuscito a ottenere una posizione di forza al negoziato di Parigi, ha fatto ricorso a ogni tentativo per naufragare i colloqui ». La sospensione dei colloqui, insieme all'insediato sforzo bellico, « mostra che Washington non vuole ancora giungere a una soluzione del conflitto mediante serie trattative », dice Aramburu. La condanna poi gli Stati Uniti per aver reso unilateralmente pubblico il contenuto di una dichiarazione a favore di Nixon, « non essendo riuscito a ottenere una posizione di forza al negoziato di Parigi, ha fatto ricorso a ogni tentativo per naufragare i colloqui ». La sospensione dei colloqui, insieme all'insediato sforzo bellico, « mostra che Washington non vuole ancora giungere a una soluzione del conflitto mediante serie trattative », dice Aramburu.

Padre Carbone, che ha 43 anni, è stato arrestato per complicità con i guerriglieri peronisti « Montoneros ». La richiesta di liberazione è stata presentata dal vescovo in base al giudizio del magistrato, che non ha riscontrato elementi sufficienti alla incriminazione tra quanti presentati dalla polizia.

Chiesta la liberazione del prete amico dei « montoneros » argentini

BUENOS AIRES, 7 maggio

Il vescovo ausiliario di Buenos Aires, monsignor Juan Carlos Aramburu, ha chiesto al governo argentino di liberare il sacerdote argentino, amico dei « montoneros », che si era recato in Argentina per aver reso unilateralmente pubblico il contenuto di una dichiarazione a favore di Nixon, « non essendo riuscito a ottenere una posizione di forza al negoziato di Parigi, ha fatto ricorso a ogni tentativo per naufragare i colloqui ». La sospensione dei colloqui, insieme all'insediato sforzo bellico, « mostra che Washington non vuole ancora giungere a una soluzione del conflitto mediante serie trattative », dice Aramburu. La condanna poi gli Stati Uniti per aver reso unilateralmente pubblico il contenuto di una dichiarazione a favore di Nixon, « non essendo riuscito a ottenere una posizione di forza al negoziato di Parigi, ha fatto ricorso a ogni tentativo per naufragare i colloqui ». La sospensione dei colloqui, insieme all'insediato sforzo bellico, « mostra che Washington non vuole ancora giungere a una soluzione del conflitto mediante serie trattative », dice Aramburu.

Padre Carbone, che ha 43 anni, è stato arrestato per complicità con i guerriglieri peronisti « Montoneros ». La richiesta di liberazione è stata presentata dal vescovo in base al giudizio del magistrato, che non ha riscontrato elementi sufficienti alla incriminazione tra quanti presentati dalla polizia.



VIETNAM DEL SUD — La resa dei soldati di Saigone in una base conquistata dal FNL a nord di Hué.

Nell'ambito dell'accordo quinquennale

Forte aumento degli scambi indo-sovietici

MOSCA, 7 maggio

Il ministro del Commercio estero indiano Lalit Narayan Mishra ha concluso la visita di quattro giorni nell'URSS a capo di una delegazione del suo Paese. La delegazione ha partecipato ai colloqui sugli scambi commerciali con l'Unione Sovietica nel 1972.

Il commercio tra i due Paesi avviene attualmente nel quadro dell'accordo quinquennale per il periodo 1971-75. E' stato deciso che quest'anno il volume delle forniture reciproche aumenterà del 20 per cento rispetto al livello dello scorso anno.

L'URSS fornirà all'India vari macchinari ed impianti, nonché altri prodotti necessari allo sviluppo della sua economia nazionale. Gli enti sovietici per il commercio estero acquisteranno dall'India, oltre ai prodotti tradizionali di esportazione, prodotti industriali.

Dalla prima

Forte aumento degli scambi indo-sovietici

MOSCA, 7 maggio

Il ministro del Commercio estero indiano Lalit Narayan Mishra ha concluso la visita di quattro giorni nell'URSS a capo di una delegazione del suo Paese. La delegazione ha partecipato ai colloqui sugli scambi commerciali con l'Unione Sovietica nel 1972.

Il commercio tra i due Paesi avviene attualmente nel quadro dell'accordo quinquennale per il periodo 1971-75. E' stato deciso che quest'anno il volume delle forniture reciproche aumenterà del 20 per cento rispetto al livello dello scorso anno.

L'URSS fornirà all'India vari macchinari ed impianti, nonché altri prodotti necessari allo sviluppo della sua economia nazionale. Gli enti sovietici per il commercio estero acquisteranno dall'India, oltre ai prodotti tradizionali di esportazione, prodotti industriali.

Forte aumento degli scambi indo-sovietici

MOSCA, 7 maggio

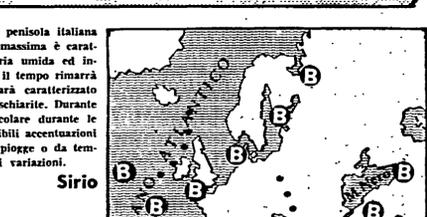
Il ministro del Commercio estero indiano Lalit Narayan Mishra ha concluso la visita di quattro giorni nell'URSS a capo di una delegazione del suo Paese. La delegazione ha partecipato ai colloqui sugli scambi commerciali con l'Unione Sovietica nel 1972.

Il commercio tra i due Paesi avviene attualmente nel quadro dell'accordo quinquennale per il periodo 1971-75. E' stato deciso che quest'anno il volume delle forniture reciproche aumenterà del 20 per cento rispetto al livello dello scorso anno.

L'URSS fornirà all'India vari macchinari ed impianti, nonché altri prodotti necessari allo sviluppo della sua economia nazionale. Gli enti sovietici per il commercio estero acquisteranno dall'India, oltre ai prodotti tradizionali di esportazione, prodotti industriali.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla penisola italiana rimane molto fluida e in linea di massima è caratterizzata da una circolazione di aria umida ed instabile. Su tutte le regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante le pomeridiane e serali sono possibili accennazioni della nebulosità, accompagnate da piogge o da temporali. Temperatura senza notevoli variazioni.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Venezia, Padova, Verona, etc.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Napoli, Potenza, Catanzaro, etc.

Advertisement for Aldo Tortorella, Luca Favolini, and Romolo Gallinberti, including contact information and a list of services.

Advertisement for Italturist, featuring a ship and the text 'CROCIERE RELAX TUTTOMARE'.